ANNO 59 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, *Sabato 5 Agosto 1925* PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 185

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Un numero separato	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero » 130 —	66 —	34 —	
Un numero del arretrato	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero » 150 —	76 —	39 —	

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 6,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze*, L. 10 per linea cantata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3, e sue Succursali

Il carbone problema mondiale

Una maligna combustione interna si è accesa, dovunque, entro il carbone, e potrebbe esplodere in una fiammata mondiale, capace d'illuminare con bagliori scarlatti entrambe le sponde dell'Atlantico. L'industria carbonifera, in questo momento, appare ignita di vertenze attraverso tutto il mondo civile. Il suo stato non è grave, minaccioso nella sola Inghilterra. In America procede da tre settimane una conferenza, sulle richieste dei minatori, che fra l'altro domandano un aumento del dieci per cento sulle loro paghe. L'industria carbonifera americana non versa in condizioni disperate come quella inglese; ma le sue maestranze si lagnano di non ricevere una quota equa dei profitti, e minacciano lo sciopero nel primo settembre. Circolano voci di lotta mineraria anche nel Canadà. In Francia le miniere sono in crisi, e così pure nel Belgio. La settimana scorsa, nella Sarre, 75.000 minatori abbandonarono i pozzi. In Germania, alla sua volta, è al limitare d'una prova di forze tra minatori e padroni di miniere.

Da che derivano questi sussulti di evidente carattere internazionale nei bacini carboniferi? Essi sembrano risalire a questioni di paghe e di ore; ma c'è una ragione più profonda e più reale. Per assodarla, giova pensare alle trasformazioni apportate dalla scienza nel suo cammino per le vie della civiltà. Alcune delle più impressionanti invenzioni del secolo XX sono avvenute nel campo dello sfruttamento delle più svariate fonti di forza motrice, e il vecchio Re Carbone, che un tempo troneggiava autocrate, è divenuto un monarca di limitata potestà. La sua egemonia è ormai infirmata ed impugnata da per tutto.

La sorti delle esportazioni carbonifere inglesi servono ad illustrare ciò che sta svolgendosi in tutti i bacini del mondo. L'alto prezzo del combustibile inglese durante la guerra e poco dipoi stimolò quei paesi che in gran parte si rifornivano di carbone in Gran Bretagna, — come l'Italia e la Francia, — a cercare la forza motrice nel cosiddetto «carbone bianco». La Baviera ed altre terre germaniche fecero lo stesso, col risultato che in Westfalia prese quanto mai ad abbondare il carbone disponibile per lo smercio all'estero. Anche l'America sta allacciando alle macchine le sue vaste risorse idrauliche in misura che non era concepibile prima della guerra. Per giunta, estesi giacimenti di lignite sono stati scoperti nel Sud-Ovest germanico. Questa nuova sorgente di forza è stata applicata su larga scala alla generazione dell'elettricità, ed ha cominciato a ridurre in Europa la domanda di carbon fossile. Nè basta. Qui, i processi industriali moderni assottigliano i quantitativi di combustibile necessario anche in quei rami dove il carbone fossile si mantiene indispensabile. La produzione di carbone a livello che in Francia era di 40.814.000 tonnellate nel 1913, è salita a 37.888.000 tonnellate nel 1924, con la seguela di minori acquisti all'estero. La lignite prodotta in Germania ammontò, nel 1913-14, a 20.541.574 tonnellate; mentre nel 1922-23 essa risultava salita a 134.408.160 tonnellate. Sopravvenne da ultimo, a precipitare ancor più le esportazioni inglesi di carbone, il Piano Dawes, che liberò allo smercio il combustibile estratto nella Ruhr, il quale riprese a rovesciarsi sul mercato subito dopo l'accordo di Londra.

Ma una delle ragioni più importanti della crisi carbonifera risiede nella crescente rivalità del petrolio. Le più moderne unità navali infittite il mondo hanno abbandonato il carbone per adottare il petrolio, e i più grandi transatlantici. — enormi consumatori di combustibile non solamente per la loro stazza ma per la loro velocità, — hanno quasi invariabilmente, nei loro fianchi, l'olio minerale.

L'ultimo colpo e danno della vacillante industria mineraria inglese, — quello che potrebbe chiamarsi «il calcio dell'asino», — è derivato dal prematuro ritorno all'oro. Questo aveti l'effetto di accrescere, almeno temporaneamente, il prezzo del carbone inglese d'esportazione alla stregua di uno scellino e di uno scellino e mezzo la tonnellata. Sir Josiah Stamp, una delle maggiori autorità viventi in fatto di finanza e di corsi monetari, nella sua aggiunta personale alla relazione della recente Corte d'Inchiesta sulla vertenza delle miniere, dichiara francamente di non essere disposto a ristrucciare nel funzionamento dell'industria carbonifera alcun fenomeno capace di spiegare la rapidità con cui essa è venuta peggiorando negli ultimi quattro e cinque mesi; talchè il grande esperto conclude attribuendone la responsabilità al prematuro ritorno all'oro. Egli entra anche in particolari, aggiungendo che i tasti esposti dalla «Corte manifestarono la generale impressione che la ripresa del saggio aureo determina un aumento di prezzo in ragione di uno scellino per tonnellata, sebbene in realtà l'aumento possa essere sensibilmente maggiore. Non posso quindi a meno di concludere: 1.o, che qualunque effetto possa avere il concordato in corso sull'industria a lungo andare, quella specie di deflazione unilaterale che intervenne doveva necessariamente peggiorare le cose; 2.o, che nessun'altra causa soddisfacente a sufficiente sembra rintracciabile, per quanto io abbia tenuto il debito conto della generale diminuzione di consumo di combustibile prodottasi all'estero».

A nessuna delle cause suddette si estende la responsabilità dei proprietari e dei minatori. Sono cause profonde, di largo raggio, e in buona parte di carattere permanente; talchè non è possibile che ne giungano a capo i minatori e i padroni tra di loro. I commissari della Corte d'Inchiesta, nella loro relazione, stabiliscono infatti che, a loro avviso, «la crisi attuale, nella sua maggior misura, non può dirsi creata da alcuna delle due parti in contesa. Essa è venuta in massima parte dal di fuori, e risale a motivi sui quali nessuna delle due parti può esercitare il menomo controllo... Si tratta di cause che forse continueranno ad operare per considerevole tempo».

Comunque sia, sta di fatto che i profitti sono sfumati, e che i minatori, almeno in Inghilterra, hanno paghe assai basse. Il valore d'acquisto dei loro salari è generalmente inferiore a quello d'anteguerra. In pari tempo, è pure riconosciuto che i proprietari non stanno ingiustamente defraudando le maestranze d'una giusta porzione dei profitti realizzati. La verità è che ci sono ben pochi profitti da dividere, e quei pochi diminuiscono a vista d'occhio, mese per mese. Nel gennaio 1924, in Gran Bretagna 472 miniere erano attive, mentre 162 lavoravano in perdita. Le ultime cifre disponibili mostrano come le miniere attive, nel marzo 1925, si riducessero a 294, e quelle in perdita ammontassero a 320. I bacini orientali, i soli mantenutisi prosperi, realizzarono nel gennaio scorso 635.000 sterline di profitti complessivi. In febbraio, i profitti scendevano a 339.000 sterline; in marzo, a 511.600; in aprile, a 78.000; e in maggio si aggiungeva una perdita di 31.000 sterline, mentre nel via via nel giugno e nel luglio. (Incidentalmente, le ultime statistiche segnalano la chiusura di 28 miniere di quel particolari bacini dal principio del 1925 in qua). I minatori disoccupati, nel maggio dello scorso anno, sommavano a 38.000. Attualmente, salgono a 300.000; e le miniere chiuse, a 550. E' chiaro che l'industria si trova all'orlo del fallimento, e che il problema non è punto risolto per il semplice fatto che lo sciopero è stato scongiurato, o meglio temporaneamente rimesso con un ripiego dell'undecima ora. E quando si pensa che quest'industria provvede il pane a un decimo della popolazione inglese, tale stato di cose si fa anche più allarmante.

Esiste un rimedio? Oppure il minatore inglese è condannato a lavorare con paghe infime per evitare la chiusura dei pozzi?

Secondo i commissari della Corte d'Inchiesta, rimane modo di migliorare l'efficienza dell'industria nel suo complesso, e quindi la sua posizione economica. «Ad esempio, nuove misure collettive da parte delle ditte permetterebbero di usare in comune certo vie e certe risorse con maggior vantaggio di tutti gli utenti, e di rimettersi su basi economiche».

Che l'organizzazione dei bacini minerari sia poco soddisfacente è fuor di dubbio. Si tratta d'una vecchia industria cresciuta piuttosto a casaccio. Prima del 1914 le mancò il pungolo della concorrenza sul serio. La posizione dell'Inghilterra, sotto questo aspetto, fu addirittura unica. Il carbone francese non bastava ai bisogni della Francia; il carbone belga continuò ad essere limitato in quantità, inferiore di qualità; il carbone tedesco è sempre stato molto discosto dai porti; il carbone americano, per varie ragioni, non ha mai potuto mettersi in vera competizione con quello inglese (perchè, tra l'altro, le navi inglesi sono in grado di trasportarlo a buon mercato, — la dipendenza dell'Inghilterra dalle vettovaglie d'oltremare fornendo alle navi medesime la certezza di non tornare a vuoto, ma di trovar carichi anche per il viaggio di ritorno, il che diminuisce i noli per il trasporto del carbone inglese destinato all'estero). Aggiungete che il carbon fossile d'Inghilterra viene estratto per lo più lungo le coste, in ispecie quello d'esportazione, i cui bacini gravitano intorno ai porti, mentre le miniere americane giacciono molto all'interno, e i loro prodotti non hanno facile accesso al mare. Ne deriva che, mentre il carbone americano costa meno alla bocca dei pozzi, viene spesso a costare di più nei porti stranieri. Vero è che i salari americani son superiori a quelli inglesi; ma il carbone, in America, è di più agevole estrazione, — i suoi filoni sono meno profondi e più spessi che in Inghilterra, e si prestano meglio all'uso delle perforatrici meccaniche. In tal maniera, la Gran Bretagna, prima della guerra, dominava il mercato mondiale del carbone; e questa mancanza di concorrenza è stata deleteria per il perfezionamento degl'impianti, i proprietari delle miniere d'Inghilterra non sentendosi spinti a produrre in economia per salvare le loro imprese dalla disfatta.

Il semplice raffronto delle statistiche dell'esportazione carbonifera inglese d'anteguerra e di dopo-guerra rivela il rapido deterioramento dell'industria e il suo avviamento alla rovina. Nel 1913, la Gran Bretagna esportò 73.300.000 tonnellate di carboni fossile; nel 1924, soltanto 59.200.000. Nel primo semestre del 1925, il carbone esportato fu in ragione di 40.400.000 tonnellate all'anno; nel mese di giugno, in ragione di 43.700.000. Durante l'occupazione della Ruhr, la domanda di carbone inglese tornò ad accentuarsi, e lo stato dell'industria migliorò al punto che le esportazioni carbonifere del 1923 toccarono il livello di 78.650.000 di tonnellate.

Allorchè l'industria mineraria prese a cadere in basse acque, accadde qualcosa di molto sfortunato per i rapporti, — giunsero amorosi e spesso asprissimi, — tra i minatori e i proprietari: questi ultimi non seppero immaginare altra risorsa all'infuori di una riduzione dei salari. I loro tentativi di economizzare si concentrarono su questo punto. L'attacco alle paghe si profilò anche prima della guerra, e diede luogo al grave sciopero del 1912. Un altro sciopero di origine identica scoppiò nel 1921 e durò parecchi mesi. Pure, quelle rudi esperienze non giovarono a indurre i proprietari a migliori consigli; non li spinsero a perfezionare la loro organizzazione tecnica, ad applicare nuovi espedienti per ridurre i costi della loro produzione. Se questa volta, almeno, la scossa si ripercuoterà sull'industria mineraria in guisa da costringerla finalmente a riorganizzarsi, tutto il male non sarà venuto per nuocere. Se, ad esempio, i proprietari, sotto la pressione di questa nuova crisi, potranno convincersi della necessità di sviluppare le spese generali mediante l'amalgamazione, di utilizzare meglio la forza motrice, di migliorare i macchinari o di concentrare le energie sui giacimenti più accessibili e redditizi, allora si può sperar bene. Anche il sistema dello affittanzi, i cui canoni rappresentano tributi imposti all'industria da certi detentori di parassitari monopoli terrieri, deve esser preso di petto: tanto più che i commissari della Corte d'Inchiesta convengono unanimi che i canoni enfiteutici, — riscossi da capitalisti i quali non contribuiscono affatto allo sviluppo dell'industria, — sono responsabili d'una parte del malcontento.

Il partito liberale inglese ha buone ragioni di compiacersi nel riscontrare come le raccomandazioni della Corte d'Inchiesta coincidano per sommi capi con le direttive contenute in uno studio eseguito l'anno scorso da una Commissione di liberali e pubblicato sotto il titolo «Carbone e forza motrice». I casi verificatisi ultimamente hanno posto in grande risalto lo studio in parola. Il partito non fece il menomo sforzo per richiamare l'attenzione pubblica sul documento; questo è ora sollevato in piena visibilità sulla cresta di un'ondata di crisi, senza che i suoi autori o il loro partito si arrabattino a circondarlo di pubblicità. I due grandi pubblicisti indipendenti del partito unionista, — i direttori dello *Spectator* e dell'*Observer*, — gli diedero il benvenuto quando uscì per le stampe. La loro perspicacia è stata giustificata dagli eventi. Il Gabinetto laburista del giorno, al contrario, accolse l'opuscolo liberale con un sorriso di scherno, e i *leaders* conservatori con un silenzio sprezzante. Ora gli avvenimenti li costringeranno a misure legislative ispirate ai concetti esposti dagli studiosi liberali; in caso contrario, qualora il partito conservatore non trovasse il coraggio di far questo, l'Inghilterra potrebbe benissimo scivolare alla rivoluzione.

LLOYD GEORGE.

(*Copyright* della «United Press Association of America» in tutti i Paesi, ad eccezione dell'Inghilterra; riproduzione totale o parziale assolutamente vietata).

Finanze e annona

Roma, 7 notte.

Il conte Volpi continua quotidianamente a ricevere personalità del mondo bancario e finanziario. Stamane il ministro delle Finanze ha ricevuto il comm. Fumi della Banca Morgan, il comm. Giordino, amministratore delegato della Banca di Novara, ed il comm. Carettoni, amministratore delegato del Credito Marittimo intrattenendoli separatamente ed a lungo in merito alla odierna situazione finanziaria.

Sulla situazione finanziaria tutti i giornali ufficiosi recano stassera notizie estremamente ottimiste, che pur essendo redatte in forma diversa, contengono i medesimi rilievi. Già stamane il *Messaggero*, constatando che la situazione finanziaria nazionale è assai migliorata, scriveva:

«In confronto ad un ribasso dei primi giorni di luglio, si è avuto nelle casse dello Stato un cospicuo afflusso di nuovi fondi da parte di risparmiatori italiani. Si è manifestata una costante richiesta da parte del pubblico di nuovi buoni del Tesoro per una cifra che globalmente raggiunge per l'intero mese di luglio l'importo totale di due miliardi e mezzo. L'incremento nello dei buoni ordinari assorbiti dal pubblico in più di quelli rimborsati, supera per il mese i 375 milioni di lire. Altro fatto sintomatico, dimostrante il rinforzarsi della fiducia nella moneta nazionale, è costituito dall'aumento dei depositi postali e dei buoni postali, che si sono complessivamente accresciuti nel mese di luglio di 700 milioni di lire. La Banditia e il Consolidato, poi, hanno segnato la più marcata battuta di ripresa, passando la prima da 61,50 a 76,50, e il secondo da 82,90 a 91,50, con un miglioramento di 12 punti nel corso di tre settimane. Anche la maggior parte dei valori privati negoziati alla Borsa segnano altrettante cospicue rivalutazioni, in confronto dei primi giorni del mese scorso».

Questa sera il *Popolo d'Italia*, scrive:

«La situazione finanziaria italiana è in miglioramento continuo, eccellente, da un mese a questa parte, miglioramento che desta ottima impressione nei circoli finanziari, dove oggi regna la più salda fiducia. Il fenomeno saliente di questa situazione, così confortabilmente mutata, è costituito dal ritorno della fiducia nei mercati finanziari e dalla stabilità delle quotazioni dei cambi. Se la circolazione cartacea è lievemente aumentata rispetto al 30 luglio scorso, a causa di un maggiore consistenza di pronti e corrogati pagamenti in relazione alle compensazioni di Borsa, è però legittimo aspettare una riduzione nella circolazione complessiva il 10 agosto, quando i pagamenti prorogati suddetti saranno stati rimborsati. Col ritorno della fiducia vediamo che il risparmio torna verso gli investimenti, e prima di tutto riprende la via degli investimenti che ritiene più sicuri: quello dei titoli di Stato. Così si registra un incremento notevole nella circolazione dei Buoni del Tesoro, i quali sono aumentati nel mese di luglio di circa 355 milioni di lire, nonostante la scadenza di circa 2,2 miliardi di Buoni avvenuta appunto nel mese. Anche i Buoni postali fruttiferi sono in aumento. Si sono accresciuti di [illegible] milioni. Ed un magnifico aumento si registra nei depositi raccolti nelle Casse postali di risparmio, le quali riuniscono i peculi della piccola borghesia e dell'artigianato. Sintomo indistruttibile della migliorata situazione economica è poi il miglioramento dei corsi delle divise estere. La sterlina, dai minimi raggiunti nei primi giorni di luglio scorso, è scesa a circa 123 ed a 27,40 il dollaro. E migliorate pure si manifestano le quotazioni di tutti i titoli, sia di Stato che privati. Dal corso dei titoli di Stato rileviamo che la Rendita a 3,50 % da 64,50 giunta negli ultimi giorni di giugno, è passata nei primi giorni di agosto a 72,50; il Consolidato 5 %, che aveva toccato il corso di 82,90 nel giugno, è quotato a 94,50 nei primi giorni di agosto. Nel corso dei titoli privati vediamo che la Commerciale, che toccò 1472 nel giugno, è ora a 1545; il Credito da 910 è a 928. La Sala Viscosa, che quotò 310, adesso è a 335. La Fiat, che toccava 521, è a 562. Le Terni, che erano 520, sono salite a 650, ecc. Altri indizi importanti ci dicono con sicurezza che il miglioramento continua con progressione normale. Il raccolto del grano, assai abbondante, assicura all'Italia un buon rifornimento di grano per i bisogni interni, e l'avvenuta copertura delle forti importazioni verificatesi nel primo semestre dell'anno corrente dà un fondamento ragionevole nell'attesa di un più favorevole andamento dei cambi. Concludendo, possiamo dire con soddisfazione che nei prossimi mesi, sia per il minor bisogno di rifornimenti dall'estero, sia per lo sviluppo delle esportazioni essenzialmente italiane, quali, ad esempio, la seta artificiale, è da attendersi un miglioramento della bilancia dei pagamenti internazionali, con tutte le ripercussioni favorevoli sui mercati finanziari».

Nella polemica sulla questione granaria il *Mondo* afferma assitutto che il dazio ristrettivo sul grano non può considerarsi come provvedimento a sè stante, ma, dice, si deve connettere a tutto il sistema economico del paese. Inoltre il giornale ribadisce che il problema dell'incremento granario non si risolve con espedienti fiscali. Posto questo, il *Mondo* fa notare come la chiusura del mercato granario porti fatalmente sul tappeto un altro problema: quello annonario, ed a tale proposito scrive:

«Il problema annonario è stato sempre una grande rogna per i Governi che si sono messi nella condizione di averci a che fare, ragione per cui cercano di evitare, anche possono, di accostare alle labbra l'amaro calice. Ci spieghiamo quindi chiaramente la ripugnanza che traspare nel recentissimo comunicato ufficioso da parte degli organi addetti alla materia, di addossare allo Stato, in una forma o nell'altra, il controllo dello spaccio delle farine e del pane. Ma l'economia ha la sua logica, che può anche non coincidere con la logica della burocrazia, ma che è sempre più forte di questa. La logica dell'economia è un fatto inesorabile di concatenamento. Spostate pure un elemento della situazione, ma spostatevi uno spostamento correlativo dall'altra parte, anche se avrete ardentemente desiderato che quell'altra parte se ne stesse tranquilla. Ora, dire all'interno: «laisser faire laisser passer», quando ai confini si è piantata una barriera doganale, è cosa che nel mondo economico non regge. Se si è messo in moto il pendolo frumentario, alle oscillazioni del dazio risponderà l'andamento dell'annona».

Il *Popolo*, in un articolo sul dazio del grano e le sue ripercussioni, scrive:

«Non tenendo conto degli eventuali moventi politici, la giustificazione economica del decreto dovrebbe ricercarsi nel proposito di incrementare la produzione indigena sino a raggiungere, possibilmente, il pareggio tra la produzione ed il consumo, togliendo così di mezzo una delle cause precipue della richiesta di divise estere, con conseguente svalutazione della lira. Dei cinque miliardi di deficit della bilancia commerciale italiana, metà è, infatti, da ascriversi all'approvvigionamento granario sui mercati esteri. La battaglia del grano non sarebbe perciò che la derivazione della battaglia per la lira a suo tempo iniziata dal ministro on. De Stefani».

L'on. Orlando si dimette da deputato

La motivazione dell'atto - L'impressione a Montecitorio e i commenti dei giornali - Altre battute polemiche tra giornali fascisti e l'"Osservatore Romano,,

Roma, 7 notte.

La notizia, che ieri vi abbiamo dato, sulla decisione dell'on. Orlando, di rassegnare le sue dimissioni da deputato, e di abbandonare conseguentemente la vita politica, è oggi confermata: l'ex-presidente del Consiglio ha inviato la lettera di dimissioni al presidente della Camera.

Stamane il maresciallo dei carabinieri addetto alla persona dell'on. Orlando si recava a Montecitorio, e lasciava alla segreteria della Camera una lettera chiusa indirizzata a S. E. Casertano, presidente dell'assemblea elettiva. Non essendo l'on. Casertano a Roma, la lettera, sulla quale si leggeva l'indicazione «urgente», naturalmente non è stata aperta da nessuno.

Negli ambienti parlamentari si è subito sparsa la voce che la lettera contenesse le dimissioni del parlamentare siciliano, motivate dallo svolgimento della lotta elettorale palermitana. L'on. Orlando, come già ieri sera, si è sottratto anche stamane all'insistenza degli amici e giornalisti che attendevano di avvicinarlo. Stamane i familiari dicevano che l'ex-presidente del Consiglio, recatosi nei dintorni di Roma, non sarebbe tornato che questa sera. Nonostante questo, la voce che le dimissioni erano già date è stata confermata; e più tardi si è conosciuto il testo esatto della lettera, che lo stesso on. Orlando ha comunicato ai giornali, e che è già pubblicata dall'«Epoca» e dal «Mondo».

La lettera di dimissione

La lettera, datata da ieri, 6, è la seguente:

«On. Presidente

«della Camera dei Deputati.

«Le recenti elezioni amministrative di «Palermo, non per i loro risultati appa«renti, ma per il modo con cui si sono «svolte e per le ripercussioni che ebbero, «mi hanno dato la conferma di questa «verità: che nell'attuale vita pubblica ita«liana non vi è più posto per un uomo «del mio partito e della mia fede. Di ciò, «per altro, io ero convinto non da ora, «ma perchè desidersai dal trarne le natu«rali conseguenze vivi appelli furono ri«volti al mio senso di patriottismo, an«che da uomini autorevolissimi del partito «dominante. Ormai, però, dopo l'ultima «esperienza, il credere ancora che io pos«sa aver modo di servire ugualmente il «mio Paese, costituirebbe peggio che una «illusione un inganno, non più scusabile «dalla bontà delle intenzioni. Presento «perciò alla Camera le mie dimissioni da «deputato.

«firmato: *V. E. Orlando*».

La notizia della decisione dell'on. Orlando — la lettera, come abbiamo rilevato, data da ieri — è stata tenuta accuratamente celata. Pochi intimi dell'ex-presidente del Consiglio erano al corrente; ma tutto ieri i giornali romani l'hanno ignorata. Avuta conoscenza delle dimissioni dell'on. Orlando solo stamane, i giornalisti romani sono subito accorsi al villino Orlando; ma, come abbiamo detto, l'ex-presidente era in gita nei dintorni di Roma e non sarebbe tornato che questa sera. I familiari hanno lasciato comprendere che l'on. Orlando era rimasto profondamente disgustato del modo col quale si è svolta la lotta a Palermo.

"Battaglia combattuta disperatamente,,

Il *Piccolo Giornale d'Italia* però dubitava ancora stamane del proposito dell'on. Orlando di dimettersi:

«Perchè dimettersi? — chiedeva il giornale. — A Palermo l'Unione per la libertà si è battuta bravamente, onorevolissimamente. L'on. Orlando sentì la cittadinanza intorno a lui come non mai: se il risultato numerico è stato quello che è stato, l'on. Orlando ne sa bene il perchè. E, del resto, l'affermazione per il programma «libertà e patria» è stata comunque cospicua, data l'aria che tira. Le dimissioni dell'on. Orlando dovrebbero avere allora un significato di protesta per il modo col quale i fascisti hanno vinto; e sarebbe una protesta sterile. Meglio è che l'on. Orlando, accanto agli altri due presidenti, sia alla Camera a difendere fino all'ultimo la libertà statutaria e l'idealità liberale».

Come si vede l'organo liberale romano non approva l'atto dell'on. Orlando. Viceversa, il fascista *Tevere* lo giudica logico ed ineluttabile e ne dà la seguente interpretazione:

«Le dimissioni dell'on. Orlando rappresentano un correttissimo atto politico, la cui portata non può sfuggire ad alcuno. Con le sue dimissioni l'on. Orlando viene a sanzionare, per quel che lo riguarda, la legittimità della vittoria fascista di Palermo, contro la quale, se illegittima, altri mezzi sarebbero stati esperiti certamente dall'illustre giurista. La battaglia perduta a Palermo, nella quale l'on. Orlando [illegible] assai inconsideratamente portato ad un atto conclusivo. E' in uno stile politico perfetto che l'on. Orlando declina il mandato parlamentare, dopo che una stragrande maggioranza dei suoi elettori, attraverso le urne, ha mostrato di condannare il suo ultimo atteggiamento e di essere dalla parte del governo nazionale. Non possiamo negare all'on. Orlando il riconoscimento di questa correttezza politica, che contiene una esplicita confessione».

Opposizione nell'aula, Aventino e combattenti

Nonostante la calma estiva, stamane i corridoi di Montecitorio si sono animati in seguito al diffondersi della notizia delle dimissioni dell'on. Orlando. In generale si notava che la figura dell'ex-presidente del Consiglio, legata ad un episodio della nostra vita nazionale di così alta importanza, come quello di Vittorio Veneto, non avrebbe dovuto formare oggetto di una campagna da parte della stampa, che, durante le elezioni di Palermo, ha attaccato senza alcuna dignità di forma l'esponente della resistenza e della riscossa. Si aggiungeva da parlamentari e giornalisti che molti degli episodi delle trattative di pace non sono noti nella loro interezza, sicchè è facile, giudicando più col sentimento che sui fatti e sui documenti, venire a conclusioni errate e false, delle quali si trae poi motivo per attacchi, tanto più violenti quanto più ingiusti.

Mentre le discussioni erano sempre animate, alcuni deputati di opposizione si recavano a Montecitorio in cerca di notizie. Conosciute le dimissioni dell'on. Orlando, ne mettevano in luce l'importanza che esse assumono nel momento attuale, tanto più che, alla ripresa autunnale, l'Aventino dovrà fissare il suo atteggiamento definitivo. «Le opposizioni — essi dicevano e lo riferisce ancora la «Tribuna» — si trovano prive di un capo, che, per il suo passato e per la vicenda politica di cui fu protagonista, era investito di un'alta autorità morale; sicchè la sua parola assumeva, durante le battaglie parlamentari, una significazione nobilissima».

Nel campo dei combattenti indipendenti la decisione dell'on. Orlando è stata appresa con un senso di profondo rammarico. Il capo dell'Associazione, on. Viola, è attualmente assente da Roma, ma sarà presto di ritorno. «Col ritorno del presidente della nostra Associazione — si è detto da alcuni membri del Comitato alla «Tribuna» — sarà riunito il Comitato, per stabilire un modo come dimostrare all'on. Orlando la solidarietà dei combattenti, che lo ammirano e gli sono profondamente grati e devoti».

Approvazioni e dissensi

Il *Corriere d'Italia* ascrive il fatto delle dimissioni al disagio dell'on. Orlando di essere stato sconfitto a Palermo, e giudica la decisione come un atto di coerenza e di squisita sensibilità; quindi soggiunge:

Le dimissioni dell'on. Orlando sono una nuova lezione di coraggio morale e politico per gli aventiniani, i quali hanno preferito il gesto sedizioso della secessione parlamentare, di fronte a cui più logiche erano le dimissioni, come ha fatto l'on. Orlando. Bisogna inoltre aggiungere che le dimissioni dell'expresidente del Consiglio pongono in una bencritica situazione molti deputati dell'opposizione, i quali, eletti nella lista ministeriale nel 1924, e avendo con capeggiato, come l'on. Orlando, la lista antifascista a Palermo, si trovano nell'alternativa di dover seguire, con un atto di coerenza, il loro capo, o di svelare il loro sviscerato amore per la medaglietta, che vale più di ogni coerenza.

L'*Epoca*, nella sua ultima edizione, così commenta la lettera dell'on. Orlando:

Questa letterina non ha per noi nulla di straordinario, anzi sentiamo di approvarla nella prima all'ultima parola. L'on. Orlando afferma non esservi più posto nella vita pubblica per lui e per gli uomini del suo partito, e nello stesso tempo noi pure ne siamo arciconvinti, e ripetiamo la stessa cosa, e non da oggi. C'è un solo punto di divergenza. Egli appare meravigliato che l'Italia non senta più bisogno di lui, mentre a noi pare così naturale che si senta e si possa fare in tal modo.

Il giornale conclude dicendo che «non accadrà nulla di straordinario».

Il *Giornale d'Italia* rileva il significato della lettera dell'on. Orlando per quanto riguarda la situazione politica e, accennando ai motivi che hanno determinato il gesto dell'ex-presidente del Consiglio, scrive:

Rendendo come perfettamente conto e rimanendo, come sempre, deferenti all'autorità del suo assertore; pensiamo tuttavia di dover aggiungere, per conto nostro, che avremmo desiderata dall'on. Orlando una decisione diversa: avremmo desiderato che, come per le elezioni palermitane, egli avesse mantenuto il suo ufficio di guidatore e di animatore, in certe ore bisogna combattere e, quanto più è difficile, tanto più è moralmente bello e civilmente onorevole il combattimento. L'antico capo del Governo, in una giornata singolarmente dolorosa, ha di aver acquistato la più alta benemerenza coll'aver dato alla nazione questa bella parola d'ordine: «resistere!». Tutti i partiti politici, in ogni paese, sono sottoposti all'amarezza della sconfitta; ma persistettero nella lotta, e riconquistarono, prima o poi, la vittoria, quelli che seppero infatti la fede nelle idee e la speranza animatrice del domani. E quanti tra noi si riuniscono nella devozione alla libertà ed alla patria, sentono, e devono sentire, che l'opera loro non è vana nè esaurita. Perseverare occorre; e alla perseveranza, mantenuta fra gli ostacoli più duri, arriverà più fausta e meritata l'ora del successo. Dal gesto dell'on. Orlando noi pensiamo non debbano derivare ai liberali ragioni di sconforto e di amarezza. Essi sentiranno il dovere di unirsi sempre più strettamente per la difesa delle loro idee, per la restaurazione della pace vera nell'ordine infrangibile del diritto.

Il giornale liberale dichiara quindi di non consentire nel gesto dell'on. Orlando:

L'on. Orlando pare ritenga di avere bevuto sino alla feccia l'amaro calice. Noi diciamo che occorre ancora sacrificarsi e combattere, e rimanere quindi saldamente sulle posizioni che sono ancora il nostro sostegno. Come abbiamo affermato l'on. Orlando quando, pur sicuro della sconfitta, si è messo alla testa del blocco per la libertà a Palermo, così oggi diciamo che il posto dell'on. Orlando è alla Camera, accanto agli altri due presidenti liberali. Confidiamo, malgrado tutto, che l'on. Orlando rimanga alla Camera e nella vita pubblica.

"Fata trahunt,,

Nonostante l'augurio espresso dal giornale liberale, gli amici dell'on. Orlando insistono nel dire che la sua decisione è irrevocabile. Qualora anche, com'è buon costume parlamentare, la Camera respingesse le dimissioni, l'on. Orlando insisterebbe in esse.

Il quesito più interessante, che ora si presenta, è questo: il gesto dell'on. Orlando avrà imitatori? Si fa strada la tendenza, esistente già in alcuni gruppi, segnatamente in quelli aventiniani, di rassegnare le dimissioni da deputato. A questo proposito era trapelato stassera negli ambienti politici il seguente commento, che il *Mondo* dedica alle dimissioni dell'on. Orlando:

La tenera dell'on Orlando trova il suo commento in se stessa e nei fatti. *Fata trahunt*.

Opposizione nell'aula, Aventino e combattenti

Nonostante la calma estiva, stamane i corridoi di Montecitorio si sono animati in seguito al diffondersi della notizia delle dimissioni dell'on. Orlando. In generale si notava che la figura dell'ex-presidente del Consiglio, legata ad un episodio della nostra vita nazionale di così alta importanza, come quello di Vittorio Veneto, non avrebbe dovuto formare oggetto di una campagna da parte della stampa, che, durante le elezioni di Palermo, ha attaccato senza alcuna dignità di forma l'esponente della resistenza e della riscossa. Si aggiungeva da parlamentari e giornalisti che molti degli episodi delle trattative di pace non sono noti nella loro interezza, sicchè è facile, giudicando più col sentimento che sui fatti e sui documenti, venire a conclusioni errate e false, delle quali si trae poi motivo per attacchi, tanto più violenti quanto più ingiusti.

Mentre le discussioni erano sempre animate, alcuni deputati di opposizione si recavano a Montecitorio in cerca di notizie. Conosciute le dimissioni dell'on. Orlando, ne mettevano in luce l'importanza che esse assumono nel momento attuale, tanto più che, alla ripresa autunnale, l'Aventino dovrà fissare il suo atteggiamento definitivo. «Le opposizioni — essi dicevano e lo riferisce ancora la «Tribuna» — si trovano prive di un capo, che, per il suo passato e per la vicenda politica di cui fu protagonista, era investito di un'alta autorità morale; sicchè la sua parola assumeva, durante le battaglie parlamentari, una significazione nobilissima».

Nel campo dei combattenti indipendenti la decisione dell'on. Orlando è stata appresa con un senso di profondo rammarico. Il capo dell'Associazione, on. Viola, è attualmente assente da Roma, ma sarà presto di ritorno. «Col ritorno del presidente della nostra Associazione — si è detto da alcuni membri del Comitato alla «Tribuna» — sarà riunito il Comitato, per stabilire un modo come dimostrare all'on. Orlando la solidarietà dei combattenti, che lo ammirano e gli sono profondamente grati e devoti».

Approvazioni e dissensi

Il *Corriere d'Italia* ascrive il fatto delle dimissioni al disagio dell'on. Orlando di essere stato sconfitto a Palermo, e giudica la decisione come un atto di coerenza e di squisita sensibilità; quindi soggiunge:

Le dimissioni dell'on. Orlando sono una nuova lezione di coraggio morale e politico per gli aventiniani, i quali hanno preferito il gesto sedizioso della secessione parlamentare, di fronte a cui più logiche erano le dimissioni, come ha fatto l'on. Orlando. Bisogna inoltre aggiungere che le dimissioni dell'expresidente del Consiglio pongono in una bencritica situazione molti deputati dell'opposizione, i quali, eletti nella lista ministeriale nel 1924, e avendo con capeggiato, come l'on. Orlando, la lista antifascista a Palermo, si trovano nell'alternativa di dover seguire, con un atto di coerenza, il loro capo, o di svelare il loro sviscerato amore per la medaglietta, che vale più di ogni coerenza.

L'*Epoca*, nella sua ultima edizione, così commenta la lettera dell'on. Orlando:

Questa letterina non ha per noi nulla di straordinario, anzi sentiamo di approvarla nella prima all'ultima parola. L'on. Orlando afferma non esservi più posto nella vita pubblica per lui e per gli uomini del suo partito, e nello stesso tempo noi pure ne siamo arciconvinti, e ripetiamo la stessa cosa, e non da oggi. C'è un solo punto di divergenza. Egli appare meravigliato che l'Italia non senta più bisogno di lui, mentre a noi pare così naturale che si senta e si possa fare in tal modo.

Il giornale conclude dicendo che «non accadrà nulla di straordinario».

Il *Giornale d'Italia* rileva il significato della lettera dell'on. Orlando per quanto riguarda la situazione politica e, accennando ai motivi che hanno determinato il gesto dell'ex-presidente del Consiglio, scrive:

Rendendo come perfettamente conto e rimanendo, come sempre, deferenti all'autorità del suo assertore; pensiamo tuttavia di dover aggiungere, per conto nostro, che avremmo desiderata dall'on. Orlando una decisione diversa: avremmo desiderato che, come per le elezioni palermitane, egli avesse mantenuto il suo ufficio di guidatore e di animatore, in certe ore bisogna combattere e, quanto più è difficile, tanto più è moralmente bello e civilmente onorevole il combattimento. L'antico capo del Governo, in una giornata sing

se e perchè sia giusto o no, doveroso e no, legittimo e no, che l'*Osservatore Romano*, come giornale cattolico ispirantesi al pensiero ed alla regia della suprema Autorità spirituale, deplori, in nome della pacificazione e dell'ordine, per il prestigio stesso dell'autorità, le violenze, e specialmente quelle contro i Circoli cattolici, le quali turbano i cittadini, e sono dal Governo tiranneggiate; e ne chiede la repressione immediata, soprattutto in loro incondizionata condanna morale e la punizione dei colpevoli, e ciò perchè all'interno ed all'estero siano più sicure e più rapide e più feconde e sane le fortune del Paese. Tale fu il punto che si volle affrontare, ma sul quale non si potè insistere; e per dimostrare questa, insistemmo. Tutto il resto non poteva che sostenere quel successo della rivincita, quale ci attribuisce il *Tevere*, e che non saremo così ingenerosi da contestargli.

Eccesso di zelo

Com'è noto, l'*Impero* ha condotto una vivace campagna perchè i liberali on. Salandra, Riccio e De Viti de Marco fossero mandati via dalla scuola politica dell'Università di Roma. Il deputato Volpe, fascista, sommise di Gentile, in scritto una lettera in cui dice tra l'altro:

Badiamo di non esagerare per un eccessivo zelo; anzi, teniamo presente che se si può parlare di pensiero fascista, di un ordine di idee fascista, di fatto di giustizia politica, è fuori di luogo parlare senz'altro di una scienza fascista.

Il *Piccolo Giornale d'Italia* a sua volta nota:

L'*Impero* ha pubblicato la lettera, ma ha finito di non ospitare la chiosa, a meno che, in cuor suo, non vada inghiottendo colpi di testa per allineare gli obbligatori ed il cammino della battaglia intrapresa, la quale, perchè no?, potrebbe anche proporsi di fascistizzare la scienza.

Per le elezioni di Spezia

Un dispaccio di Farinacci

Roma, 7 notte.

L'Ufficio stampa del Partito nazionale fascista comunica:

« Nella imminenza delle elezioni amministrative, che avranno luogo a Spezia domenica 9 corr., il segretario generale del Partito, on. Farinacci, ha inviato all'on. Starace, commissario straordinario del Fascio di quella Provincia, il seguente messaggio augurale:

« On. Starace - Spezia. Al popolo di Spezia, che si accinge domani attraverso le urne a protestare la sua fede fascista, il primo pegno il mio entusiastico saluto. Dopo Palermo vi sarà sicuramente Spezia che illustrerà come l'intransigenza fascista fu il consenso della parte sana del popolo italiano. A te, interprete della passione fascista, il mio abbraccio fraterno. Farinacci ».

Per la direzione del "Popolo,,

Roma, 7, notte.

Il don Donati, anche dopo la sua partenza per la Francia, continua a figurare quale direttore del *Popolo*. L'*Agenzia Nazionale* è in grado di assicurare che nella prima riunione del Consiglio Nazionale eletto dal recente Congresso del partito, si procederà alla nomina del nuovo direttore, per il quale si fanno i nomi del vice-segretario politico del partito, avv. Sparano, dell'on. Miglioli e dell'on. Paolo Cappa, già direttore del quotidiano popolare di Bologna.

Il problema tramviario dell'Alessandrino

Il fallimento dell'"Anonima tramvia,, - Osservazioni che restano.

Alessandria, 7 notte.

Stamane si sono riuniti nell'aula del Consiglio provinciale di Alessandria i rappresentanti dei Comuni interessati all'esercizio tramviario della fallita Società « Tramvia della Provincia ». Presiedeva il presidente della Deputazione provinciale cumm. Vaccaro. Erano presenti il grand'ufficiale Cagnoli, presidente della Lega industriale, l'avvocato Franchino, presidente della Federazione Enti autarchici, il conte di San Marzano, vice-commissario del Consorzio di Alessandria, l'avv. Grilleco [illegible] autorità. Dopo lunga ed animata discussione, alla quale hanno partecipato l'[illegible]ngnoli, l'avvocato Franchino ed altri, il presidente ha fatto una dettagliata esposizione della stato delle gestioni e dei rapporti intervenuti sia col Governo, sia con Enti industriali, invitando i Comuni interessati a costituirsi in Consorzio per l'assegnazione dei sussidi indispensabili per il mantenimento del servizio.

Il presidente ha poi dato lettura di una lettera del ministro Giuriati, nella quale si annunzia la cessazione della gestione governativa della tramvie per la data del 31 agosto, prossimo venturo; e ciò evidentemente per dar termine alle convenzioni che finora il Governo passò all'esercizio della Società Belga. Tali convenzioni, che erano anticipazioni, secondo la rivalsa di legge, cessarono, perchè dal 3 luglio u. s. il Tribunale di Alessandria fu emesso sentenza di fallimento della Società An. dei Tramvai; avendo il curatore chiesto ed ottenuto l'autorizzazione alla continuazione provvisoria dell'esercizio, il *deficit* e le spese sopra indicate entrano a far parte delle spese fallimentari e vanno a diminuire il disponibile attivo.

« Da tale situazione — conclude il ministro Giuriati — ne viene che la continuazione dell'esercizio provvisorio non dovrà durare oltre il periodo di assestamento dell'attuale eccedenza fra il valore patrimoniale ed il debito sociale, dopo di che il curatore, nell'interesse dei creditori, non potrà acconsentire l'ulteriore continuazione dell'esercizio ».

Tale comunicazione il Governo la fatta all'Amministrazione provinciale nel caso che essa ritenga di provvedere direttamente alla continuazione dell'esercizio tramviario.

La sezione alessandrina dei cappellai sciolta dal prefetto

Alessandria, 7 notte.

La locale Sezione della Federazione italiana cappellai, è stata sciolta oggi con decreto del vice-prefetto comm. Frattaroli. La motivazione dell'Autorità si basa sulla legge 24 gennaio 1926, N. 63. Il provvedimento ricorda, inoltre, la impossibilità di un regolare funzionamento della Sezione, data la promiscuità in cui erano venuti a trovarsi i componenti, parte di costoro essendo inscritti ai Sindacati fascisti, mentre molti altri sono rimasti fedeli al partito socialista. Ora giorni sono vi era stata una invasione fascista nei predetti locali, poscia scongiurati per l'intervento dell'Autorità. Questa è ora intervenuta, come si è detto, nominando a commissario il rag. Bottassi, funzionario di questa Prefettura. Nessun provvedimento è stato invece adottato nei riguardi della Mutua Cappellai, esistente nello stesso edificio e affine alla Federazione, per ragioni professionali, e cioè, perchè essa ha un carattere puramente di assistenza e previdenza sociale.

A proposito di un incidente

Napoli, 7 notte.

Il *Mattino* pubblica:

« Poichè alcuni giornali hanno pubblicato notizie non del tutto esatte di un incidente svoltosi l'altra sera all'Eldorado tra il signor Michele Scarfoglio, del *Mattino*, ed un individuo che non venne identificato, siamo costretti a ristabilire la verità del fatto. L'aggressore del signor Michele Scarfoglio non si qualificò, nè gli richiese, come è stato pubblicato, le generalità, nè il signor Scarfoglio gliele avrebbe date. Stando invece dietro le spalle del signor Scarfoglio, che si trovava nella prima fila delle poltrone, quest'individuo gli chiese di improvviso: « E' lei Michele Scarfoglio? ». Al che questi rispose, senza pensare ad un'aggressione, di sì. Lo sconosciuto allora, sempre stando alle spalle, lo colpiva al volto. Qualche secondo dopo egli si trovava nella quarta fila della poltrone dove l'aggredito lo aveva portato di peso, accompagnando l'azione con una robusta serie di pugni sul viso e disarmandolo del bastone che portava. Dalle mani del signor Scarfoglio l'aggressore fu sottratto da militi e da spettatori intervenuti e si allontanò precipitosamente dal teatro, dove il signor Scarfoglio restava sino alla fine. Egli non si è querelato, ritenendo sufficiente la correzione inflitta all'aggressore ».

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-046 — UFFICI DEL « SECOLO XX » 40-067 (interconnessi) — AMMINISTRAZIONE: 40-066.

Il pane

Aumento di 25 centesimi a Milano

Anche il burro e la nova rialzano di prezzo

Milano, 7, notte.

Oggi in Municipio si tennero diversi colloqui e dopo lunga discussione fra il Sindaco e i rappresentanti della Mutua forni, si è addivenuti alla seguente intesa:

« Riconosciuta la fondatezza delle richieste della Mutua forni, per l'aumento del prezzo del pane, e, d'altra parte, considerata l'opportunità di attendere una maggiore stabilità nel mercato dei grani e delle farine, la Giunta prende atto che i proprietari forni, da domani, aumenteranno il prezzo del pane di L. 0,25 al chilogramma; rimane altresì inteso che se, fino al giorno 20 prossimo, restano immutate le condizioni del mercato delle farine, verrà attuato un ulteriore aumento del pane di centesimi cinque; in caso di variazioni sui prezzi delle farine si [illegible] all'esame della situazione ».

Di conseguenza da domani mattina il pane si pagherà per le forme grosse L. 2,55 al chilogramma e per le forme piccole L. 2,65.

La Sera pubblica che i refrigeranti senza risorgimenti di burro ed uova, si conferma anche che per il burro il prezzo all'ingrosso è di L. 29,50, il che vuol dire 23,25 al chilogramma per la vendita al minuto. Questo rincaro, come si vede, è elevatissimo. Anche nei refrigeranti sono conservate centinaia e centinaia di quintali di questo prodotto, mentre sul mercato viene lanciato prodotto di seconda qualità. Anche le uova oggi furono oggetto sul mercato di un ulteriore rincaro di centesimi 60-70 alla dozzina, nelle contrattazioni all'ingrosso. La vendita al minuto subisce per conseguenza un rialzo molto maggiore. E' evidente che si vogliono conservare, per trarne il maggior profitto nella vendita al minuto, quando i prezzi saranno più elevati. Si chiede perciò un provvedimento perchè siano sfollati i refrigeranti di questi prodotti.

AD ALESSANDRIA in seguito all'aumento di cent. 25 al Kg. stabilito da alcuni giorni, gli operai panettieri, aderenti alla Corporazione dell'Alimentazione, hanno votato un ordine del giorno nel quale « nulla la relazione fatta da apposito incaricato circa l'aumento del prezzo del pane, fatto concesso dalle Autorità locali; constatata la eccessiva pressione fatta a tale scopo dai proprietari forni, la maggior parte dei quali notoriamente provvisti di farina per il loro fabbisogno a tutto il prossimo ottobre, farine acquistate al prezzo di circa lire 230 al q.; ritengono necessario elevare una vibrata protesta per avere i proprietari forni di Alessandria e Provincia sin qui debellate [illegible] Autorità prefettizie e sindacali non avendo così mai integralmente osservate le disposizioni contenute nel vigente contratto di lavoro, stipulato in data 1.o aprile 1925 tra rappresentanti dei Sindacati e datori e contro-firmato dall'Ill.mo sig. Prefetto. Constatato poi come, malgrado i ripetuti inviti anche da parte delle Autorità prefettizie, i rappresentanti l'Associazione proprietari forni non hanno ancora versata la somma dovuta, come da contratto, in vantaggio del fondo della Cassa nazionale pro malattia e disoccupazione operai, travandosi per tale fatto il Sindacato panificatori lavoranti panettieri in condizioni finanziarie incresciosissime, per avere dovuto ai soli fondi sezionali fare fronte alle più impellenti necessità determinate dal malcontegli casi di malattia e disoccupazione, rilevano, per quanto detto, opportuno richiamare l'attenzione delle competenti autorità prefettizie e sindacali, domandando loro l'incarico di definire entro il più breve tempo possibile le vertenze in corso, salvo a ritirarsi il Sindacato provinciale lavoranti panettieri, autorizzato a proclamare, e senza ulteriori avvisi, uno sciopero generale di protesta col conseguente, di ritenza ».

Quando ai mugnai, i loro rappresentanti di tutta la provincia hanno tenuto una adunanza nel salone della Prefettura alla presenza dell'autorità tutoria. I proprietari dei mulini proposero che, in seguito all'aumento del pane, i prezzi delle farine per la panificazione venisse fissato in lire 230-235 al quintale. Dopo vivace discussione si ottenne, mercè l'energico intervento dell'autorità, che il prezzo venisse concordato in lire 245 al quintale, ciò che darà modo ai proprietari forno di rispettare il calmiere sul pane stipulato l'altro giorno.

A SUSA con ordinanza del sindaco, il prezzo del pane è stato aumentato di 25 centesimi e fissato quindi in L. 2,35 per le forme grandi, e L. 2,45 per le piccole. Tale prezzo avrà decorrenza da domenica 8 agosto corrente.

A PINEROLO per accordi intervenuti fra la Amministrazione comunale e i proprietari di forno da oggi il pane di tipo grosso (strizzerini da grammi 500 sarà venduto con un rialzo di centesimi 10 e cioè a lire 2,50 al Kg. con obbligo da parte dei forni stessi di trovarsi sempre forniti di questo tipo di pane senza limitazione di quantità.

A MANTOVA in una riunione in Prefettura, presieduta dal prefetto, alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei fornai e dei mugnai, nonchè i rappresentanti delle organizzazioni sindacali della Provincia, è stato raggiunto l'accordo circa il nuovo prezzo del pane. Venne quindi stabilito il calmiere per la città di Mantova e cioè L. 2,55 per le forme inferiori al cento grammi; L. 2,25 per le forme fino a 300 grammi, con un aumento sul vecchio prezzo di centesimi 15 il chilogramma. A tale prezzo dovranno vendere anche i fornai dei seguenti comuni: Castiglione, Asola, Viadana, Suzzara, Sermide, Ostiglia, Revere, Roncoferraro, Bozzolo e Gonzaga. Per tutti gli altri comuni della provincia il prezzo viene rispettivamente fissato in L. 2,50 e L. 2,20 il chilogramma.

A IVREA in seguito agli antichevoli offici di questo Sotto-prefetto comm. Allasadi e il nostro Sindaco avv. Mario Rossi, i locali proprietari di forno hanno oggi ricominciato i prezzi del pane concordati l'altro ieri (forma piccola lire 2,90 al Kg.; forma media lire 2,65 e forma grande lire 2,50), apportandovi le seguenti diminuzioni: forma piccola da gr. 50 a 100 (si compreso il bastone) lire 2,70 al Kg.; forma media, da grammi 100 a grammi 250, lire 2,50 al Kg.; forma grossa (oltre i 250 grammi) lire 2,40. Il pane di forma inferiore ai grammi 50 è fuori calmiere. E' tollerato nella confezione del pane calmierato un terzo di farina marca B comune abburattata al 75 %; gli altri due terzi devono essere di farina marca B superiore.

A GENOVA la civica segreteria comunicava ieri mattina che essendosi manifestata la possibilità di un ribasso sul prezzo delle farine, il commissario prefettizio aveva convocato i rappresentanti dei fornai per stabilire provvedimenti intesi ad una riduzione sull'attuale prezzo. Dopo lunga e vivace discussione i fornai si sono impegnati ad applicare la riduzione che sarà concretata nella giornata [illegible] però, in un'altra riunione, i fornai hanno dichiarato al Commissario di non poter addivenire alla riduzione nella misura richiesta, perchè il prezzo della farina non lascia loro alcun margine di guadagno. Non ritenendo giustificato tale rifiuto il Commissario prefettizio ha imposto di autorità il calmiere per due tipi di pane, stabilendo i seguenti prezzi: pane popolare lire 2,45 il Kg.; pane comune lire 2,65.

Il Consiglio della Camera del Lavoro di Milano

Milano, 7 notte.

Questa sera doveva aver luogo il Consiglio generale della Camera del Lavoro. Alle 19 però una ordinanza del questore vietava la riunione del Consiglio per motivi di ordine pubblico. I consiglieri della Camera del Lavoro si sono riuniti altrove ed hanno votato un ordine del giorno di protesta.

80 mila maestri francesi

aderiscono alla Confederazione del lavoro

Parigi, 7, notte.

Il Congresso dei Sindacati nazionali dei maestri e delle maestre, riunitosi attualmente a Parigi, ha emesso un voto di estrema importanza: l'adesione, cioè, alla Confederazione generale del lavoro. La votazione è avvenuta con 180 voti favorevoli con 5 e 4 astenuti. Il presidente del Congresso si felicita per questo gesto, che i vecchi militanti sindacalisti considerano di 25 anni, ed in sottolineato l'importanza dell'adesione di oltre 80 mila maestri su 120 mila all'organismo centrale per la tutela degli interessi dei lavoratori.

La polemica marinara

L'organizzazione di Giulietti parla di quella fascista e replica agli armatori

Genova, 7 notte.

Il Comitato di difesa marinara comunica:

« Pochi giorni fa personaggi non secondari di quella corrente che ha impiantato a Genova la nuova Associazione marinara fascista, hanno pubblicamente riconosciuto che le genti di mare e con il capitano Giulietti, e che perciò intendono cambiare l'ambiente a qualunque costo. E' solo così il nuovo Ente, in contrapposizione alla Federazione marinara dai nuovi arrivati considerata come una scatola vuota. Se i marittimi, come da ogni parte si riconosce, sono con Giulietti, la Federazione è ancora e sempre piena di vita perchè Giulietti è sempre il segretario responsabile della medesima. La questione è molto semplice: i marittimi che vogliono andare colla nuova Associazione vi vadano; quelli che vogliono restare con la vecchia organizzazione, vi restino. Se le assicurazioni nella nuova Associazione saranno spontanee, saremo noi i primi a riconoscerlo; se saranno coattive in derivazione del sistema del « voglio essere », saremo anche i primi a denunziarle. Finora gli equipaggi delle navi sono rimasti e rimangono con questo loro Comitato, di cui fanno parte. La questione marinara non è una questione personale o una delle solite questioni politiche, nè è meno elastica; è una questione semplicemente economica, fra armatori e gente di mare, come tante volte abbiamo detto, e, come i galantuomini di tutte le parti sanno, questione pari nominata dal fenomeno degli sbarchi di marittimi all'estero.

Paghe e condizioni di lavoro

« L'agente armatoriale, signor Perosio, ha voluto innovamente negare questo fenomeno e dichiarare che gli equipaggi sono ben trattati e stanno bene. Circa gli sbarchi, non è più il caso di ripetere. La rassegna *I porti d'Italia*, anniscalma degli armatori, nella sua pubblicazione dello scorso giugno ha ufficialmente riconosciuto il grave inconveniente degli sbarchi di marittimi nel Nord America ed ha detto che l'armatore è costretto a rimpiazzarli — ed è vero — con un personale raccogliticcio, spesso incapace, che deve essere pagato in maniera straniera e poi rimpiattito. Con questo riconoscimento il Perosio è servito. Gli armatori invece di aumentare le paghe ai nostri marittimi, preferiscono spendere somme enormi nel personale straniero. In quanto al buon trattamento degli equipaggi, le 650 lire di paga, liberate dalle trattenute per la Cassa invalidi e disoccupazione si riducono a 535 lire, e non sempre e non da tutti gli equipaggi percepite. Non facciamo commenti. Col caro-vita esistente, la paga di 535 lire, per chi ognun sa deve mantenere la famiglia e una miseria. A bordo poi delle navi, il lavoro è regolato da un contratto, che non dovrebbe essere permesso dalle autorità, perchè ottenute disposizioni indecorosi del Codice di commercio e di marina. Su molte navi, una parte del personale lavora dalle 15 alle 16 ore al giorno, senza compenso straordinario, e gli alloggi sono ridiventati impossibili: buigarenti, senza aria e senza luce. Agli equipaggi delle navi di carico non è stato applicato il miglioramento del 2 per cento, le paghe nette di questi equipaggi sono in genere di 500 lire, come massimo. Qualche armatore ne corrisponde 400 ed anche meno. Le autorità sono al corrente e l'on. Ciano ha tentato di arginare questi mancati, per mezzo di circolari che, per non raggiungerne appieno lo scopo, documentano che ciò che noi diciamo è vero: mentre ciò che dicono i vari Perosio è il contrario della verità. Bisogna migliorare le paghe e il trattamento degli equipaggi. Non c'è altra via di uscita, malgrado gli strilli degli organi armatoriali. I bilanci delle Compagnie di navigazione, e delle altre armatrici chiacchierone che, mentre gli equipaggi soffrono, gli armatori guadagnano e in misura tale (dividendi che si aggirano intorno al 10 per cento) di poter migliorare le condizioni del personale affinchè non sia costretto dal crudo bisogno di abbrancarsi all'estero e lasciare, per poco o per molto, le sue più care del mondo: la famiglia e la patria ».

Un comunicato dell'Associazione fascista

A sua volta l'Associazione fascista comunica:

« Ad evitare possibili equivoci e voluti malintesi circa il programma che si prevede di svolgere l'Associazione marinara fascista, il Direttorio provvisorio tiene a comunicare a quanti vi abbiano interesse che la sua opera s'informa ai seguenti capisaldi: L'Associazione marinara fascista si inquadra nell'ordinamento del Partito nazionale fascista e si applica unicamente al Governo nazionale. Nessuna ingerenza vi è e vi sarà in essa da parte di Enti o di persone facenti capo all'armamento. I membri direttivi dell'Associazione o quanti saranno chiamati a coprire cariche minori presso di essa sono e saranno autentici naviganti, che assunta partecipazione ebbero negli avvenimenti federali precedenti, ultimato il periodo di organizzazione interna dell'Associazione, verranno senza ritardo affrontate e risolte le questioni più urgenti e vitali di carattere economico, morale e di previdenza che interessano l'intera classe. L'Associazione marinara fascista, che già si sente forte dell'adesione degli elementi naviganti fascisti e simpatizzanti, non intende esercitare alcuna pressione sulle masse marinare per ottenerne il consenso, il quale deve venire al essa spontaneo, come si sta verificando con le numerose iscrizioni raccolte in questi primi giorni. Il Direttorio provvisorio dichiara fin d'ora che non esistono potenziche di alcun genere; nè disponderà in alcun modo alle cariche che da qualsiasi parte venissero rivolte alla sua opera, svolto con sincerità di intenti e con disinteresse assoluto, e ciò allo scopo di non contribuire a valorizzare quelle persone e quegli Enti che soliano con tale mezzo riescono a porsi in evidenza di fronte alla pubblica opinione. Esso si preoccupa unicamente di realizzare in pieno il programma di rigenerazione marinara per una più alta considerazione della benemerita classe da parte della Nazione.

Un ulteriore comunicato del Comitato di Difesa Marinara, dice poi:

« I nostri comunicati erano e obiettivi e salvano minacce e intimidazioni avversarie inglesi e inutili. La nuova associazione tenne a far sapere di essere irreducibile nostra avversaria. Lo sapevamo ed è naturale; e poichè di questo Comitato di difesa fanno parte quasi tutti i marittimi, non ci resta adesso, dopo l'avvenuta pubblica chiarificazione, che continuare a documentare e illustrare la miseranda vita di bordo, attuarie gli armatori miglioro presto le condizioni degli equipaggi. Malgrado gli sforzi di qualche giornale, non ci prestiamo a diversivi. Chiediamo che il trattamento dei marittimi, del personale della marina mercantile sia migliorato. Venga il miglioramento per il tramite di chicchessia, non importa, importa che venga e verrà e nessuna minaccia, nessuna violenza è, nè può essere capace a respingere questa nostra richiesta, resa giganteasca e inabitibile dal dolore e degli stenti dei nostri compagni ».

L'on. Belluzzo

visita le bonifiche dell'Agro romano

Roma, 7, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« S. E. Belluzzo, ministro dell'Economia nazionale, desiderando rendersi personalmente conto dello sviluppo dato, anche mercè l'opera di propulsione statale, al bonificamento agrario dell'Agro romano, ha visitato stamane [illegible] vasta zona dell'Agro stesso. Percorrendo le vie Salaria, Tiberina e Flaminia, ha potuto constatare l'avvenuto stato di trasformazione delle circostanti tenute, e si è soffermato in particolare in alcune di esse dove, insieme ad importanti costruzioni in corso di fabbricati rurali, stanno svolgendosi su larga scala lavori di dissodamento di vecchi prati naturali per la prossima semina del frumento. S. E. Belluzzo si è specialmente interessato anche dei centri di colonizzazione di Settebagni e Prima Porta, formati dal Ministero dell'Economia al fine di ricostituire la cinta di orti e frutteti intorno alla capitale, rilevando con soddisfazione i notevoli progressi realizzati in appena due anni di sviluppo ed il cospicuo contributo che già danno anche nei riguardi dell'approvvigionamento del latte alla città di Roma ».

500 maestre a Cuneo

Cuneo, 7, notte.

Si sono iniziate oggi le prove scritte per il concorso a circa 200 posti di insegnanti nelle Scuole elementari della Provincia. Per tale occasione sono arrivate nella nostra città circa 500 maestre. L'arrivo delle candidate ha portato una vivace ed insolita nota di animazione nella nostra città.

Le difficoltà estere e coloniali della Francia

Mentre Briand va a Londra per trattare del patto esplode nel Libano la rivolta dei Drusi

Servizio speciale della STAMPA

Parigi, 7, notte.

La settimana scorsa nella sua proprietà di Cocherel, Aristide Briand riceveva dalla penna estremamente soddisfatto, recando nel proprio cassetto una dozzina di dell'ultime lettere. Ai famigliari che lo complimentavano disse sorridendo, con un sorriso: — Sono in forma per andare a Londra.

Martedì l'esperto negoziatore metterà alla prova la sua forma e dettetà l'ano per una cosa che tutti i francesi si augurano fruttuosa se non miracolosa addirittura. Egli lascerà Parigi lunedì a mezzogiorno per la via di Calais, giungendo nella capitale inglese alle 7 della sera. Lo accompagneranno il segretario generale del ministero degli Esteri, Berthelot, il capo di gabinetto Logar e il portavoce giuridico Fromageot. L'oggetto immediato delle conversazioni di Briand col collega britannico consisterà in un nuovo testo di patto di garanzia che rappresenta il frutto dei recenti lavori del Quai d'Orsay e sul quale il Foreign Office è stato già consultato dall'ambasciatore Fleuriau. In base alle osservazioni fatte al riguardo dal Chamberlain, il ministro degli Esteri francese ha prospettato alcune varianti ai passi relativi alla soluzione arbitrale per l'Europa centro-orientale, e sono queste varianti che Briand recherà personalmente a Londra per ottenere l'adesione del ministro inglese.

Fretta inglese e flemma francese

Chamberlain, dal canto suo, ha già fatto sapere che martedì stesso un Consiglio di ministri verrà tenuto a Londra per esaminare, circa il testo proposto dalla Francia, il parere di Baldwin e degli altri membri influenti del Gabinetto. Gli inglesi vogliono battere il ferro finchè è caldo e provvedere un rapido appianamento delle divergenze ancora esistenti, giacchè se si vuole che la risposta francese alla nota Stresemann del 20 luglio pervenga in tempo utile per consentire alla Germania di decidere eventualmente la propria adesione alla Società delle Nazioni prima della riapertura del Consesso ginevrino, non c'è tempo da perdere, dovendosi ancora sottoporre il testo adottato dai governi di Parigi e di Londra alla ratifica dei governi di Roma, Bruxelles, Varsavia e Praga.

Briand, però, vede le cose con occhio più freddo e sarà meno sbrigativo di quanto Chamberlain vorrebbe. Secondo le voci che corrono qui, egli intenderebbe far capitale della tensione politica ed economica prodottasi nelle ultime settimane fra Berlino e Varsavia, per rafforzare le eccezioni già sollevate circa la procedura arbitrale da stabilirsi fra i due paesi e per insistere nel rivendicare alla Francia il diritto di essere sola a dirimere gli eventuali conflitti germano-polacchi che potessero sorgere.

A questo riguardo, giova notare che a Parigi si è appreso con soddisfazione la notizia che Vandervelde non parteciperebbe come terzo ai colloqui londinesi della settimana ventura. Sapete già infatti che il ministro degli Esteri belga aveva manifestato giorni addietro la propria inclinazione ad accordare alla Germania una facoltà almeno generica di chiedere in avvenire la revisione dei trattati. La cosa aveva impressionato sfavorevolmente questi circoli, soprattutto in considerazione del pericolo costituito dalla guerra di tariffe doganali in corso fra Germania e Polonia. La nassa in disparte, almeno provvisoria, del ministro socialista belga è considerata dunque come un primo auspicio favorevole per il buon successo della pesca che Briand si reca a fare sul Tamigi.

Convegno a quattr'occhi

I francesi del resto tenevano in modo speciale a fare del convegno di martedì un colloquio a quattr'occhi, anche per un'altra ragione: quella di evitare ogni apparenza atta a traumatizzare in precedente favorevole alla convocazione di una conferenza generale con intervento della Germania, idea cara tutt'ora alla cancelleria inglese. Appunto per giustificare, eliminando i sospetti, l'assenza di Vandervelde, il *Temps* osserva nel suo editoriale di stasera:

« Si tratta di conversazioni essenzialmente franco-britanniche, poichè importa anzitutto che la Francia e l'Inghilterra siano d'accordo sui principii, poichè tutta la questione consiste nel sapere in quali condizioni la Gran Bretagna è disposta a dare la sua garanzia al Patto di Sicurezza di cui la Germania ha preso l'iniziativa di proporre la conclusione alla Francia. In certi circoli inglesi, pur quali si ostina a preconizzare la riunione di una conferenza di insieme, che presenterebbe i più gravi inconvenienti allo stato attuale delle cose, si fa risultare che quale che sia l'accordo cui potranno giungere Briand e Chamberlain, non si potrà impedire ai tedeschi di presentare alla loro volta dei progetti e chiederne la discussione. E' la tesi che sostiene ancora stamattina il *Daily Telegraph*. Ma questa tesi pecca alla base, poichè altro sarebbe di negoziare col tedeschi, senza che preventivamente l'accordo sia fermamente realizzato fra gli alleati su principii essenziali e su testi precisi, e altro negoziare con essi, quando le basi di un patto di sicurezza e le modificazioni dei trattati di arbitrati saranno definitivamente stabilite ».

I principî essenziali

Questi « principî essenziali » su cui la diplomazia francese tiene ad assicurarsi l'acquiescenza dell'Inghilterra sono: 1.o la libertà di azione della Repubblica, per venire militarmente in soccorso dei propri alleati orientali, anche senza che la Società delle Nazioni o un altro consesso internazionale possano essere chiamati a dargliene esplicito mandato dopo esame degli aspetti giuridici del *casus foederis*; 2.o l'adesione incondizionata della Germania alla Società delle Nazioni.

Ricorderete che nella sua ultima nota Stresemann aveva considerata la possibilità di una soluzione intermedia del primo dei due postulati francesi, per il periodo di tempo compreso fra l'epoca dell'entrata della Germania nella Società di Ginevra e quella del disarmo generale che quest'ultima dovrebbe avere l'ufficio di attuare. Si ignora quale, nelle vedute del Reich, questa soluzione dovesse essere. Ma ci vuole poco per comprendere che essa avrebbe dovuto ottenere il risultato di impedire l'intervento immediato e automatico della Francia in una guerra germano-polacca. Appunto per tale motivo Briand ha già significato a Londra la propria ferma decisione di non recedere dall'assunto, e nel nuovo testo di risposta ch'egli porterà a Londra, il perito Fromageot ha incluso tutta una minuziosa dimostrazione di sapore poincarista, destinata a provare, viceversa, la perfetta legittimità dell'intervento militare francese ai sensi del *Covenant*.

Queste discussioni imperniate sulla risposta da inviare a Berlino, come più genericamente sulla materia dello stipulando patto di garanzia, formeranno l'argomento centrale dei colloqui londinesi di martedì e probabilmente di mercoledì.

Marocco e Libano

Secondo informazioni non autorizzate verrebbero tuttavia sfiorati anche altri problemi. In prima linea, naturalmente, figurerebbe fra questi il problema marocchino, sul quale non previsto e destrettato [illegible] candidato che è la sollevazione del Libano. Come vi è già stato accennato, gli avvenimenti di Siria numerano da 48 ore di sollevate nuove preoccupazioni e nuove necessità sull'orizzonte coloniale della Francia.

La caduta di Selpa, con le relative perdite di cannoni e munizioni e di un importante convoglio di salmerie e conseguente ritirata su Rezer, avvenimento che il Governo francese ogni non smentisce, pur dichiarando di non nascondere la gravità di tali avvenimenti ai quali [illegible] per [illegible] per [illegible] una relazione completa alla [illegible] pubblica, poichè [illegible] essere il preludio di un contraccolpo [illegible] nella [illegible] [illegible] [illegible]

DALLA SIRIA ALLA PERSIA

Nel deserto di Palmira

(Dal nostro inviato speciale)

PALMIRA, giugno.

Il deserto incomincia subito dopo i giardini di Damasco e prima ancora che il Baradà, il fiume che attraversa la capitale siriana, scompaia nelle paludi orientali che segnano il confine della metropoli delle oasi arabiche. Della corsa fra Beirut e Damasco attraverso il Libano e l'Anti-Libano ve ne dissi, mi pare, tre anni or sono. Certo non riuscii ad offrirvi l'intensità delle sensazioni che riserva lo scavalcamento di questa aspra, varia, tormentata zona, natura di mistici ricordi e natura di vivi, che precede gli inconfondibilmente silenzi del Badiet-esc-Sciam, il deserto pietroso, una delle sei o sette variazioni dei deserti d'Arabia.

La macchia bianca di Beirut città canicolare, afosa, insopportabile in questa stagione: ma alla quale penserò con nostalgia nella demoniaca traversata del deserto e con senso di ruf:rigerio nell'infernale cottura Bagdad, dall'alto del Libano sembra una enorme fulgida stella posata alla base del Mediterraneo ultra-azzurro. Folgorano da essa raggi guerrieri sotto forma di lesti cavi che da Beirut partono carichi di giovani soldati siriaci che vanno al Marocco a combattere per le fortune di Francia. Selve, o silvestri figli della vecchia Siria, in veste di soldati repubblicani! Un vostro capo francese al quale raccontavo alcune personali impressioni marocchine mi osservava che il vostro intervento risolverà l'equivoco nel quale l'umanista Lyautey era caduto illudendosi di difendere il Marocco con molte macchine e con pochi uomini. No, la guerra coloniale al Marocco (magnifica tesi per un candidato allo Stato Maggiore) è anch'essa una guerra di cordone come fu la grande guerra, e anche al Marocco l'impiego dell'artiglieria in massa e i bombardamenti dal cielo e i carri d'assalto e i gas asfissianti si dimostrarono incapaci di snidare il male armato, scarso ma instinto nemico dalle posizioni: è il fante e solo il fante con la bomba a mano e il pugnale, è ancora e sarà sempre il fante che dovrà andarsela a prendere con il suo coraggio e con il suo sangue...

Che c'entra questa digressione guerriera? C'entra benissimo, caro lettore. Io sono l'uomo che corre il mondo alla ricerca del paese idillico da dove mandar pedestre prosa, ma leggibile, che consoli i tuoi ozi estivi o semplicemente riempia di minor noia la lenta ora mattutina nello stipato, cigolante ed irritante tram che ti conduce all'opra cotidiana. Per soddisfare la tua fede nella pacificazione universale e nel trionfo della ragione e della tolleranza sulla forza, ho lasciato il Marocco in guerra e sono venuto dalla parte opposta del Mediterraneo nella fiducia di non sentir più parlare di macelli fra uomini o di guerre che si preparino.

Viceversa è dappertutto la stessa cosa. Toccai la Grecia dove l'eccellente Pangalos è riuscito nel suo colpo di stato, unicamente in vista di un conflitto con la Serbia e più tardi, naturalmente, con la Turchia. Ho visitato la Turchia pacificata come un'istrice pronto alla lotta, cioè uscita appena ora da un'esperima guerra interiore, con un terzo del suo esercito mobilitato ed ammassato alle frontiere dell'Irak, e con febbrili preparativi fortificatori attorno Smirne. Sorvolo sul Caucaso in mezza rivolta e in quanto alla Persia, se c'è qualche cosa di nuovo da raccontare attorno a questo Paese aggettivato come « immobile », è la sua trasformazione militare sotto l'impero di un pittoresco dittatore, l'ex-soldato di cavalleria e analfabeta, Palevi.

Non ti stupire, quindi, sedente lettore se per trovar la sospirata pace fra uomini, forse, di buona volontà, mi getto coi deserti trascurando le molto suggestioni del Libano e i suoi cedri, e le sue rovine fenicie e romane e i suoi castelli franchi e le sue chiese maroniite che conservano la liturgia dell'infanzia del cristianesimo e i suoi cocuzzoli biblici, non escluso l'Hermon sul quale brilla ancora la neve.

Non mi sono fermato al colle, dove a 1400 metri, la salita finisce e incomincia la discesa verso il corridoio fra il Libano e l'Anti-Libano, che il tempo necessario per dare un addio, non direi definitivo perchè non ho intenzione veruna di morire arrostito nel deserto, ma temporaneo, alla civiltà. La quale civiltà, sotto forma di una numerosa adunata della « fine fleur » di Beirut, stipava l'albergo del « Gran Libano » al colle ballando i « jazz-band » di un'orchestra negro-yankee che incontro per la terza volta nello spazio di tre mesi... Una cosa inaudita! Ho veduto quelle cinque facce comuni dei suonatori, abbaiando dalla voglia dei « tubarins » mettor l'argento vivo nelle gambe nervose delle folli madrilene. L'ex rivista due mesi dopo accompagnare l'altra invereconde follie delle estreme emancipazioni femminili turche al « Maxim » di Costantinopoli (e ceramiche materne famalisto che avete distrutto ogni l'ombra dell'harem, come siete sinceramente ingrati e come ballate male!) e la ritrovo al Libano a far ballare al ritmo stentato e lussurioso di un capitemono-rullo; di un « ragtime » che par l'inno dell'americanizzazione del mondo, delle francesi qualunque.

Giù, giù nella valle, dunque, giù d'urgenza, verso il deserto. Ma nell'auto, con me, c'è una vecchia americana (è di quel genere che gli Stati Uniti, con le invero-simili riduzioni di viaggio inaugurate dalle Compagnie di navigazione per utilizzar le terze classi disertate dai divieti d'emigrazione, stanno regalandoci a decine di migliaia) che ha pagato un sovraprezzo per vedere Baalbek e quindi anch'io sono condannato a risalutare l'iperbolica rovina del Tempio del Sole. Per mia disgrazia mi lascio sfuggire un'esclamazione dinanzi alle eccelse colonne, una data, il nome di Roma e allora divento preda di un'ignoranza senza confini, vergine densa e selvaggia come una foresta canadese. L'ignoranza, s'intende, è quella dell'americana che scrive furiosamente su di un taccuino tanto quanto mi esce di bocca. Scriverebbe religiosamente, se glielo dicessi, che il tempio di Baalbek fu costruito da Michelangelo Buonarroti.

Guardo l'essere che il destino mi ha dato come compagno (è superfluo sciuperare il genere femminile) di viaggio attraverso il deserto. Ha sul capo un casco a spicchi bianchi e azzurri che le danno un aspetto da vecchio « policeman » del Texas. Lo « chauffeur » che è di San Benedetto del Tronto si è messo in mente che ci porterà fortuna e si prova a spaventarla sulle pene della traversata, con la speranza che rinunci a venire sino a Bagdad e si fermi a Damasco o tutto al più a Palmira. Ma l'americana, lontana le mille miglia da quello che passa per l'animo dell'italiano, gli agita sotto il naso i suoi enormi « termos » capaci di conservare il caffè ghiacciato per 24 ore. Il gesto mi desta, non so perchè, un sentimento di simpatia, starei per dire di pietà per la donna. Scorgo improvvisamente in essa il simbolo, la personificazione delle migliaia di donne americane, le vecchie o quasi, le fisicamente ingrate, che sono le più, condannate a questo nomadismo sconsolato, che è spesso l'ultima delle loro illusioni.

« Voi sarete la nostra « mascotte » — dico alla signora — ed io vi fotograferò per gratitudine sullo sfondo della porta di Astarte, a Babilonia. Qui sarebbe troppo vicino, qui arrivano tutti ». L'americana mi stringe la mano con effusione, dopo di che non ci resta che uscir dall'ombra proiettata dall'intatto tempio di Baal e lanciarci sotto un'inverosimile sinfonia di cicale verso Es Sciam (Damasco). Traversata faticosa di Damasco attraverso i suks dei suoi bazar congestionati all'inverosimile, saturi di cotone di Sciott-el-Arab, di grani di Mesopotamia, di petrolio di Mossul, di pesce secco, di seta, di lane, di datteri, di tutta la produzione dell'Irak e della Persia. Bottegucce di persiani in quantità ornate tutte del tricolore con il leone raggiato. All'estero i persiani si sono messi a fare del nazionalismo da che il plebeo Pelevi è al potere e lo Scià ritiene più prudente non ostacolarlo nei suoi divismenti rimanendo esule volontario sulle dolci spiagge di Deauville. Cinquecento cammelli persiani raggiungono ora mensilmente Damasco e ne ripartono, carichi di manufatti anche italiani.

Usciti dalle mura, sensazione strana e precisa offerta dalla topografia di Damasco dislocata frazionata tutto lungo la strada della Mecca. Le case sembrano in movimento in quella direzione, incamminate verso la meta istintiva, secolare che miliardi d'uomini raggiunsero, che miliardi raggiungeranno passando da Damasco, tappa obbligata della traslazione musulmana proveniente dall'Oriente e dal nord verso la luce di Mecca e Medina.

Un pensiero triste sorge a turbare il piacere di cotanta piccola scoperta: l'armonia esistente fra la funzione di Damasco e il suo aspetto. Il ricordo della Turchia ataa, dell'intolleranza dei suoi reggitori attuali che impediscono i pellegrinaggi e impiccano gli ulema a gli hodgra a decine. Siamo nel deserto. Non vi sono gradazioni per diventarne preda. Ne è circondati improvvisamente, fulmineamente. Si ha ancora negli occhi la policromia stupefacente dei soffitti della moschea-basilica di San Giovanni e attorno la sensazione della presenza e nelle narici l'acre odore delle donnicciuole folli multicolori attraversate poc'anni e si è già nel nulla sfolgorante e bruciante, correndo attraverso elementi che stentate a riconoscere come facenti parte del pianeta.

Gli ultimi contrafforti del Libano che per un poco vi fiancheggiavano sono scomparsi con tale rapidità che li pensate piombati ad appiattirsi sulla pianura. E sono le acque della vettura sul terreno non sempre eguale che vi richiamano alla realtà poichè altrimenti procedereste con la sicurezza di coloro che si affacciano sul ciglio di un altopiano circondato da abissi senza fondo e di continuare a precipitare come negli incubi, avendo il motore che riempie con il suo rullo l'extra luminoso silenzio. Non vi è strada, non vi sono che pali indicatori all'orizzonte. E' innominabile il bel deserto, piatto come un oceano in calma; anzi sono due deserti, quello celeste che dev'essere il mercurio brillante e l'altro terrestre che si combaciano affettuosamente all'orizzonte. Ce n'è per mille chilometri! Che faccia un caldo da salina in evaporazione lo sapete già. Ho del resto descritto una varietà così completa di torride temperature indiane, sumatresi, equatoriali del Somaliland, congolesi, niliache, asabesi (e non so quante altre potrei aggiungerne) che mi dichiaro assolutamente sprovvisto di aggettivi nuovi per parlare del caldo del deserto siriaco estivo.

Farò soltanto un'osservazione che al postutto può rappresentare uno dei conforti principali per i viaggiatori costretti a far questa strada, sia pure in auto, da giugno a settembre. Che cioè dagli ebrei condannati alla deportazione babilonese (pare che fossero 40 mila!) che si portavan sulle spalle le arpe consolatrici destinate ad essere appese ai salici dell'Eufrate, agli eserciti turchi in marcia per sedare le rivolte arabe, questo deserto è stato percorso da un così infinito numero di poveri pedoni asfaltati, che un lamento, da parte nostra che facciamo in 36 ore, comodamente seduti, la strada ch'essi percorsero in un mese, Dio sa in quali condizioni (i posti d'acqua sono distanti fra loro di 100 Km. almeno) è certo un atto di ingratitudine verso la Provvidenza. Ma esiste un'altra consolazione, tragica questa, per il viaggiatore moderno estivo del Deserto di Siria, ed è il pensiero che durante l'ultimo inverno son cadute in questi territori nevicate come mai a memoria di beduini si videro. La neve fu così copiosa da cancellare ogni traccia di pista, parecchie grandi carovane si smarrirono, centinaia d'uomini e di cammelli morirono assiderati. I loro scheletri biancheggiano ancora dove il gelo ha ucciso quegli invincibili lottatori contro il calore e l'arsura.

All'avvicinarsi dell'oasi di Palmira che è circa a 200 Km. da Damasco, comparsa improvvisa sull'orizzonte della massa di una carovana. L'ora del tramonto non è lontana: i « bachamara », i carovanieri usati e adusti come la pista millenaria che percorrono, si sono messi in cammino. La massa dei cammelli non procede in fila come avviene nelle carovane sahariane ma frontalmente. E così la massa cammina senza stanchezza per la semplice ragione che non ha età. La carovana della regina Zenobia eran tali e quali. No, aspettate, c'è una differenza. In mezzo al folto della carovana marcia una « Ford ». C'era da aspettarselo. E' certo quella del capo-carovana che deve averla acquistata per comodità propria e per il trasporto dell'acqua o forse per allenarsi alla fatale trasformazione che fra un anno o due manderà al macello i cammelli con lugubri gridi. Fatto sta che non ho mai veduto due cose che si accordino così a meraviglia, che facciano nel deserto un quadro così armonioso, come un'orrida Ford procedente fra un'onda di rognosi cammelli. E', dal punto di vista estetico, la vera macchina del deserto, goffa ed ironica come il riflesso di un miraggio.

Di miraggi, a proposito, uno stupefacente al sud. Sto per gridare che Palmira è in quella direzione, che sbagliamo strada, che le palme di Tadmor sorgono alla nostra destra, sullo sfondo di colonnati candidissimi, ma un'occhiata alla bussola mi chiude la bocca. L'americana intanto mi racconta di aver letto in un libro che i miraggi appaiono invariabilmente al disopra di una depressione del terreno dove « l'acqua c'è stata ». Bella consolazione per quei disgraziati uomini ed animali che abbiamo incrociato poco fa e che per 200 chilometri di strada non avranno per dissetarsi che l'acqua fumante delle loro otri di pelle, gonfie come animali annegati!

Palmira della Regina. La chiamerò così per offrirvela sotto l'aspetto più seducente. Ma il suo bel nome fresco designa qualche cosa di assai più profondo che una seduzione passeggiera. Non è più che uno scheletro di città calcinata dal sole, lavata dalle pioggie come gli scheletri degli uomini e dei cammelli lungo la via dolorosa, ma è pur sempre una stupefacente cosa, uno dei miracoli più prodigiosi che l'uomo abbia elevato nell'impero del nulla, nel deserto dell'Arabia Petrea.

Il prodigio sta nel veder profilarsi quei colonnati, quegli archi, quelle rovine in un luogo dove sembra assurdo concepire la sosta, l'insediamento definitivo e lussuoso di un dominatore. L'assurdo è stato reso possibile dall'esistenza di due sorgenti che irrigano uno sparso di terra e formano l'oasi. Ma non si tratta già di un'oasi paragonabile alle saheriane, alcune delle quali, come tutti sanno, sono vere regioni. Palmira non ha che qualche chilometro di circuito e una vegetazione rada e misera. Nè si può pensare che nel passato le condizioni dell'oasi fossero migliori: in questo deserto non vi sono sabbie che abbiano potuto seppellire nel tempo una vasta estensione di fertile terreno.

No, la figlia di Odinat, la bruna e meglio l'ambrata principessa del deserto, Zenobia infine, ha trovato che due sorgenti nel Deserto pietroso erano un così straordinario dono degli dei, da giustificare attorno ad esse la costruzione di una città monumentale.

Tuttavia, quando si pensa al carattere di cotesta beduina bella ed orgogliosa (ma era poi effettivamente una beduina Zenobia o piuttosto non si trattava di un rampollo ellenico o fenicio fra' ribelli alla dominazione romana che avevano messo il deserto fra le terre assoggettate e la loro?) che aveva fatto di Palmira una specie di succursale delle più allettanti città greche, riunendovi sapienti, architetti, capitani, mercanti, retori, si spiega anche il fiorire di questa fortezza, simile ad un'isola nell'oceano, punto di passaggio obbligato ed anello di congiunzione sulla più breve strada che congiungeva il mondo romano con il più profondo e favoloso oriente. I romani con l'elevazione di Baalbek a 200 chilometri da Palmira, in faccia del deserto, avevano voluto esprimere che là intendevano fissare il loro confine definitivo e chi arrivava a raggiungerlo venendo dall'interno doveva sbigottirne. Zenobia, raffinate, scettica probabilmente, avendo attorno molta suggestione indiana e forse anche cinese, si compiaque di deridere i romani nel loro pesante assoluto accostando che la barbarie stessa al di là di Baalbek come di tutti i limiti dell'impero. Ed ecco Palmira solitaria sotto le stelle e la fece bella, ellenicamente bella, come le città greche che si specchiavano nell'Ellesponto, benchè non avesse attorno che opache roccie. Non solo, ma quando Palmira, realtà fra i miraggi, fu compiuta, sfidò Roma e raggiungerla. Immaginava il deserto insuperabile dagli eserciti perchè sapeva che i pellegrini di Palmira dovevano pensare assai per arrivare ad assidersi sotto i colonnati dov'essa troneggiava fra i fumi dell'incenso e la varietà multiabre e virile di schiavi di dieci razze d'Asia.

ARNALDO CIPOLLA

La pineta d'Ostia in fiamme

Il fantastico spettacolo

Roma, 7 notte.

Alle 13 circa è giunta notizia a Roma di un grave incendio scoppiato improvvisamente nella pineta di Ostia. Le fiamme erano alimentate dal vento che stamane soffiava impetuoso. Le prime notizie erano piuttosto allarmanti, per quanto si assicurasse che l'abitato di Ostia non correva alcun pericolo. Si aggiungeva che colle poche forze disponibili e coll'aiuto dei contadini e dei braccianti delle tenute limitrofe si era iniziata l'opera di circoscrizione dell'incendio che minacciava d'estendersi verso Castel Fusano. Si chiedevano ad ogni modo aiuti solleciti per evitare mali maggiori. La notizia dell'incendio è subito stata comunicata alla caserma dei pompieri e sono partiti tre autopompe con 25 uomini di equipaggio. Data la natura del l'incendio le squadre dei pompieri sono partite completamente attrezzate con tutti gli strumenti necessari per circoscrivere nel miglior modo l'incendio. Le autopompe hanno raggiunto Ostia e poi Castel Fusano in poco più di 30 minuti. Il R. Commissario Cremonesi è pure partito in automobile alla volta di Ostia. I carabinieri fattosi informavano dell'accaduto le autorità militari, che provvidero ad inviare sul posto una compagnia del Genio pontieri ed una centuria della Milizia fascista. La pineta di Ostia appartiene al Comune di Roma. Non è molto vasta. Incomincia dietro gli ultimi caseggiati a sinistra e si estende all'intorno per un mezzo chilometro circa, diradandosi poi sino a congiungersi quasi alla meravigliosa pineta di Castel Fusano. Il fuoco era alle 15.30 completamente circoscritto. Sulle alture vigilano ora i carabinieri ed all'opera di spegnimento lavorano, oltre i vigili, 300 operai. Il primo allarme è stato dato alle 9.30 di stamane dal maresciallo dei carabinieri, comandante la stazione di Ostia. Il quale si trovava nella piazza in compagnia del proprietario dello Stabilimento Lido. Il sottufficiale si è immediatamente recato a telefonare, avvertendo l'autorità di Roma.

Lo spettacolo che ora si presenta in pineta è impressionante. Le fiamme si elevano alle cime dei pini alimentate dalla completa combustione dei piccoli pini, ed è formato così in poco tempo un ampio e vorace cratere. Furono subito tagliati gli alberi più prossimi all'incendio e furono scavate fosse profonde per circoscrivere il materiale combustibile. Gli ufficiali dei pompieri hanno tuttavia assicurato il regio commissario che ormai l'incendio può considerarsi vinto. E' giunto sul posto anche il comandante del Corpo d'armata generale Navarra, che ha assistito all'opera di spegnimento. La colonia di Ostia e la folla dei bagnanti è accorsa in massa verso la pineta. Dal mare le fiamme sono visibilissime. Da un primo accertamento sommario sembra che i danni provocati dall'incendio ascendano a 100.000 lire. Sarà per altro necessario che i vigili e le truppe rimangano sul posto dell'incendio per tutta la notte onde evitare il possibile ritorno di fiamme. E' stata aperta un'inchiesta, ma si ritiene che le cause dell'incendio vadano ricercate nella combustione, dovuta alla canicola.

I TEATRI PARIGINI

L'Opéra-comique

Accanto alla grande scena parigina, quella piccola. Dell'Opéra comique ha tracciato or ora la vicenda Emile Genest (*L'Opéra comique connu et inconnu*, ed. Fischbacher). Egli è risalito, un po' per far completo il quadro e il libro, un po' per necessità storica alle origini più remote: ai Misteri, e alle *Foires* presso le quali solevano organizzarsi spettacoli allettanti per la folla dei visitatori. Ma una lieve recensione destinata alla curiosità del lettore di giornale può saltare a piè pari sulle origini storiche e cominciare dal tempo in cui gli Opéra-Comique, occasionalmente sorti, si fissarono in quella forma che fu poi presa poco costantemente mantenuta.

Il titolo di Opéra-comique fu concesso dall'Opéra al teatro della Foire Saint-Germain nel 1714. Si distingueva allora il *vaudeville* dalla *pièce à ariettes*.

Le Français ne naît ni chante ni danse.

Così scrisse Boileau. Dalla critica dei costumi, dei pregiudizi ridicoli il *vaudeville* passò alla politica. Mazarino ne seppe qualcosa. Il *vaudeville* toccò gli avvenimenti del giorno, rilevò i pettegolezzi dei popolani e dei borghesi. La musica, bravissima, era sostituita da arie notissime adattate a versi facili. Tutta la città, compresa la Corte, se ne dilettò. E queste *pièces* furono denominate dapprima genericamente *opéra-comique*, e poi *pièces en vaudeville*, e *comédies mêlées de vaudeville*, ecc. La *pièce à ariettes* cominciò invece con l'adattamento di parole francesi su arie italiane. Un avvenimento importante fu la fusione dell'Opéra-comique e della Comédie Italienne, avvenuta nel 1762. La scena di prosa perdette alquanto in indipendenza, mentre quella di musica acquistava una sede fissa, in rue Mauconseil. Ma questa sede parve presto inadatta; costruito un nuovo teatro fra le vie Favart e Marivaux, l'inaugurazione avvenne nel 1783, e fu la *Première salle Favart*.

Dopo un anno appaiono già opere importanti, destinate a restare nel repertorio: le fortunate Grétry: *l'Epreuve villageoise* e *Richard coeur de lion*. Ancora, nell'86, quella *Nina ou la folle par amour* di Dalayrac che provocò lacrime e urla nervose. E fu in quel tempo che il parrucchiere di Maria Antonietta sentì improvvisamente d'aver il genio dell'impresario: Léonard Autié, proposiosi di ridare vita all'Opéra Italien, chiese e ottenne il privilegio. Incompetente, il parrucchiere s'affidò a due illustri italiani, Viotti e Cherubini. Il Re accordò ai proletti dalla sua consorte il teatro del suo palazzo, e le rappresentazioni cominciarono ai primi del 1789, sotto l'insegna di Théâtre de Monsieur. Ma l'ospitalità regale non durò a lungo. Ed il parrucchiere trasferì le scene in una propria sede, che prese il nome dalla via Feydeau. La concorrenza di questo teatro con quello intitolato a Favart fu feconda di risultati: il Feydeau accolse spettacoli quasi seri, degni dell'Opéra, il Favart si tenne al genere grassoso e leggero. Berton, Dalayrac, Grétry, Méhul, Lesueur, Boieldieu, Cherubini furono i collaboratori ordinari delle due istituzioni. La distinzione sparve poi, nel 1801, con la fusione delle due compagnie nel titolo ormai ufficiale ed intangibile di Opéra-comique. Alla fine del Direttorio, il teatro Feydeau accolse i concerti del cantante Gavat, di quell'illustre Garat che non tollerava ascoltatori distanti. E' noto l'aneddoto. Una sera interruppe bruscamente una delle sue canzoni per dire a una dama che sorbiva un gelato: — Non ho l'abitudine di cantare con accompagnamento di cucchiaino...

L'Assemblea Nazionale aveva proclamato nel 1791, fra le altre libertà, quella dei teatri; e concesse al una sovvenzione di 50.000 franchi, ma... impose un sovrintendente. Dopo cinque anni la libertà era ridotta a questo: 1.o Nessun nuovo teatro a Parigi, senza autorizzazione; 2.o Nessun teatro può rappresentare il repertorio dell'Opéra, della Comédie française, dell'Opéra-Comique; 3.o Il ministro dell'Interno assegna a ciascun teatro il proprio genere di spettacoli; 4.o Qualunque opera deve essere approvata dal ministro di polizia; 5.o I locali da spettacoli di varietà son sottoposti a regolamento speciale e non possono intitolarsi « teatri ».

Il ritorno dei Borboni fece mutare i sistemi. Ma se la finanza era squilibrata, le mura delle Salle Feydeau minacciavano rovina. Ed ecco l'Opéra-Comique trasferirsi alla Salle Ventadour. E' il tempo del *Fra Diavolo* di Auber, di *Zampa* di Hérold. Cattiva sorte. E gli artisti cambiano nuovamente sede. La Salle des Nouveautés li ospita. Trionfa le *Pré aux clercs* di Hérold. La *guigne* finiva. Seguirono: *Le chalet* e il *Postillon de Lonjumeau* di Adam, il *Domino noir* di Auber, *Le brasseur de Preston*, pure di Adam. Il nuovo impresario, un tal Crosnier, improvvisamente assunto alla celebrità come amministratore, fece preparare la seconda Salle Favart. Ed in questa l'Opéra-Comique doveva rimanere quarantasette anni, dal 1840 al 1887.

Inaugurazione con il *Pré aux clercs*. Vennero poi *La fiella del reggimento* di Donizetti, tre opere di Scribe e Auber, la *Dannazione di Faust* di Berlioz (famoso insuccesso). Nominato direttore Emile Perrin nel 1843, il teatro dell'Opéra-Comique trovava il suo assetto stabile. Con la *Stella del Nord*, Meyerbeer era acquisto all'Opéra-Comique. Gli autori più frequentemente eseguiti erano Massé, Thomas, e ancora Meyerbeer e Berlioz, e Félicien David e Maillart. Alla vigilia della guerra con la Germania, si rappresentò l'*Ombre* del tedesco Flotow, gentilmente accolta. Dopo Sedan, la compagnia si scioglie. Il teatro fu riaperto nel '71 col *Domino noir*, ma la ripresa non fu felice commercialmente; l'arte, invece, sotto la direzione di Carvalho brillava con Gounod (*Mireille e Roméo et Juliette*), con Bizet (*Djamileh*) con Saint-Saëns (*La princesse Jaune*), con Massenet (*Don César de Bazan*). Fu certo uno dei periodi più fecondi e più lieti. E la caduta della *Carmen* non costituì un ostacolo al progresso del teatro. Carvalho volle con sè i migliori nomi di Francia, come compositori e come cantanti. Repertorio brillante, cantanti scelttissimi. Nel 1733 Carvalho presentò *Lakmé* di Delibes, nel 1884 *Manon* di Massenet; fece riudire *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini, la *Traviata*, le *Nozze di Figaro*... Una sera del maggio 1887, appena iniziata la rappresentazione di *Mignon*, il teatro bruciava.

L'Opéra-Comique si trasferì nella sala dell'antico Théâtre Lyrique e vi restò undici anni. Dal 1898 occupa infine la terza Salle Favart. Ed ecco alcuni nomi dei nuovi compositori che l'Opéra-Comique ha accolti: Charpentier (*Louise*), Bruneau (*L'ouragan*), Debussy (*Pelléas et Mélisande*), Dukas (*Arianne et Barbebleu*), Fauré (*Pénélope*), Bachelet (*Quand la cloche sonnera*), Puccini (*Gianni Schicchi*)...

s.

Pubblicazioni musicali

ROBERTO SCHUMANN, Scritti sulla musica e i musicisti, prefazione, scelta e traduzione di Luigi Rognoni, Milano, Fratelli di Pozzo, L. 15.

EUGENIA LEVI, Fiorita di canti tradizionali del popolo italiano, con 9 melodie. Firenze, Bemporad. L. 6,50.

ADOLF SANDBERGER, Beethoven-Aufsätze (il volume degli Ausgewählte Aufsätze zur Musikgeschichte). Forschungen, Studien und Kritiken, München, Drei Masken Verlag, Odm. 9.

ADOLF SANDBERGER, Gesammelte Aufsätze zur Musikgeschichte. München, Drei Masken Verlag, Odm. 6.

SILVESTRO BAGLIONI, Udito e voce, elementi fisiologici della parola e della musica. Roma, Stock, L. 50.

Giornali e riviste

I ricordi di Mistinguett, la *étoile* del Variété! « Sono poveri e vecchi ricordi, ma che esistono ancora — ha scritto la diva parigina in una rivista — che le chiese qualche nota autobiografica. Rivedo ancora se fosse ieri, tre bambinetto dai dodici ai quindici anni, giungere di corsa alla stazione di Enghien, due con una custodia da violino ed una con un rotolo di musica. Esse prendono posto alla meglio in uno scompartimento del treno per Parigi. Musica e istrumenti sono ammucchiati nella rotelleria. Senza curarsi dei vicini una di esse canta sottovoce un'aria in voga. L'altra si guarda ogni cinque minuti sorridendo in uno specchietto da due soldi che ha levato di tasca. La *terza*, una biondina, rimane immobile nel suo angolo, senza dir nulla, a fantasticare. Su che? Su molte cose. Talvolta una delle compagne la scuote col gomito: « Fin, Giannina, dormi?... Pensi ancora che sei diventata una grande artista? ». Giannina ero io. Andavamo tutte e tre a Parigi per prendere lezione di violino e solfeggio e formavamo un gruppetto inseparabile. La vita s'è incaricata di dividerci. Una di noi è diventata moglie d'un diplomatico che ha fatto molto discorrere di sè. L'altra si è trasferita in America con la famiglia ed ha trovato un milionario che l'ha sposata. Io... ho fatto ciò che ho potuto. Debuttai all'*Eldorado*. Il mio nome era stampato, sui manifesti, in forma più modesta che non ora. Modesti erano pure i miei guadagni: avevo cinque franchi per sera e tre franchi per ogni matinata. Il pubblico mi applaudiva perchè mi trovava originale. Durante uno spettacolo dovetti imitare una *gommeuse* sfiatata. Una volta uno spettatore che non aveva compreso lo spirito di quella mia macchietta, sentendo che non arrivavo a fare certe note alte, gridò: « Più su! ». Io che m'ero fino allora tirato le sottane fin sopra i ginocchi, fingendo di fraintendere ed ostentando un pudore esagerato risposi con aria indignata: « Ancora più su? Brutto vizioso! Vorreste forse... ». *Omissis!*

***

Nessun critico musicale oserà mai dirlo, ma la verità è che l'unica musica corrispondente al carattere del nostro tempo è la musica del « jazz-band ». Così afferma una rivista inglese. Basta pensarvi per un momento alla musica del tango, che pure fece tanto furore al suo apparire: è una musica di un altro tempo, di un altro pianeta, lontano da noi mille anni di tempo e di spazio. Circa le origini del « jazz » vi sono due versioni quasi ufficiali, e una terza, generalmente passata sotto silenzio, che però non le impedisce di essere la più plausibile e la più originale. La prima delle due versioni farebbe derivare il « jazz » dalle musiche negre, le quali sono tutte a base di suoni sincopati. Alcuni dettagli di litteria rinforzerebbero questa ipotesi. Il « jazz-band » potrebbe dalle origini essere il « tam-tam » il saxofono imita il flauto di bambù del banjo. La seconda versione obietta che il « jazz » essenzialmente americano come concezione è come origine necessariamente doveva avere le tendenze caratteristiche dello stato dello spirito americano e dei modi di traduzione che vi corrispondono. I poeti latini segnatori e romantici cercavano di tradurre il canto degli uccelli, il mormorio dei ruscelli, ecc. Gli americani, invece, avevano dell'esistenza una nozione meno poetica, più pratica. I rumori ai quali essi erano abituati erano più metallici, più forti, più materiali. Ed è certo che il giorno in cui essi tentarono di renderli con mezzi armonici, ebbero bisogno di metodi mai usati. Donde il « jazz ». Infine la terza versione, generalmente ignorata, fa nascere il « jazz » dalle campagne e dalle fattorie di New-York e di S. Francisco.

***

Pierre Loti ebbe sempre la passione dei travestimenti. E travestito da marinaio — rivela il *Resto del Carlino* — egli va a teatro a sentir Sarah Bernardt che, riconosciutolo, lo saluta, dalla scena con un cenno del capo e un sorriso. Ed egli nota, compiacendosene, la meraviglia degli spettatori nel vedere la grande attrice salutare, così affettuosamente, un semplice marinaio. A Saint-Nazaire spoglia i giardini per mandare una cassa di camelie a Sarah. Un giorno sale a trovarla, in via de Villiers. Sarah è malata e non riceve nessuno, eccetto lui. Lo introducono nella sontuosa, funebre camera, ricoperta di seta nera. In fondo al gran letto a colonnette, Sarah sembra una malata per ridere. Non le ha mai visti gli occhi così vivi. Gli dà la mano, a baciare, « con una grazia squisita come nel secondo atto di *Ruy Blas* ». Il pessimismo di Loti, salvo qualche lieve sprazzo, fu sempre nerissimo. « Tutti i miei progetti per l'avvenire — scrisse una volta a un amico — si riassumono in due capsule d'acido cianidrico concentrato che cercherò di procurarmi ». Di ritorno da un breve soggiorno a Rosporden in casa di Pierre Le Gor (il fratello Ivo), commosso da quella semplicità quasi campagnuola, entusiasta del paese dove ha trovato la vera poesia bretone, Loti scrive all'amico Plumkett (il Plumkett di *Azyadé*): « Non v'è niente di più pericoloso e malsano di queste esistenze nervose e fittizie che ci siamo creato, voi ed io, caro amico. Maritatevi presto, cercate di essere semplice, di crearvi una vita di famiglia dolce ed onesta e di credere in Dio ».

***

Nelle ultime riunioni sportive parigine, si è notato un gran numero di mantelli in colori vivi e chiari di tessuto: « kasha », che è ora molto in voga e che forma la delizia delle signore eleganti. I colori più ricercati sono quelli da « pastello », ma ne sono stati creati altri veramente affascinanti come il « kasha madreperlaceo » dai riflessi argentei; il kasha *carrecia* della scacchiera serica, più o meno vasta, il « kasha » a disegni di majoliche cinesi ecc. Un tessuto che è pure molto in voga e che condivide la fortuna del « kasha » è il « knrash » (che dovrebbe significare « filo di seta ») ed è in realtà un seta pesante formasi con rombi regolari di due tinte quasi sempre bigia e bruna. Le stoffe dipinte e ricamate si prestano alle più eleganti fantasie, e si vedono già dapperutto molti vestiti in velo stampato arricciati oppure a volanti rigidi, molto ricchi. Si direbbe che tutte le signore si siano improvvisamente invaghite del color « delamino ». A Parigi questo colore trionfa in tutte le sue sfumature e le graziose ed eleganti signore sembrano trasformate in tanti cielamini viventi. Però in questa stagione, questo colore non è molto pratico perchè sbiadisce facilmente al sole. Erano apparsi, in principio di stagione, i cappelli grandi e quelle signore che amano ombreggiare di larghe falde i loro occhi sognanti, li avevano accolti con grande entusiasmo. Ma... abbiamo la moda a capricciosa ed abbiamo veduto, affacciarsi solo qua e là, nel regno dei cappellini piccolissimi, qualche falda molto grande di paglia, quasi immateriale. La piccola *cloche* è quindi sempre la trionfatrice.

***

Il pane russo e il nuovo *pudding* geniale ed economico composto dai bravi nostri dolcieri. Eccone una descrizione dovuta alla *Industria Dolciaria*. E' un pasticcio di frutta, cioccolato: sono pere, albicocche, ciliege, poco pesa cedro, perchè costa caro, ecc. e seconda dei gusti del pasticciere e del cliente, del cioccolato in pasta. Si fa piuttosto in forma quadrata e lo si avvolge preferibilmente di pasta frolla invece di pasta sfogliata; chi la gusta lo... rigusta. E' un dolce che si conserva inalterato in estate a differenza della famosa cassata torinese che va confezionata e venduta *au jour le jour*. Ma la dolciaria italiana non si limita alla trollata esotica del pane russo. Fra i suoi *desserts* dolci vanno enumerati, oltre il classico fragrante panettone, il biscotto detto anche *wafer*, la marmellata di frutta o di pomodoro, il miele raffinato, la focaccia ed il panforte senese, la squisito torrone, i rinomati *cantucci* toscani, oppure i famosi frutti di cedri canditi, fino ai krumiri di felice truffaldina memoria, alla Crema Elah o Rossa, il panettone bignolato genovese, i cioccolatini alla crema, i biscotti di Novara, le ottime digestive paste di mellga, gli amaretti di Sardegna o di Acqui, ecc.

Un Museo wilsoniano a Washington

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 7, mattino.

Una informazione da Washington dice che la signora Woodrow Wilson, vedova del defunto Presidente, farà della sua casa di Washington un Museo, in memoria del Presidente americano della grande guerra. Wilson aveva vissuto in quella casa gli ultimi mesi della sua vita, dopo la partenza dalla Casa Bianca.

« tot » « tot » « tot » « tot » « tot » « tot »

NERVOSI!

Voi digerite male:

i vostri nervi soffrono perchè lo stomaco non li nutre abbastanza!

Unica salvezza:

la cura del "tot"

« tot » « tot » « tot » « tot » « tot » « tot »

Penna=Pena

Penna è uguale a pena,
quando il pennino si
guasta e graffia la carta
e i vostri nervi.

Il pennino della penna

Waterman

non si guasta mai

non si guasta mai

Penna a Serbatoio
Ideale
Waterman

Concessionario esclusivo per l'Italia e Colonie:
Cav. CARLO ERSALDI - Via Orefici, 4 - MILANO

„GIOCONDA"
ACQUA MINERALE
PURGATIVA
ITALIANA
LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO

Tragedia famigliare a Roma

Giovane sposa squilibrata che spara sul marito

Roma, 7 notte.

Stamane, alle 3,30, un ampio ensemble di [illegible] Isabella Madoni, gremiva di una folla enorme polverosa, è stato messo sossopra da [illegible] che portavano da un palazzo signorile situato al terzo piano interno del medesimo stesso. Le grida erano state seguite da due colpi di rivoltella, che avevano echeggiato sinistramente. Prima che la folla [illegible], un uomo usciva, correndo, dall'appartamento ove erano stati esplosi i colpi di rivoltella, e si precipitava per le scale completamente nudo e gridando: « Assassini, ignominiosi, mi hanno accisa! ». E subito, appena scesi i primi scalini, della figura scarna, da giovane, che del ferito era amico e coinquilino, prese sulle braccia il ferito, che aveva la schiena, il volto e le mani insanguinate, e trasportatolo su una vettura, lo accompagnò all'Ospedale della Consolazione.

Un anno di matrimonio

Intanto la gente si era affollata innanzi al tragico appartamento, e qualcuno era corso a chiamare la madre del ferito. Questa giunse mentre gli inquilini entrati stavano perplessi attorno alla moglie del ferito, che si torceva in preda a convulsioni. La donna era stata sommariamente messa al corrente del tragico fatto, ma la avevano detto che il figliolo non era ferito gravemente. Ella aveva esclamato:

— Povero figlio, ed anche povera nuora: non aveva più la testa a posto!

Questa esclamazione confermò quanto alcune donne avevano già detto: essere cioè la donna, dal giorno in cui aveva partorito, irresponsabile dei suoi atti. La giovane sposa, per interessamento della suocera, venne trasportata all'Ospedale di Santo Spirito, ove fu trattenuta, dato lo stato preoccupante di esaltazione, in cui si trovava. Il ferito è in osservazione, essendo il suo stato molto grave, sebbene i medici non disperino di salvarlo. Egli è ferito al braccio sinistro e alla nuca: quella e la ferita più grave, non avendo neanche il foro di uscita.

I due protagonisti del triste fatto sono: Serafino Mastrojanni, di anni 29, romano, muratore, e la moglie sua, Maria, di anni 23, i due giovani, che erano sposi da poco più di un anno, da circa un mese erano stati allietati dalla nascita di due gemelle. I due sposi vivevano insieme alla madre della ragazza e di una sorellina della ragazza stessa. Vivevano, o, per dir meglio, vissero poco tempo tranquilli. Poi la stranezza della moglie, che aveva già tentato di scendersi, gettandosi dalla tromba delle scale, cominciò a turbare la tranquillità della famiglia. La Maria, tornata alcuni giorni fa a casa dall'Ospedale, ove, in seguito alla sua esaltazione era stata ricoverata, si fece anche più strana: non frequentava più le amiche, parlava poco, si irritava per un nonnulla, anche con la madre e con la sorella, e un giorno disse al marito:

— Noi dobbiamo ucciderci insieme.

A questa frase il Mastrojanni si turbò, avendo una nuova prova del come la moglie non fosse più in possesso delle sue facoltà mentali. Egli cercò con frasi affettuose di calmarla, ma ella insistette nel dire che ormai aveva deciso e che quella era l'unica via per trovare la calma. Il modo migliore per liberarsi dall'incubo era quello di far ricoverare la misera in qualche Casa di Salute: invece, tutti furono d'accordo nel tenere ancora a casa la giovane sposa, nella speranza che le sue condizioni migliorassero. Invece la Maria meditava il suo terribile proposito.

« Dobbiamo morire insieme »

Procuratosi una rivoltella, non si sa ancora se comprata o se la possedesse già il marito e la tenesse in casa, la Maria ieri sera, coricandosi, la celò sotto il guanciale. Il marito, nulla sospettando, si addormentò e così anche la moglie. Questa però, verso le 3,30 di stamane, si svegliò e svegliò il marito, scuotendolo. Poi gli disse: « Dobbiamo morire insieme », e, prima che l'uomo potesse difendersi, la giovane donna, estratta di sotto il guanciale l'arma, la puntò contro il marito e fece partire due colpi. Il marito fuggì per le scale, inseguito sempre dalla moglie, compiuto il tragico inseguito, si abbatté in una crisi di forte disperazione, ancor più grave di quella in cui si trovava quando impugnò l'arma e sparò. La disgraziata cadde dal letto e si rotolò a terra, gridando.

Secondo quanto hanno detto stamane vari coinquilini, il fattore massimo del profondo turbamento psichico della povera Maria, andrebbe unicamente ricercato nel recente parto. Per la prima volta la sventurata era madre: durante la gestazione continue preoccupazioni e timori. Essa, dopo vive sofferenze, diede alla luce due gargoli. La madre, con grande accoramento, dovette constatare di non aver latte a sufficienza. Di qui il suo maggior tormento e le sue preoccupazioni. Gli inquilini hanno poi narrato che il 18 luglio fu udita improvvisamente un tonfo nelle scale, seguito da grida di dolore. Accorsero alcuni e trovarono la Maria distesa al suolo, sterdita dalla violenza del colpo. La donna, in un momento di disperazione si era gettata nella tromba delle scale. Il suo corpo, piombando giù, aveva battuto contro i ferri della ringhiera, piegandoli. Forse l'urto attenuò le conseguenze della caduta. Trasportata all'ospedale della Consolazione, i medici le riscontrarono contusioni non gravi, riscrvandosi il giudizio. Tornata guarita a casa, apparve ancor più scorgiata e squilibrata. Gli inquilini hanno espresso la convinzione della repentina pazzia dell'infelice giovane, aggiungendo che le prove della crisi del suo cervello si manifestavano ogni giorno.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per 40 anni di insegnamento è stata concessa una medaglia d'oro alla maestra Carlotta Sacerdote di Alessandria.

Per un alterco a Bazzano certi Giovanni Russa e Alessandro Russa rispettivamente padre e figlio colpivano con colpi di bastone certo Giuseppe Picchiena producendogli lesioni guaribili in una quindicina di giorni. I feritori vennero arrestati.

DA BIELLA

Il nuovo sottoprefetto del circondario di Biella, cav. uff. dott. Umberto Bettarini proveniente da Rovereto, ha oggi preso possesso del suo ufficio.

Per falsa denuncia è stato arrestato certo Carlo Mamella fu Angelo d'anni 37, da Lessa.

DA CASALE MONFERRATO

Da un'impalcatura è caduto il muratore Assalone Roggio di Ronsaglia riportando la frattura complicata di un braccio.

La fucilata di ieri sera dove è ferito al labbro si è prodotta la contadina Rosa Deambrogio di Giarole mentre stava lavorando direttamente da un parlio che stiti dal supporto.

Oltre 50.000 lire di danni ha causato un incendio sviluppatosi alla cascina Bronzino di San Giorgio Monferrato. Andarono distrutti attrezzi agricoli, depositi di paglia e parte del fabbricato.

Dall'imputazione di truffa è stato assolto per insufficienza di reato dal Tribunale Patire Orvaldo di Milano.

DA IVREA

Un tentato pregiudicato Evasio Acuto di Altino di anni 25 da Mirabello, colpito da vari mandati di cattura, è stato arrestato in via Palma.

DA VERCELLI

Precipitando da un balcone a Pezzana certo Angelo Balocco si è fratturato la base cranica. È morto poco dopo.

Alla suocera Provvidente presso Carcagna Ippoliti inferiva il ritavolo Ronco per provocarlo. Interveniva in costui e da una parte Giacomina Pereria, i provocatori nascosti dietro un cespuglio sparavano diversi colpi di rivoltella che ferivano la gamba la Pereira. Lo sparatore fu riconosciuto per certo Balsamo, della Motta dei Conti, mentre la latitante.

DA FERRARA

Il cadavere della signorina Fernanda Venturini abitante a Ferrara in via Meriara, 70, è stato ripescato nelle acque di Porto Garibaldi, è stato riperato.

DA MANTOVA

Tentandosi la gola con un affilato rasoio ha tentato di uccidersi il settantaduenne Italo Mangazoli da Mantova. Il povero vecchio non sapeva come fare a pagare l'affitto mensile della sua abitazione.

DA MESSINA.

Tre incendi nella stessa giornata si sono avuti in contrada Cucrati, in località Cannitello e nel villaggio Annunziata in terreno di Bruno. Le fiamme hanno invaso tratti di bosco rimanendo di misandersi alle zone vicine. I danni sono abbastanza rilevanti.

DA NAPOLI

Spiaccicato da una tavola caduta dall'alto nello stabilimento dei cantieri della Società Ilva di Santa Lucia è stato il sedicenne Vare Biagio.

DA TRENTO.

Precipitando dal Vanoi, dove si era recato per raccogliere porcitti Bellici, è rimasto orribilmente sfracellato l'operaio Bortolo Craselli, di anni 36, bracciano.

Diciassette vittime

nella esplosione di Lugo

Il rumore della guardia di finanza

Bologna, 7 sera.

Al triste elenco delle vittime del disastro accaduto nel polverificio Ravoli, si sono aggiunte altre vittime il cui numero è così complessivamente di 16. All'ospedale di Lugo vengono poi in gravissime condizioni, tante che i medici hanno perduta ogni speranza di salvarle, certe Luigia Borgognoni e Antonia Balsassarri. Pure in condizioni disperate versa la guardia di finanza Pietro Girolami, di Compignano Ascoli Piceno.

Per quanto non sia possibile ricostruire nei suo esatti particolari la catastrofe, perchè quasi tutte le protagoniste oltre quelle morte, sono ferite, e così gravemente da non permettere un interrogatorio, si è potuto sommariamente ricostruire il fatto così. Nel momento della sciagura nello stabilimento Ravoli, ove si fabbrica una speciale polvere da caccia detta appunto « randite », si trovavano quindici donne e la guardia di finanza Girolami. Si stava lavorando da una grande sia la polvere da sparo, che vi era distesa sopra alcuni teli per essere asciugata. Dai teli le donne trasportavano l'esplosivo sotto un grande capannone, vicino a due buratti. Man mano che il raffreddamento della polvere avveniva l'esplosivo veniva passato attraverso una piccola saracinesca che si alzava e si abbassava quando la riempitura delle cassette era completa. Sembra che la prima scintilla che ha provocato la catastrofe sia appunto avvenuta nella saracinesca, fatto si è che all'improvviso un'enorme fiammata ha investito le operaie più vicine ai teli, propagandosi quindi fulmineamente a tutti i capannoni. Le sciagurate donne, investite dalle fiamme hanno cercato di fuggire, ma nessuna di esse è riuscita a giungere all'aperto; così sono cadute, rotolandosi in preda ai dolori più atroci. Al lavoro delle operaie assistava anche la signorina Emma Randi, sorella del proprietario.

Uno dei proprietari, Giulio Randi, cercò di portare soccorso alle operaie, ma visto che la sua opera sarebbe riuscita inutile, si preoccupò piuttosto di isolare un capannone nel quale si trovavano vari quintali di fulminotone o il cui scoppio avrebbe causato un disastro maggiore di quello avvenuto. Tuttavia il Randi riuscì a buttare in una vasca quattro donne, mentre un suo operaio riusciva a trarne altre cinque, che nonostante i corpi delle disgraziate erano così straziati dalle fiamme che esse poco dopo perirono.

Un plotone particolare è quello che riguarda la guardia di finanza Girolami che cercò di portar soccorso alle investite dalle fiamme, e specialmente alla signorina Randi, alla quale tentò di strappare le vesti, ma inutilmente, questa guardia mostrava ancora un certo interessamento per la signorina Randi, ciò che lascia supporre che la guardia, la quale dopo tempo si trovava al servizio dei Randi, avesse concepito un affetto per la signorina Emma. Ma, investito egli stesso, dovette darsi alla fuga. Però invece di uscire dallo stabilimento si buttò dalla parte dell'aia ove essa è cinta da una rete metallica. Il giovane tuttavia nello spasimo del dolore riuscì a superare la barriera, ma rimase pesantemente dall'altra parte. Quindi si cacciò in un pozzo. Il suo stato è gravissimo.

La sciagura, ha piombato nel lutto più profondo l'intera città di Lugo, ove il lavoro stamattina è stato sospeso ed i negozi sono chiusi in segno di lutto.

Venti anni fa nello stesso stabilimento Randi si sviluppò un altro incendio ma il danno fu di proporzioni assai minori.

In mattinata è morta un'altra operaia ed è spirata anche la povera signorina Allndi, sorella dei proprietari del polverificio. Alle 16,30 di oggi è morto l'ultimo superstite, che aveva avuto una parte saliente nel dramma, cioè la guardia di finanza Girolami. Così che l'elenco dei morti ascomma a 17, cioè tutti i presenti al momento dello scoppio. Le vittime sono precisamente: Emma Randi da Lugo, Annunziata Tampieri da Valle San Martino, Sandina Bertazzoli da Lugo, Emma Cameriri da Valle San Martino, Santa Minardi da Bagnara, Carolina Folli da Bagnara, Angela Savini da Lugo, Giovanna Gulmanelli da Lugo, Santa Foschini da Lugo, Caterina Valli da Valle San Martino, Domenica Martini da Valle San Martino, Lucia Bergonzoni, Antonia Baldassoni ed Elvira Casadio, più la guardia di finanza e un morto che è rimasto sconosciuto.

I funerali avranno luogo domani a spese del Comune

La grande agguato dell'aggredito di Carezzano

Nessuna luce nel delitto

Tortona, 7 notte.

Continua vivissima l'impressione per la feroce aggressione di cui fu vittima, domenica scorsa, il contadino sessantenne, Vittorio Inglese. Il fatto avvenne in territorio di Carezzano-Torre Sterpi. Le autorità continuano attivissime indagini ma, per ora, non ci è dato conoscere il loro esito. Lo sventurato Inglese è sempre degente al nostro Ospedale Civile, assistito da tutti i famigliari. Il suo stato è gravissimo. Da sei giorni egli è in istato comatoso, e si teme dalla più assoluta incoscienza. La sua forte fibra, sostenuta da continue iniezioni, lotta con la morte. Ad intervalli durante l'assopimento l'Inglese pronuncia la parola: « Vial Vial », ed allora, subito, tanto il pretore, avv. Pozzali, quanto le sue od i medici, a secondo di chi l'assiste, cercano di ottenere dall'agonizzante qualche rivelazione. Ma finora nessun risultato si è potuto avere in proposito. Il primario di chirurgia, prof. Soave non dispera tuttavia — se non avviene il decesso improvviso — di ottenere qualche attimo di coscienza dal paziente ed avere da lui il filo conduttore che porti un po' di luce nella malvagia e barbara aggressione. Le lesioni prodotte all'Inglese, tanto allo stomaco quanto alla testa, sono state inferte da un « tira-pugni » ferrato. L'aggressione si svolse, come si ricorderà, sulla strada campestre consorziale. Quindi il corpo dell'aggredito venne trascinato nella vigna vicina allo stradale. Gli aggressori, dopo di avere tentato di strangolare il contadino (sono visibili le impronte alla gola), devono avere avuto abbandonato credendolo morto. Sempre più si conferma l'ipotesi di una vendetta per vecchi rancori personali e per interesse.

La pena di morte per un italiano omicida

commutata nei lavori forzati

Nizza, 7 mattino.

Il 6 maggio scorso la Corte d'Assise delle Basse Alpi condannava alla pena di morte Andrea Gaudier, agricoltore, di anni 27, ed il muratore italiano Luigi Gualdi, di anni 22, operaio, perchè colpevoli di varii furti con scasso commessi nella regione di Clerette e nella uccisione di un contadino. Il processo era stato rinviato dinanzi alla Corte di Assise delle Alpi Marittime di Nizza per vizio di forma. La Corte ha riconfermato ieri la condanna a morte per il primo dei due imputati, e ridusse la pena dell'italiano Gualdi a quella dei lavori forzati a vita.

Studente torinese arrestato a Genova

Genova, 7 mattino.

Lo studente Umberto Cortovesio, di Natale, di anni 25 da Torino, venne tratto in arresto perchè responsabile di truffa, contro il Cortovesio infatti venne sporta regolare denuncia da certe Angela Benassi e Gilda Minucci, alle quali lo studente torinese con abili raggiri avrebbe estorto denari.

I fornaciai di Biella in isciopero

Biella, 7 notte.

I fornaciai, stamane si sono improvvisamente messi in isciopero ed hanno avanzato una richiesta d'aumento sui prezzi di contezione dei mattoni. L'aumento richiesto dai fornaciai aggira sulle cinque lire al mille, e cioè, elevare il prezzo base di confezione mattoni a lire 40 circa al mille.

L'allarme nel pubblico

pei francobolli falsi

Importanti arresti

Milano, 7, notte.

Si sono radunati stamane presso la direzione della Posta gli impiegati che vanno coadiuvando le gone sorvegliate dalle guardie speciali, per le ricerche sui pacchi diretti all'estero, da dove si dice sul conto alcune indicazioni e siano delineato di estendere anche nei centri minori di provincia. Anche la Finanza continua le ricerche ed ha compiuto parecchi altri fermi di persone sospettate, mentre di tutto è stato informato il Ministero competente.

Stamane si sono spontaneamente presentati agli uffici d'ispezione alla Posta centrale i titolari delle succursali di via Passarella, via Borgospesso e via E. Ridolfi. Essi hanno esibito qualche centinaio dei famosi francobolli, affermando di averli avuti in buona fede dai fidei. L'esame, come già si disse, titolare dell'ufficio postale n. 31 di via Manzoni, indiziato di parecchi come ieri feritore. Egli ottenne facilmente di vendere ai colleghi questi francobolli perchè — a quanto si dice — si presentava loro offrendo di fare cambi. Aveva, secondo dichiarava, un sopraumero di quel valori, mentre glieno servivano altri; così sarebbe riuscito a sorprendere la buona fede di molti. Questi tentativi del Dilelli sono recentissimi, e incominciarono il 28 luglio. Si ritiene quindi che la diffusione dei francobolli falsi abbia potuto essere troncata all'inizio.

E' necessario tornare a ripetere che i francobolli falsi scoperti in questi giorni sono del tipo da cinque centesimi da 5 e da 4 lire: si sono pure alcune marche da bollo. Ma il pubblico si è messo in allarme, e molti sono indotti a diffidare di tutti i francobolli in genere. Non è escluso che anche di quelli per corrispondenza ve ne siano dei falsi in circolazione, ma insomma i sospetti e le indagini di questi giorni non riguardano che i valori di cui si è detto.

Sono continuate intanto, a cura del commissario Torella e degli ispettori postali, le indagini in relazione alla scoperta dei francobolli falsi. Si è proceduto anche a sequestri presso i tabaccai Gibelli e del Tantardini. Mentre il Gibelli si è mantenuto costantemente nella legalità, l'altro arrestato ha finito con il fare precise confessioni ed ammissioni. Fra l'altro egli ha dichiarato di aver comperato, una diecina di giorni fa, circa 200 lire di francobolli falsi. Gli agenti del Circolo di finanza hanno proceduto a numerose perquisizioni e sequestri di fogli di scrmassate per un ingente importo. Sono stati eseguiti anche dei fermi e degli arresti di titolari di uffici postali, ma su questi la Questura mantiene il più riserbo assoluto, per non pregiudicare il proseguimento delle indagini, che si estenderanno oltre che alla provincia a tutto il Piemonte.

I furti lungo la Riviera

3 importanti arresti a Savona

Savona, 7 notte.

In seguito al verificarsi di frequenti furti di gioielli in danno specialmente di persone venute sulla nostra riviera per la stagione dei bagni, il commissario di P. S. aveva da tempo disposto minuziose indagini per scoprire i colpevoli. I recenti furti, e specialmente quello avvenuto il 28 luglio scorso, a danno della signora Eleonora Santi, avendo rafforzato le indagini, i carabinieri riuscirono portando a sapere che l'orefice Calimone Bertolini, di corso Principe Amedeo, aveva in questi giorni acquistato numerosi oggetti d'oro, pagando una forte somma ed un eguale sconosciuto dell'apparente età di 30 anni, qualificatosi per Enrico Polesti. Un sommario esame permise di accertare che gli oggetti erano il corrispondo del furto consumato ai danni della signora Santi, la quale infatti appena vide i preziosi li riconobbe. I carabinieri avuti il convincimi del ladro riuscirono finalmente a fermarlo ieri in corso Mazzini in compagnia di una donna. L'individuo si turbò e alla richiesta delle generalità rispose di chiamarsi Enrico Lagalupo, d'anni 28, di Genova, di passaggio per la nostra città e giunto, anzi, da poche ore da Genova. Durante il breve dialogo la donna, che si era staccata dal zio, teniava di allontanarsi, ma fu trattenuta ed interrogata e sua volta. Disse di essere una moglie e di chiamarsi Annita Zahgrillo di Erasmo, di anni 22, da Genova. Alle immediate degli agenti e per l'assicurazione di alcune persone che avevano notata la coppia, i due furono per ammettere di avere in affitto una camera in via Montenotte, 38. Vennero trovati in camera. Una perquisizione operata nella loro portò al rinvenimento di una valigetta contenente preziosi pel valore di 60.000 lire, nonchè di grimaldelli, lime, chiavi false, ecc. I due furono deferiti all'autorità giudiziaria. Intanto proseguono attivissime le indagini per identificare i due arrestati e conoscere i loro precedenti. Fu telegrafato nelle varie località della Liguria, dove furono compiuti i furti di gioielli, per l'eventuale riconoscimento dei preziosi. L'autorità annette grande importanza all'arresto del sedicente Lagalupo, perchè è convinta si tratti di uno degli appartenenti alla vasta associazione a delinquere la quale avrebbe in questi giorni commesso i gravi furti sulla nostra riviera.

Il ladro sui tetti

Genova, 7 notte.

Mesi fa veniva consumato da ignoti un audacissimo furto nella sartoria Fratelli Toglioni. I ladri praticarono un foro nel soffitto e penetrarono nei locali della sartoria, posta in una via centralissima di Genova, asportando man bassa sulle stoffe per un valore di 70.000 lire. L'autore del furto venne identificato per un evaso dal Manicomio di Palermo, tal Vincenzo Caruso, recidivo in materia di reati contro la proprietà. Il Caruso venne ricercato, ma non potè essere arrestato per il fatto che nel frattempo egli era stato internato nuovamente nel Manicomio di Palermo. Tuttavia la sua permanenza colà fu di breve durata. Il Caruso infatti riuscì ad evadere una seconda volta e se ne venne a Genova. La nostra polizia stava però in agguato e questa notte gli agenti vigilavano una casa di vico Angelotti dove il Caruso avrebbe dovuto trovarsi. Le ricerche invece riuscirono vane. Ma gli agenti perlustrarono quindi i tetti dei casegiati vicini e finalmente rintracciarono il Caruso nascosto nell'angolo di una terrazza. Lo arrestarono.

Lo stoicismo d'un operaio

Prato, 7 notte.

Mentre l'operaio Arsenio Ricci di anni 22 stava lavorando attorno ad una macchina, rimaneva impigliato colla mano sinistra negli ingranaggi della macchina stessa, che gli stroncava di netto il braccio sinistro all'altezza dell'omero. Il disgraziato, con uno stoicismo veramente eccezionale, cercava di liberarsi dalla stretta senza emettere un grido. Invocò aiuto solo quando si accorse che il braccio staccato e lo vide roteare dalla parte opposta della macchina. L'orafo operaio pregò i compagni di lasciarlo stendere sul mucchierino, cercando anche da sè di arrestare il sangue che sgorgava in gran copia. Il Ricci è stato trasportato all'ospedale in grave stato.

La morte del prete accoltellato sull'altare

Napoli, 7 notte.

La tragedia svoltasi nella mattinata di domenica scorsa, nella chiesa parrocchiale di Strangolagalli, a Formicola, in provincia di Caserta, ha avuto il suo funebre epilogo in un letto dell'Ospedale dove Michele Pannone, il parroco di Strangolagalli, caduto sull'Altare nel momento in cui celebrava l'Ostia consacrata, sotto il pugnale di Rosa D'Argenzio, la contadina che lo accusava suo fidanzatore e seduttore, è morto ieri, dopo lo strazio di un'agonia durata cinque giorni all'Ospedale di Melfaro a Santa Maria Capua Vetere. La D'Argenzio, che in un primo momento mise voce si fosse costituita ai carabinieri, è ancora latitante ed è ricercata attivamente.

L'aviatore maggior Faccenda migliora

Milano, 7 notte.

Le condizioni del maggiore Ettore Faccenda, che reduce ieri da Torino precipitava col suo aeroplano sullo stabilimento Bianchi, vanno migliorando. Fatti ha ricevuto ogni la visita degli ufficiali superiori dell'aviazione ed ha potuto salutare anche Agello Ferdidente. Il colonnello Galeotti ha continuato la sua inchiesta per stabilire le cause del disastro.

Centro comunista internazionale

scoperto a Milano

Terracini e sua moglie arrestati

Milano, 7, sera.

Stamane il questore ha comunicato alla stampa l'esito di una operazione di carattere politico compiuta a compimento ieri nel pomeriggio. E' stato eseguito un qualche tempo alla Questura centrale un ufficio speciale per la polizia politica affidato al vice-questore De Santis. In seguito ad istruzioni ricevute dal Comm. Secci il cav. De Santis ha operato ieri alle 18 una sorpresa in un elegante appartamento di via Eustachi, 32, affittato da qualche mese ad una coppia di sposi: l'avv. Leonilo Fedeli e la signora Alma Lex, entrambi russi.

Il Questore aveva saputo, dopo un lungo lavoro di indagini, che sotto il nome del Fedeli si nascondeva uno dei più noti dirigenti comunisti, l'onorevole Terracini, da Genova, e che mercè alla professione di avvocato il coniugi signor Fedeli mantenevano un attivo scambio di corrispondenza con i centri nazionali d'Europa, oltre che con i nuclei principali del movimento in Italia. Quando vide entrare gli agenti, il Terracini, malgrado l'inevitabile moto di sorpresa, si conservò calmo e sorridente. Tuttavia egli dovette lasciar sequestrare un importante e voluminoso carteggio nel quale erano documenti rivelanti i rapporti del centro comunista milanese con Berlino, Parigi, Mosca e perfino con l'Australia. Fra le carte è stato sequestrato un elenco recante le « chiavi » del linguaggio convenzionale che il Terracini usava con i « fiduciari », gli « inviati », i « corrispondenti ». Perquisito il Terracini fu trovato in possesso di 70.000 lire in biglietti da mille e di 50 dollari. Egli non volle dare indicazioni sulla provenienza della somma. Completata la perquisizione, il Terracini e la signora, che egli ha sposato a Torino, vennero condotti in Questura con due automobili e furono trattenuti in arresto.

E' stato accertato che nell'appartamento, composto di tre camere, convenivano di tempo in tempo alcuni fiduciari comunisti.

Le sciagure automobilistiche

La fiaccola umana!

Mantova, 7 notte.

Di un impressionante spettacolo sono stati spettatori gli abitanti di Bozzolo: la pazza corsa attraverso le vie della cittadina di un giovane quasi ventenne, trasformato, in una fiaccola vivente. Erano circa le 22,30. Il meccanico Primo Parma, proprietario di un garage di via Mazzini, sul viale Ampello, d'anni 19, si apprestava a rifornire di benzina il serbatoio d'una sua automobile, quando l'essenza colando sul fanalino posteriore si incendiò. Istantaneamente una paurosa fiammata investì l'automobile. Il Parma, padre, sebbene il fuoco gli avesse investito un braccio, si precipitava verso il serbatoio della macchina circondando celermente ed allontanando nel tempo stesso la latta della benzina entro la quale stava ancora del liquido. In tali operazioni il Parma veniva aiutato dal figlio Ampelio, che intrapreso sceltamente il tentativo di spegnere l'incendio, prendeva fuoco. Investito completamente dalle fiamme il povero giovane si metteva a correre all'impazzata per le vie della città, invocando soccorso. Numerosi cittadini accorsero per prestare la loro opera di salvataggio; ma inutilmente. Il povero giovane continuava a correre. Quindi sfinito e ridotto in condizioni pietosissime egli si abbatteva al suolo dove veniva immediatamente raggiunto e soccorso da alcuni cittadini che con secchi imbevuti d'acqua riuscivano a stento a spegnere le fiamme. Il Parma venne trasportato nella sua abitazione e sottoposto alle cure più urgenti. Ma tutto il corpo dell'infelice era ormai orribilmente ustionato tanto che la pelle gli cadeva a brandelli. Lo stato del giovane Ampelio perinana gravissimo.

La figlia della Bellincioni ferita

Milano, 7, notte.

La signora Rosina Storchio-Bellincioni, figlia della nota artista di canto è stata investita nei pressi di via Manzoni da un tram. La signora gettata violentemente a terra riportava alcune contusioni. Dopo una sommaria visita e le prime cure in una guardia medica è stata condotta alla sua abitazione. Il suo stato però non è grave.

Un ferito a Biella

Biella, 7 notte.

Cadendo dalla motocicletta lo studente Walter Serrone, d'anni 20, ha riportato ferite e contusioni diverse.

Miracolo a un passaggio a livello

Mantova, 7 notte.

Nel pressi di Romanore, di Borgo Forte sulla linea ferroviaria Mantova-Modena è avvenuto un grave investimento per fortuna senza dolorose conseguenze. Il treno, n. 2203 giunto al passaggio a livello incustodito di Romanore, investiva un carretto trainato da tre cavalli guidati dall'agricoltore Giuseppe Trevini di Cavriana di Guidizzolo. L'urto fu violento. Il carretto venne completamente sfasciato. I due cavalli rimasero orrendamente sfracellati mentre il proprietario Trevini rimaneva fortunatamente illeso. Dopo breve sosta il treno riprendeva la sua corsa giungendo a Mantova con circa mezz'ora di ritardo.

Disastro ferroviario evitato

sulla Mantova-Cremona

Mantova, 7 notte.

Un grave disastro ferroviario è stato evitato sulla Mantova-Cremona dalla prontezza di un macchinista. A causa del vento fortissimo un grosso albero si era abbattuto attraverso la linea ferroviaria ostruendola completamente. Il macchinista del treno 1402 che parte dalla nostra stazione alle 11,50, appena oltrepassata la stazione di Pieve San Giacomo, accorgendosi dell'ostacolo fu lesto a dar di mano ai freni ed a fermare il convoglio a pochi metri dall'albero. La brusca fermata in aperta campagna, motivata un certo allarme tra i viaggiatori alcuni dei quali scesero dal treno. Un milibare, armato di una scure, tagliava in due il grosso albero che venne gettato giù dalle rampe; e così il treno, con circa mezz'ora di ritardo poteva proseguire la sua corsa.

Il "toboggan,, traditore a Cuneo

3 contusi

Cuneo, 7 notte.

Stamane tre operai: certi Leone Mannucci, Michele Colucci, Antonio Gentiluro, stavano attendendo all'allestimento di un « toboggan », nella piazza riservata ai parlamenti, quando per rottura di un asse di sostegno, essi precipitavano a terra dall'altezza di circa 5 metri. Il Colucci e il Mannucci se la cavarono con escoriazioni multiple. Il Gentiluro fu condotto all'ospedale civile e, giudicato guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

5 feriti in un crollo a Prato

Prato, 7 notte.

Una grave disgrazia è avvenuta in uno stabile in costruzione. Attorno ad uno stanzone quasi ultimato, stavano lavorando vari operai, intenti alla copertura, quando un muro in costruzione crollò seppellendo cinque uomini. I disgraziati vennero estratti dalle macerie e trasportati all'ospedale. Quattro di essi riportarono ferite non molto gravi, ma il quinto, certo Paolo Giacchetti di anni 23, versa gravissimo in condizioni disperate.

Bollettino militare

Roma, 7, notte.

Arma di Fanteria. — Ballora in servizio di S. M. e capo 3. Il divisione militare Verona mantiene [illegible] Napoli D'Aia, il colonnello di fanteria effettivo disponibile nell'ultima guerra comandante corpo armata Milazzo Fontana, id. id. distretto Massa mantiene comandante scuola allievi ufficiali complemento Modena; Apelel, tan. col., 50 Interna avvicinato ministero guerra.

Arma Artiglieria. — Vaciago, colonnello a disposizione accademia militare Artiglieria, Gesù, incaricato comandante di reparto, Carbieri, id. comandante distretto retale, generale comandante divisione Palermo.

Corpo Sanitario. — Colitti, maggiore medico ospedale militare Napoli comandato clinica ostetrica università Napoli promosso ten. col. continuando c. s.

REATI E PENE

Le "direttissime,,

Una donnina allegra e violenta - Per oltraggio ad un milite nazionale - I furti del commesso

(Tribunale Penale di Torino)

Il rito consueto e spiccio della direttissima. Capeggia la fila dei detenuti che siedono sul banco degli accusati una ragazza che veste a tinte sgargianti: Giacomina Martinetti, di 20 anni, da Cavallero.

Presidente: — Lei fa la vita un po' allegra.

L'imputata acconsente: è incolpata di oltraggio e resistenza all'agente di P. S. Rubino che la voleva tradurre in sezione. Incontrata a notte tarda e invitata al commissariato, si buttò per terra, tirò calci all'agente, lo minacciò, lo insultò. Fu presa in braccio e a questo modo portata in guardina.

Il presidente le contesta tutto ciò e la ragazza obbietta:

— Io non ricordo di averlo insultato: quella sera celebravamo l'onomastico di una mia amica ed ero alquanto allegra.

P. M.: — Siccome lo era più del solito, è stata anche violenta.

A forza di interrogarla però ricorda qualcosa ed osserva: — Io ero in regola e quando si è in regola perchè ci devono portar dentro?

Presidente: — L'agente dice che gli avete dato anche dei pugni.

— Perchè gli doveva dare dei pugni?

L'agente Rubino narra la sua fatica: dovette prendere in braccio la ragazza e portarla di peso in guardina: evidentemente voleva essere coccolata. Non capì le invettive scagliategli dalla ragazza, perchè essa si esprimeva in dialetto; ma non rifiutò però che fossero complimenti.

La giovane è assalita dall'oltraggio e dalle minacce, per insufficienza di prove, è condannata per la resistenza a 15 giorni di reclusione. Una breve sosta in carcere che non muterà però la sua natura allegra.

***

L'operaio Carlo Gonella di 51 anno, da Castelnuovo Calcea, si trova detenuto per un caso singolare. L'altra sera il trovava a Porta Nuova quando vide un crocchio di persone: si avvicinò, senza sapere il perchè, forse per intendere di che cosa stavano discutendo. Una del crocchio, qualificandosi come appoggiatore della milizia, lo invitò ad allontanarsi; il Gonella non se ne diede per inteso e rispose seccato: — Sto dove mi pare e piace e sono anche capace di romperti il muso —. Il caposquadra della Milizia, ch'è tale Carlo Ponsetti, non stimò più discussioni: prese il Gonella e lo portò al commissariato di P. S. denunciandolo per oltraggio.

Il presidente chiede all'imputato se è già stato condannato:

— Ehl lo devono saper loro.

Pres.: — L'ultima condanna quando la riportasti?

— Durante la guerra, a Susa.

Nega di avere oltraggiato il milite: si avvicinò al crocchio che discuteva e fu subito rimproverato dal giovane che lo portò poi dagli agenti. Fu colpito anche con due o tre bastonate: protestò che quello non era il modo di fare, che aveva oneste intenzioni, ma non fu creduto e fu arrestato. — Io, concluse, ero più onesto di loro.

Il denunciante, che è il caposquadra nella Milizia ferroviaria Carlo Ponsetti, narra che stava interrogando alcune persone circa un furto, su cui era stato incaricato di indagare, quando gli capitò tra i piedi il Gonella, il quale, all'invito di andarsene per i fatti suoi rispose prepotentemente. Dice che reagiva in borghese, ma dichiarò subito la sua qualità di pubblico ufficiale.

Pres.: — Durante l'incidente gli diede dei bastonate?

— Non potevo, perchè non avevo il bastone...

Imputato: — Sì, sì, mi bastonò.

Teste: — Si faccia vedere dal dottore.

Il P. M. richiede la condanna dell'avversario a 3 mesi di reclusione; il difensore avv. Bardessono, solleva dei dubbi. — Potrà ritenersi pubblico ufficiale un milite che veste in borghese? Ed è pacifico poi che un milite nazionale sia pubblico ufficiale?

Il Tribunale però si dichiara di questo avviso e condanna il Gonella a 35 giorni di reclusione.

***

Il ventisettenne Michele Rainero — un ragazzo emaciato, di aspetto delicato e poco sviluppato — era impiegato come commesso presso la signora Celestina Bar, che ha un banco di stoffe a Porta Palazzo. Reclamato il giovane non si limitava a riordinare il banco di vendita, ma rigovernava anche la casa della padrona: faceva nello stesso tempo il commesso e la domestica. Questo doppio ufficio, che lo portava a frequentare la casa della padrona, lo portò a consumare alcuni furterelli. Dal febbraio dell'anno [illegible] al 1.o agosto di quest'anno, rubò alla padrona 700 lire, un portafoglio, un libretto a risparmio, ed altre 50 lire. L'ultimo furto fu scoperto appunto sabato scorso e fu quello che illuminò circa gli altri: il ragazzo fu arrestato ed al commissario di P. S. riconobbe che era stato spinto a rubare dal coltello Giovanni Rossi, di anni 31, che venne a sua volta arrestato.

L'interrogatorio del giovane Rainero fu pietoso: dopo aver ammesso davanti al funzionario, ora, in Tribunale, nega, poi si confonde ed ammette. Il fatto che l'ultimo furto risale al 1.o agosto — il giorno successivo alla promulgazione dell'amnistia — lo priva del beneficio del condono. In allesa di istruzioni, ed ogni modo, il Tribunale sospende per lui l'applicazione di tale beneficio, mentre lo condanna a 15 mesi di reclusione. E' stato mai stato, di circa 10.000 lire, ipotecando allresì per tale debito tutta la terra da lui posseduta.

Inviati a giudizio, dopo lunga istruttoria, i due imputati poterono però provare al dibattimento che il preteso truffato era tutt'altro che quell'ingenuo Calandrino che si era voluto far credere, gabbato in modo tanto primitivo e grossolano, e

"Willy„ e "Bertie„

Un lavoro a grande effetto. Cominciò in farsa da operetta; terminò in una tragedia. Un bilancio di circa 10 milioni di morti supera anche le peggiori stragi di certe tragedie di Giraldi Cinzio. Ma il singolare fu che non caddero i protagonisti, ma il pubblico. La situazione si rovesciò d'improvviso, senza che fosse possibile subodorarne i pericoli. Era una commedia di regnanti con un pubblico di soldati. Il lavoro potrebbe intitolarsi oggi *« La guerra europea »*, ovverossia *« Willy e Bertie »*, cioè Guglielmo II ed Edoardo VII, nipote e zio. I due nonnigoli da *nursery* indicavano tutta una delicata situazione famigliare. Willy e Bertie non si volevano molto bene. Willy era chiassoso, invadente, truculento; voleva sempre giocare alla guerra. Bertie era mite, cauto, raffinato; preferiva giocare al *baccarat*. Willy si adornava di uniformi e si cosiallava di decorazioni: sbatteva le squadrone sui pavimenti. Bertie preferiva la giacca e inventò lo *smoking*: amava il lieve fumo dei sigari cubani. Willy sarebbe volentieri venuto, di quando in quando, a zuffe, se Bertie non avesse levato opportunamente in mezzo grassoccia e prelatizia, mormorando: « Prego! Prego! » Willy era imperatore e Bertie era soltanto principe di Galles; ma quella mano così molle e raffinata aveva un significato: dietro di essa c'era tutto l'impero britannico. E Willy, che dopo tutto non era nato il giorno prima, capiva il gesto. Si detestavano. E' passato ora circa mezzo secolo. Bertie è morto, Willy, spodestato, ha messo la barba sotto i suoi alti baffi cornuti che furono l'inquietudine di una generazione, e medita, sulle sue disavventure imperiali, nell'esilio di Doorn, in abito grigio, camicia violetta e stivaloni alla scudiera, un inestimabile smeraldo puntato alla cravatta, questo imperatore militare riflette « in borghese » sul suo passato, e parla d'avvenire, mentre esce ingiallito, sulla *Revue de Paris* quella *Vita di Edoardo VII* di Sir Sidney Lee, nella quale sono precisati tanti episodi del tragico attrito fra i due imperiali consanguinei.

***

La biografia è d'un inglese, il quale non nasconde, nella tesi, la sua simpatia per Edoardo VII. Il Lee ritiene anzi che l'altera principe di Galles, desideroso di evitare conflitti internazionali, abbia abbassato assai spesso le sue grosse palpebre davanti ai gesti irritanti e alle provocazioni di Guglielmo II; e ciò a spese del suo amor proprio e nell'interesse d'Europa. Il primo incidente formale scoppiò, secondo il biografo, quando l'ex-Kaiser salì al trono. Guglielmo II si era accorto, durante le sue visite ai Sovrani stranieri, che il principe di Galles era, in generale, accolto assai meglio di lui. Ne provò una violenta gelosia. In questa prima querela, fusa da terze e subdole personaggio il conte Ebert di Bismarck. Il principe di Galles credeva di poter supporre che il defunto imperatore Federico, padre di Guglielmo II, avesse avuto intenzione di restituire l'Alsazia-Lorena alla Francia, lo Schleswig alla Danimarca e rendere al duca di Cumberland, spossato alla sorella minore del principe di Galles, i beni personali della famiglia d'Hannover sequestratigli dalla Prussia. Su tali argomenti il principe di Galles aveva alcune delicate domande al conte di Bismarck. Questi riferì la conversazione al Kaiser, non deformandola e lasciando credere che il principe di Galles suggerisse al nipote imperiale l'idea di realizzare i progetti pacificatori del padre, soprattutto per quello che concerneva la restituzione dell'Alsazia e della Lorena. Guglielmo II andò su tutte le furie. Invano il principe di Galles volle rimettere le cose sul loro giusto piano, qualificando « menzogna formale » la versione di Bismarck. Il Kaiser scatenò nella stampa tedesca una violenta campagna contro il principe di Galles, accusandolo di aver offeso l'orgoglio tedesco.

***

L'episodio viennese. — Appena salito al trono Guglielmo II volle fare una visita agli imperatori di Russia e d'Austria-Ungheria nelle loro capitali. Ma avendo saputo che il principe di Galles si sarebbe trovato a Vienna nello stesso tempo in cui egli sarebbe stato ospite di Francesco Giuseppe, fece notificare alla Corte austriaca che nessun altro personaggio reale, lui accettato, avrebbe dovuto essere presente a Vienna durante la sua visita. In sostanza il Kaiser rifiutava di incontrare lo zio. Il principe di Galles, spiegando tutta la sua buona volontà, volle dissipare il malinteso e fece sapere a Guglielmo II, per tramite del colonnello Swaine, addetto militare inglese a Berlino, che egli avrebbe anticipato al Kaiser alla stazione di Vienna. Una scena umiliante! All'addetto inglese che gli faceva la comunicazione, il Kaiser voltò le spalle. E l'erede dell'Impero Britannico fu costretto, durante il viaggio di Guglielmo II a Vienna, ad abbandonare come un « indesiderabile » il territorio austriaco, accettando un invito del Re di Romania. Tornò a Vienna otto giorni dopo, quando il Kaiser era ripartito.

Galles si prese la rivincita in Inghilterra, l'anno dopo. Guglielmo II propose alla regina Vittoria, di visitarla. Sarebbe stata la prima visita ufficiale dell'Imperatore di Germania, a Londra. Il principe di Galles dichiarò allora alla madre che non sarebbe intervenuto al ricevimento, se Guglielmo non avesse fatto prima le scuse per l'incidente di Vienna. La Regina e Lord Salisbury si prodigarono per aggiustare la faccenda. Ma Guglielmo negava il fatto, addossando tutte le responsabilità dell'incidente all'ambasciatore di Germania a Vienna e aggiungendo che la Corte austriaca aveva preso troppo alla lettera un desiderio vagamente espresso... Tuttavia la visita ufficiale del Kaiser a Londra rimase sospesa per parecchi mesi. Ma Guglielmo più che mai desideroso di compiere il viaggio in Inghilterra, rispondendo qualche tempo dopo — in termini assai evasivi — a una lettera della Regina Vittoria, si diceva lieto che la Regina considerasse chiuso l'incidente; aggiungeva che a sua volta egli lo riteneva chiuso ed esprimeva il desiderio di « rivedere lo zio Bertie a Osborne ». Il principe di Galles, quantunque ancora irritatissimo, acconsentì, soprattutto per deferenza verso la madre, ad obliare l'increscioso incidente. Il Kaiser fu, a Londra, assai bene accolto. La Regina anzi lo nominò « ammiraglio onorario » della flotta inglese. La feluca e l'uniforme navale mandarono in visibilio il Kaiser. Ed egli scriveva:

« Quale felicità portare la stessa uniforme di Nelson! ».

Il prese tanto sul serio la sua nomina da commettere una *gaffe*. Quando infatti, col principe di Galles, passò l'ispezione alle navi da guerra inglesi, volendo dimostrare le sue qualità di tecnico navale lasciò intendere che, tra non molto, la flotta tedesca avrebbe superata quella inglese mercè i suoi perfezionamenti tecnici. Ritornato poi in Germania, così ringraziava la Regina Vittoria di averlo nominato ammiraglio della flotta inglese:

« Se la Provvidenza dovesse un giorno obbligarci a combattere pei nostri focolari e la nostra esistenza, posa la flotta inglese combattere accanto alla flotta tedesca » i granatieri britannici marciare al fianco dei granatieri di Pomerania! ».

Questo voto — come ognuno sa — ha condotto... alla battaglia dello Skagerrak! Due mesi dopo la famosa visita e la lettera augurale il Kaiser si abbandonava a vivaci critiche contro la flotta inglese. E le relazioni fra Willy e Bertie tornarono a congelarsi. Quando infine il principe di Galles, seppe della disgrazia di Bismarck, allontanato dal potere per ordine di Guglielmo II nel modo che tutti sanno, volle, dimentico della passata inimicizia, avere una conversazione con lui. Lo trovò corrucciato e ribelle. L'ex-cancelliere svelò al principe l'amara verità: ormai Guglielmo II sarà deciso a regnare solo e unico arbitro dei propri atti e dei destini della Germania. E pare che, appunto in questa contingenza, il principe di Galles facesse sua quest'incisiva frase di sir William Harcourt:

— Non è allegro pensare che l'Europa è ormai a discrezione d'una testa calda che mi sembra essere anche quella di un....

Omissis! L'aggettivo non è precisamente un complimento.

GURIO.

Un comunicato dell'Aeronautica

sul tragico accidente di Porto Rose

Roma, 7, notte.

Il Commissariato di Aeronautica comunica:

« In merito al doloroso accidente avvenuto a Porto Rose, e nel quale sono rimaste vittime due giovani hajmanli, è necessario far rilevare che il signor Alfredo Mangiarocchi, causa dell'accidente stesso, non è né allievo pilota né pilota allmanato, né pilota istruttore della Scuola di Porto Rose, né, infine, ha alcun rapporto di dipendenza con il Commissariato di Aeronautica. Inoltre è da rilevare che l'accidente avvenne con il seguito ad un ammaraggio, ma bensì mentre l'apparecchio veniva manovrato in acqua dal Mangiarocchi stesso ».

(*Stefani*).

L'apparecchio di De Pinedo

non ha subito alcun attentato

L'arrivo dell'aviatore a Rock-Hampton

Roma, 7 notte.

Il comandante De Pinedo telegrafò al Commissariato di Aeronautica di essere giunto a Rock-Hampton (Australia). Durante la traversata egli ha trovato tempo mediocre. Il motore dell'apparecchio ha funzionato regolarmente.

L'« Epoca » inoltre pubblica: « Il Commissariato di Aeronautica ha ricevuto ieri, nel pomeriggio, un telegramma, che lo informava come, in seguito al cattivo funzionamento del motore verificatosi quando il comandante De Pinedo aveva ripreso il suo volo da Sidney la prima volta, il motorista Campanelli avesse dovuto far ritorno in quella città e rivisionare una seconda volta il motore, rimovendo così la falica già fatta a Melbourne. In questa seconda revisione, il motorista aveva constatato come il cilindro fosse danneggiato da un corpo estraneo, che ne aveva ingorato le pareti ».

A questo punto, riferendosi a quanto ieri sera la « Tribuna » pubblicava, l'« Epoca » scrive: « Un giornale romano ha parlato con molta leggerezza di sabotaggio. L'atto di sabotaggio è da escludersi per due ragioni: primo di tutto, perchè alla revisione erano stimati presenti il motorista Campanelli e il maggiore De Pinedo, e poi, perchè le accoglienze di cordialità di cui sono stati oggetto i nostri aviatori, escludono a priori questo fatto. E' un dubbio questo che non ha ragione di sussistere. Ad ogni buon conto, nel suo telegramma al Commissariato dell'Aeronautica, il comandante De Pinedo non fa assolutamente cenno a dolo ».

Le segnalazioni di Bendandi

Disastroso terremoto nel Mediterraneo

Faenza, 7 notte.

L'osservatorio Bendandi comunica:

« Stamane gli istrumenti sismici hanno registrato un disastroso terremoto che ha colpito il Mediterraneo. La segnalazione ha raggiunto enormi ampiezze danneggiando i sismografi. L'epicentro si aggira su millecinquecento chilometri e deve trovarsi fra l'Egeo e l'Asia Minore ».

(Ag. Stefani).

CRONACHE PARIGINE

Colombo e la sua gloria

PARIGI, agosto.

Cristoforo Colombo, sfortunato e perseguitato in vita, corre pericolo di non ricevere miglior trattamento dalla sorte dopo quattro secoli di stare nel sepolcro. Le vecchie rivalità circa il suo luogo di nascita stanno per cedere il passo a una vera e propria campagna di demolizione della sua gloria di scopritore delle Americhe. Eruditi americani, francesi e norvegesi, fanno il possibile per abbassare il Genovese al rango di piagiario, e, per lo meno, di imitatore. L'America non l'avrebbe scoperta lui, e non già per le ragioni che aveva pensato Pascarella, ma semplicemente, perchè prima di lui l'avevano scoperta molti altri.

Prima di lui?!...

Prima di tutti, intorno al Mille, norvegesi e islandesi. Come furono a saperlo? Lo ha scoperto il prof. Marsh, studiando quegli indiani Sioux che ancora vivono in certe regioni dell'America centrale, nei quali egli giura di aver riconosciuto i discendenti dei Wikingi migratori, passati in America dal circolo boreale e di lassù sciamati in cerca di terre calde. Subito dopo costoro, arrivarono giunti i saraceni. La civiltà araba lasciò il suo apogeo nel secolo IX. Verso il 1000, i saraceni traversarono il Sahara e si stabilirono sulle coste occidentali dell'Africa. Probabilmente le loro prime traversate dell'Atlantico, in direzione del Brasile, risalgono a quell'epoca. Chi lo sostiene è un dotto americano, Leo Wiener, dell'Università di Harvard, in un recente volume sull'*Africa e la scoperta dell'America*, corroborato dai contributi delle ricerche filologiche e archeologiche fatte nella stessa direzione dai signori Babcock e Cortesao. Le favelle delle tribù indiane superstiti avrebbero rivelato a costoro l'infiltrazione nel corpo delle radici autoctone di un certo numero di radici o di parole di provenienza esotica, araba per lo più, che il Wiener pretende far risalire al secolo XIII. Il vocabolo *toltec*, per esempio, avrebbe tanto per gli arabi che per gli indiani d'America lo stesso significato di Gran Capo. Ma anche usanze arabe, piante arabe ed altre tracce di cultura araba si riscontrerebbero sul suolo americano; e nella maggior parte dei monumenti e delle sculture indiani, come pure nell'antica architettura messicana, i riflessi del genio orientale sarebbero evidenti. Lo stesso Cristoforo Colombo, d'altronde, parla della presenza di negri nelle Indie occidentali, nonchè di chiese che gli sarebbero state offerte in dono dagli indigeni. Ora nè gli uni nè le altre avrebbero potuto esserci, se il paese non fosse stato precedentemente visitato da navigatori partiti dall'Africa. La chiesa americana di Colombo vennero, per il più, analizzate al ritorno in Ispagna e trovate in tutto simili per lega d'oro e di rame a quelle che i missionari portoghesi e francesi portavano direttamente dalle coste dell'Africa.

La storia degli armatori di Dieppe

Si potrebbe conciliare tale constatazione con la scoperta colombiana dicendo che il Genovese rivelò l'America all'Europa, se non al vecchio mondo, di cui una parte la conosceva già. Ma qui entrano in campo i francesi, con la pretesa che l'America fu invece rivelata all'Europa nella metà del secolo XV da un navigatore di loro razza. Le navi di Rouen e di Dieppe, dicono costoro, erano già da un secolo, o un secolo e mezzo prima della nascita di Cristoforo Colombo, in rapporti con la Guinea, la costa occidentale africana e l'America del Sud. Da queste lontane contrade tornavano oro, avorio, pietre preziose e spezie. Senonchè, per molteplici ragioni, i mercantanti che spedivano navi attraverso l'Atlantico e al di là dell'Equatore, mantenevano il segreto più assoluto circa la provenienza della loro ricchezza. Prima di tutto importava di non mettere sulla strada pericolosi concorrenti. Secondariamente, il silenzio sui nuovi processi di arricchimento commerciale li aiutava a sottrarre al Fisco i propri averi. In terzo luogo, la stessa paura dell'Inquisizione consigliava loro di tacere, non potendosi prevedere come i buoni padri del Sant'Uffizio avrebbero giudicato la novità che il tale o il tal altro manteneva rapporti con popoli e terre non situati sulle carte geografiche e quindi privi di esistenza legittima.

Il ragionamento, direte voi, è convincente: ma su quali prove si fonda, e perchè non potrebbero a questa stregua altri popoli pretendere di avere commerciato con l'America uno o due secoli prima dei francesi? I documenti originali che potevano permettere di far la luce sull'argomento, rispondono i francesi, e in particolare il signor Gaffarel in un recente volume intitolato *Il Brasile francese*, c'erano: ma bruciarono, purtroppo, nel 1684, allorchè la flotta commerciale di Dieppe venne distrutta dagli inglesi durante il bombardamento della città. Si sono rintracciate, tuttavia, copie di rapporti di capitani di lungo corso, che lascierebbero intravvedere l'importanza delle imprese degli armatori dieppesi. Tre anni prima che Cristoforo Colombo scoprisse l'America, un capitano di questa città, Giovanni Cousin, costeggiò, secondo il Gaffarel, l'Africa occidentale sino al Capo di Buona Speranza e di qui passò in Brasile, donde fece ritorno a Dieppe per la stessa via senza aver perduto un sol uomo. Ora il Cousin aveva a bordo in qualità di secondo uno spagnuolo audace, a nome Pinzon, che un giorno del 1489, avendo la nave preso terra sulla costa dell'Africa occidentale, fu mandato a parlamentare coi selvaggi e, venuto con essi a baruffa, ne ammazzò un paio a colpi di pistola. La cosa essendo di natura da compromettere seriamente i rapporti dei francesi con gli indigeni e quindi il buon esito e buon andamento degli affari, il Pinzon venne denunciato all'ammiraglio di Dieppe, che lo sbarcò senza tanti complimenti, privandolo della licenza di navigazione. Costretto a cercar lavoro altrove, il focoso spagnuolo tornò in Ispagna, e tre anni dopo prese imbarco con due suoi fratelli sulle caravelle di Colombo, assumendo, probabilmente, il comando dell'una di esse. Dobbiamo presumere che Cristoforo Colombo sia stato incitato al proprio viaggio dalle relazioni di costui, che, in sostanza, lo aveva preceduto di là dai mari e sapeva ormai la strada? Certo si è che il Genovese nelle sue relazioni parla del Pinzon e lo descrive appunto uomo di carattere caldo e litigioso, ciò che corrisponderebbe alle indicazioni avute sul suo conto dal Cousin.

Sarebbe interessante che eruditi italiani vagliassero il volume del Gaffarel e, se il caso lo comporta, ne rintuzzassero le asserzioni, sproporzionate, come ognun vede, a ridurre il merito del nostro grande ad avere per il primo fatto una cognizione di causa e in obbedienza a concetti geografici quello che molti avanti a lui avevano fatto senza sapere quel che facessero, probabilmente figurandosi di toccare, nel Brasile, terre situate all'estremo sud, in continuazione dell'Africa, e non figurandosi nulla affatto, unicamente dediti a immediati fini di lucro e sprovvisti di ogni programma circumnavigatorio. Senonchè, anche sotto questo rispetto il merito di Cristoforo Colombo ne uscirebbe diminuito, giacchè in America non si arrivò anche lui per sbaglio, credendo di toccare il lembo occidentale delle Indie?...

La droga profumata

A proposito di terre lontane, curiose notizie ci pervengono dalle colonie francesi dell'Oceania, avviate a subire una vera rivoluzione sociale in seguito al repentino aumento del prezzo della vaniglia. Questa profumata e poetica derrata, formante una delle ricchezze principali di Tahiti e delle isole vicine, era pagata all'indigeno sino al 1921 non più di 10 franchi il chilo. Dall'anno scorso, gli incettatori cinesi gliela pagano fino a 60 e a 70 franchi, per rivenderla, dopo averla seccata e preparata, 500 franchi alle grandi case di Parigi. Lo sbalzo è tale, che la popolazione agricola di quella che era considerata sino a ieri la terra più felice del mondo ne ha quasi perduta la testa. I buoni tahitiani si precipitano ogni giorno a Papeete con le tasche piene di banconote, svaligiandovi negozi di grammofoni, di biciclette, di macchine da cucire, di stoffe. Imprevidenti come tutti i paitvi di terre eternamente in fiore, in capo a pochi giorni il ricavo del loro raccolto è liquidato; e, poichè le abitudini di sperpero si contraggono facilmente e la speranza nel raccolto dell'anno venturo brilla sull'orizzonte, non c'è tahitiano che non vada caricandosi di debiti. I cinesi, intenti a recitare ingegno la parte degli ebrei, anticipano a chi ne vuole scatole di conserva, bottiglie di rhum e denaro liquido, cento cambiali od ipoteche: e allorchè i debiti hanno superato il valore del campicello, se lo appropriano e buona notte. Sta così verificandosi il fenomeno di una popolazione composta sino a poco tempo addietro di piccoli proprietari dediti a vivere modestamente di caccia e di pesca, allevando i loro greggi di maialini neri intorno alle capanne fiorite sotto l'intrico delle liane variopinte e non occupandosi del lavoro se non di sonare la chitarra e di fare all'amore con le bellissime mogli, la quale si vede minacciata dal pericolo di trasformarsi in pochi anni in una popolazione di braccianti, sfruttati da un piccolo esercito di affaristi cinesi dalla faccia pallida e dalle mani adunche. Attratti dalla prospettiva della subita ricchezza, tutti si danno a piantare vaniglia, nessuno vuol più fare niente altro. Intanto il costo della vita sale vertiginosamente, al mercato non si trova più pesce nè carne e chi non ha un pezzo di terra da vendere alla mirifica liana non sa più come procurarsi da vivere...

Scherzi del commercio, scherzi dei tempi! Ma queste notizie peccano forse per soverchio pessimismo. Esse provengono, voglio credere, da qualche funzionario dell'amministrazione francese, il quale vede vicino il giorno che non potrà più vivere comodamente col proprio stipendio di due anni fa. Anche i tahitiani, alla fin dei conti, si abitueranno alla ricchezza e si stancheranno dei grammofoni e delle macchine da cucire. Dobbiamo sperarlo, per lo meno, affinchè d'ora innanzi la più deliziosa e voluttuosa delle sperie non abbia a costarci la fine irreparabile dell'ultimo paradiso terrestre avanzato nel dilagante inferno del mondo!

MONUMULATOR.

Le nuove leggi fiscali

approvate a maggioranza dal Reichstag

Socialisti e democratici contrari

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 7, notte.

Il Reichstag ha oggi definitivamente approvato in terza lettura il complesso di leggi che fissa la politica fiscale germanica, imaprendo sensibilmente la maggior parte delle tasse e le imposte vigenti. Terminava così una vivace battaglia parlamentare che si è svolta con particolare violenza nelle ultime sedute (anche oggi vi fu un vivace scambio di invettive fra socialisti e centro) e durante le quali le più diverse tendenze economiche e finanziarie dei vari partiti si combatterono, senza che si potesse ottenere un accordo con i socialisti.

Il così detto compromesso che è stato approvato oggi, non è in realtà che il vecchio progetto governativo tale e quale, attenuato qua e là, per qualche tassa o imposta, che stava particolarmente a cuore a qualcuno dei partiti della maggioranza. Così, per esempio, la tassa sugli scambi è stata ridotta all'uno per cento, e ciò per compiacere ai partiti del centro, i quali avevano domandato l'abolizione della tassa sugli scambi, sui viveri e sugli oggetti di prima necessità.

La legge è stata approvata con il voto dei partiti governativi. Hanno votato contro i democratici, i socialisti ed i comunisti. Certo è che il nuovo complesso di leggi graverà in maniera più sensibile di quanto non facciano le attuali su tutta l'economia germanica, la quale sta ora attraversando una crisi terribile dovuta allo conseguenze della stabilizzazione della moneta, agli altissimi prezzi, ed alla scarsità di denaro. Se, invece, la crisi attuale sia dovuta anch'essa in massima parte alle altissime imposte che sono ora confermate ed inasprite, come affermano i socialisti e democratici, o se invece essa sia di diversa natura, è cosa sulla quale nessuno degli oratori al Reichstag, in questi ultimi giorni, ha potuto portare una prova decisiva; mentre i democratici e gli altri oppositori della tariffe proposte dal Governo, affermano che il Governo stesso segue una politica errata, ed invece di sforzarsi di ridurre le spese tende ad inasprire oltre ogni considerazione il carico fiscale.

Nei circoli governativi si afferma che soltanto con le nuove tariffe fiscali si potrà ottenere per il prossimo anno la somma necessaria per iniziare i pagamenti della prima rata di riparazioni del piano Dawes. In queste discussioni parlamentari si è assistito così ad uno dei tanti paradossi della politica interna germanica. Da una parte, il Governo, accusato di essere reazionario e su cui hanno influenza cospicua i tedesco-nazionali, notoriamente avversari del piano Dawes e delle riparazioni, difendeva il suo progetto con l'argomento sinaccennato, che cioè è necessario mettere insieme per il prossimo anno la somma per la prima rata delle riparazioni; dall'altra parte i democratici ed i socialisti, che sono stati sempre i più vicaci asserlori della politica di adempimento e difensori del piano Dawes, trovano ora che questo solo del Governo è inopportuno e lottano quindi per la riduzione degli indici fiscali.

P. M.

La traversata dell'Africa

compiuta da un'automobile a 6 ruote

Parigi, 7, mattino.

Hanno fatto ieri ritorno a Parigi il capitano Delingette e la sua consorte, i quali con una automobile a sei ruote hanno attraversato l'Africa da un capo all'altro e precisamente dal Marocco all'Algeria, non alla città del Capo. Questo formidabile viaggio di 23 mila chilometri è stato da loro compiuto con una vettura che non aveva altri mezzi tecnici se non pezzi di ricambio portati dalla vettura stessa: l'ultima tappa del loro viaggio fu dal porto di Le Havre a Parigi. I municipi delle località attraversate hanno fatto festosissime accoglienze ai reduci.

L'origine del viaggio fu il suggerimento dato dal generale Estienne ad un grande costruttore di automobili francese. Questi si affrettò a fornire la macchina al capitano. Il viaggio risultò più lungo del previsto, giacchè estese inondazioni costrinsero il capitano a compiere un vasto giro intorno al lago Echad, e questo vire aumentò il percorso di 3500 chilometri. Dopo aver attraversato il Sahara, giunsero nel Congo. Si fermarono colà alcuni giorni per riposare, quindi, attraverso immense foreste costeggiarono i grandi laghi africani, penetrarono poi nella colonia inglese dell'Uganda. Spesso difficoltà imprevista si opposero al loro cammino; ponti sconi distrutti o fiumi il cui passaggio era addirittura impraticabile costrinsero a lunghe ricerche e a deviazioni considerevoli.

Il Presidente della Repubblica, per mezzo del ministro degli Esteri, diresse agli esploratori, al loro arrivo nella città del Capo, fervidi rallegramenti. Ritornati a Parigi, il capitano e sua moglie si sono recati a deporre fiori sulla tomba del Milite ignoto.

Fontanile estivo

La vendita delle colonie francesi

e i vestiti su i nudi del Pisanello

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 7, sera.

La scarsità di notizie che si verifica in estate induce gli informatori politici a sollevare ipotesi, che in breve assumono carattere di questioni importanti e di attualità. Così, nei giorni scorsi, venne presa in considerazione una curiosa idea, ventilata in qualche circolo politico, tendente ad alleggerire lo Stato dai gravi oneri finanziari. Venne discusso, cioè se fosse opportuno di alienare alcune parti del dominio coloniale francese. Vi fu chi perfino addirittura della vendita delle Antille, e chi considerò possibile anche quella dell'Indocina e del Madagascar. In seguito a ciò, il deputato Soulier si è creduto in dovere di rivolgere al ministro delle Finanze la domanda se l'alienazione di una porzione del dominio coloniale francese sia oggetto di studio da parte del Governo. Oggi nella *Gazzetta Ufficiale francese* è comparsa la risposta. Caillaux nega recisamente che esistano progetti di studio di tale genere, e termina con questa frase: « I domini coloniali francesi non sono in vendita! ».

Una strampalata corrispondenza da Roma all'*Evening News* sta facendo il giro anche della stampa francese. In essa è detto che il cardinale Maffi ha deciso che i nudi del Pisanello, che ornano la cattedrale di Pisa, siano coperti da vestiti, i quali, per scongiurare le proteste del mondo artistico, saranno mobili. Tale corrispondenza evidentemente destinata a divertire il pubblico inglese, farà sorridere anche S. Eminenza l'arcivescovo di Pisa.

Il principe Nicolajevich promette al popolo russo la costituzione tipo inglese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Varsavia, 7 mattino.

A Leningrado sono stati diffusi la scorsa domenica dei manifesti recanti la firma del principe Nicola Nicolajevich. In questi manifesti si dice che l'ora della redenzione della Russia dal giogo bolscevico è vicina e che il popolo deve prepararsi a grandi avvenimenti. Il principe Nicolajevich promette un Governo democratico e liberale e una Costituzione sul sistema inglese. Il manifesto è stato sequestrato. Sono avvenuti numerosi arresti, che hanno provocato reazioni, per cui sono avvenuti numerosi conflitti fra cittadini e truppa. Una caserma sarebbe stata fatta saltare in aria con la dinamite. Vi sarebbero trenta feriti.

Ulteriori notizie comunicano la scoperta a Kalsan di un complotto di menchevichi, i quali avrebbero progettato di far saltare in aria i principali edifici del Governo a Mosca, nonchè organizzato altri attentati.

BORSE

BORSA DI TORINO

7 agosto 1925.

Il mercato, pure trovandosi alla vigilia delle ferie estive, ebbe discreta animazione e la quota si mantenne sostenuta, nonostante qualche realizzo. Specialmente ferme le Fiat e la Gaz. Ben tenute le Snp e le E.A.I. — I Cambi non sono invariati.

Le Borse rimarranno chiuse fino a tutto il 20 corrente.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente: Rendita 3,50 % (cont. 77,25-77, 77); 77,275-77,15, 77,15; media 77,25 — Consolidato 5 % (cont. 93,90 n.), 94,45-94,175, 94,175 — Buoni Tesoro Nov. 97 più int. — Banca d'Italia 1837-1835, 1835 — Banca Commerciale 1557-1548, 1548 — Credito Italiano 943-936, 938 — Banco di Roma 128 — Consorzio Meb. 770 — Mittel 302 — Rubattino 385,50 — Conpilch 241 — Italiana Gaz 444-432,50, 432,50 — Cementori Gaz 397-394,50, 402 — Elettrici A. Italia 353-350, 351 — Sip 240,50-238, 235 — Terni 672 — Officine Savigliano 1217 n. — Nebiolo 335 — Bastogi 90 — Monte Amiata 353,50-333, 338,50 — Fiat 566-562, 562 — Dentiche 616-612,50, 612,50 — Fiorio 198,50 n. — Colonifici Valli Lanzo 351-350, 350 — Viscosa 332-330, 332 — Chatillon I 330-334, 328,50 — Reni stabili 912-910, 910 — Cementi 379 — Pilisbury 131.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corr.: Montecatini 281 — Ilva 321 — Fiammiferi 363, 360 — Acciai 14,45, 14,40 — Prestito polacco cent. 415 più int. — Schiapparelli 177.

Cambi: Parigi 129,55-129,325, 129,325 — Svizzera 534,075 n. — Londra 133,85; fc. 133,95 — New York 27,56, 27,55 n. — Germania 6,57.

BORSA DI MILANO, 7 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 76,60 — Consolidato 5 % 94,20 — Banca d'Italia 1830 — Banca Commerciale Italiana 1548 — Credito Italiano 940 — Banco di Roma 128,50 — Credito Marittimo 370 — Ferrovie Meridionali 364 — Rubattino 381 — Liberia Trieslina 320 — Conpilch 240 — Ilva 368 — Terni 667 — Meccaniche Miani e Silvestri 191 — Breda 440 — Ansaldo 93 — Montecatini 383 — Società Metallurgica Italiana 188,50 — Raffinerie 7 — Fiat 562 — Isotta 560 — Ilva 315 — Elba 67 — Linificio Canapificio Nazionale 960 — Linificio Rossi 1060 — Linificio Targetti 654 — Cotonificio Cantoni 1250 — Cotonificio Veneziano 672 — Cotonificio Meridionale 164 — Cotonificio Turati 925 — Tessuti stampati De Angeli 1220 — La Sole 410 Cigallion 305 — Bonzari Varzi 1200 — Tosi 253 — Pirelli 1129 — Italiana Zuccheri 270 — Bastogi 87 — Risanamento Napoli 725 — Distillerie Italiane 101 — Risaria Italiana 78 — Molini Alta Italia 1050 — Eridania 640 — Cotonificio 188 — Edison 400 — Società Adriatica di Elettricità 241 — Società Elettrica Bresciana 672 — Marconi 195 — Vizzola 1750 — Conti 650 — Navi 990 — Ligure Toscana di Elettricità 305 — Elettrici Elettrici 151 — Esportazione Italo Americana 693 — Costruzioni Veneto 310 — Beni Stabili Roma 230 — Grandi Alberghi 310 — Fondi Rustici 320

Cambi. — Francia 129,37 ½ — Svizzera 533,15 — Londra 133,72 — New York 27,54 ½ — Berlino 6,55 — Vienna 2,83 — Bucarest 3,10 — Belgio 124,80 — Spagna 207 — Praga 81,80 — Budapest 0,0,54.

BORSA DI GENOVA, 7 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 76,15 — Consolidato 5 % f. m. 93,10 — Consolidato 5 % cont. 93,80 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 73 — Banca d'Italia 1836 — Banco Commerciale Italiana 1542 — Credito Italiano 940 — Banco di Roma 128,50 — Credito Marittimo 366 — Beni Stabili 910 — Acciai 1450 — Ferrovie Meridionali 358 — Ferrovie Mediterranee 327 — Rubattino 382 — Linea Trieslina 322 — Conpilch 239 — Lloyd Sabaudo 318 — Alta Italia 327 — Eridania 647 — Raffinerie Ligure Lombarde 736 — Industrie Zuccheri 277 — Gulinelli 120 — Distillerie Italiane 100,50 — Ansaldo 93,50 — Ilva 319 — Elba 66 — Ferriere Voltri 470 — Metalli 185 — Miani 119 — Dalmine 172 — Montecatini 379 — Monte Amiata 358 — Molini Alta Italia 1050 — Semolerie 1250 — Elba 225 — Fiat 560 — Italia 16 — Snia 23 — Terni 665 — Negri 310 — Selt 307 — Sip 234 — Esercizi Elettrici 150,50 — Snia 240,50 — Colonifici Meridionali 163.

Cambi. — Francia 130,30 — Londra 133,91 — Svizzera 534,80 — New York 27,51 ½ — Spagna 207 ½.

BORSA DI ROMA, 7 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,10 — Id. id. fine mese 77,20 — Consolidato 5 % cont. 93,87 — Id. id. fine mese 94,25 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 73 — Banca d'Italia 1840 — Credito Fondiario 497 — Banco Commerciale Italiana 1545 — Credito Italiano 938 — Banco di Roma 129 — Credito Marittimo 379 — Ferrovie Meridionali 360 — Rubattino 385 — Conpilch 230 — Linea Trieslina 325 — Tram 273 — Cotonieri Meridionali 160 — Snia 239 — Terni 669 — Elba 64 — Metallurgica Italiana 185 — Ilva 318 — Ansaldo 94,50 — Fiat 562 — Acciai 1470 — Montecatini 385 — Monte Amiata 358 — Antimonio 37 — Elettrochimica 464 — Forze Idrauliche 416 — Gas 1536 — Romana Zuccheri 154 — Eridania 645 — Pantanelli 240 — Prima Pilatura Riso 660 — Raffiche Ferraresi 615 — Fondi Rustici 321 — Immobiliare 720 — Beni Stabili 904 — Impresa Fondiaria 130,50 — Risanamento Napoli 1362 — Acqua Marcia 2400 — Condotte Acqua 645 — Acquedotto Serino 305 — Marconi 193 — Cementi Spalato 475 — Ingeno 197,50 — Assicurazioni Vita 1350.

Cambi. — Francia 129,57 ½ — Londra 133,30 ½ — New York 27,51 ½.

BORSA DI TRIESTE, 7 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,25 — Id. id. fine mese 77,30 — Consolidato 5 % cont. 93,50 — Id. id. fine mese 93,70 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 72,80 — Banca Commerciale Italiana 1545 — Credito Italiano 935 — Banco di Roma 128 — Banca Commerciale Triestina 730 — Ferrovie Meridionali 356 — Adria 314 — Conpilch 237 — Libera Trieslina 322 — Lloyd 1300 — Premuda 705 — Cementi ecochi 780 — Martinolich 626 — Tripcovich 443 — Anonima Infortuni Milano 870 — Assicurazioni Generali 2240 — Riunione Adriatica prima serie 2325 — Riunione Adriatica seconda serie 2300 — Assicuratrici Italiane 1925, 1925 — Fonsa Istriabiche 410 — Cantiere Navale Trieslino 90 — Cementi Spalato 470 — Prima Pilatura Riso 700 — Cementi Isonzo 180 — Stabilimento Tecnico Trieslino 610.

Cambi. — Francia 129,75 — Londra 133,50 — New York 27,47,5 — Svizzera 533 — Spagna 209 — Amsterdam 11 — Berlino 6,50 — Budapest 13,50 — Praga 81,75 — Varsavia 3,05 — Zurigo 49,35 — Belgio 124 ½ — Ungheria 0,03,5.

BORSA DI FIRENZE, 7 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 76 — Consolidato 5 % 94,35 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 73,50 — Banca d'Italia 1839 — Banca Commerciale Italiana 1541 — Credito Italiano 940 — Banco di Roma 128,25 — Ferrovie Meridionali 363 — Rubattino 381 — Valdarno 178,50 — Linea Trieslina 323 — Ilva 316 — Fiat 562 — Elba 66,50 — Magona Italia 160 — Monte Amiata 357 — Terni 666 — Cuoiificio Pisano 1440 — Fondiaria Incendi 1640 — Fondiaria Previdenza 1220 — Società Ferrovie 344 — Società Cotonie Cementi di Testi 68,50 — Snia 236.

Cambi. — Francia 129,50 — Londra 133,80 — Svizzera 535 — New York 27,52,5 —

CRONACA CITTADINA

I drammi umoristici

Garçonne fin che vuoi... ma mia moglie, no!

La moda femminile dei capelli tagliati alla «garçonne» comincia a fare le sue vittime. La comparsa della nuova acconciatura, per la sua stessa inaspettata singolarità, per il coraggio di cui si mostravano dotate le pioniere, ha sorpreso l'altro sesso, che ne è rimasto sconcertato e sbalordito, e quasi lì per lì, non ha avuto il tempo e la possibilità di pronunciarsi sul nuovo ritrovato femminile. La sistemazione ha paralizzato le sue facoltà critiche. Ma poi le menti maschili si sono snebbiate di quella prima immediata impressione, si sono schiarite, ed hanno cominciato a pensarci su ponderatamente. I capelli alla «bebe» o alla «garçonne» so più vi-ragace, sono stati oggetto di esame, di critica. E ciò avveniva, come del resto sempre avviene, che gli uomini si sono divisi in due campi nettamente opposti e contrastanti. Da una parte i difensori dei capelli corti, dall'altra i denigratori.

La polemica non si svolse sui giornali e sulle riviste, almeno fino ad ora. Essa è abitualmente piuttosto in uso alle famiglie, ai crocchi del caffè, ma non per questo è meno accanita e bollente. Ne sanno qualche cosa i padri «parrucconi» e le madri tradizionalis-te, che devono giornalmente misurarsi con le figlie «moderne» ed i figli emancipati. Due visioni, due sistemi della vita sono in lotta fra di loro: i progressisti contro i conservatori. Quelli sono spalleggiati da quasi tutto l'elemento interessato, cioè le donne; questi traggono la loro forza dalla tenacia del convincimento. La lotta è tuttora aperta, la bilancia è in bilico, la partita è ancora in corso. Non si può dire ancora chi avrà la meglio; nè, forse, vale la pena di indagare a chi e perchè spetterà la palma. Che, infatti, può darsi che, mentre più ferve la lotta, questa si decida da sè, automaticamente, per l'intervento di un mutilo come sarebbe il filo di vento che fa volare la foglia da una parte anzichè dall'altra. Quel filo di vento potrebbe essere una nuova moda dell'acconciatura femminile, che fatalmente finirebbe con l'accontentare tutte le parti senza farne una vittoriosa.

Non entriamo addirittura in lizza. Lasciamo agli altri l'onore delle armi. Ma, da oggettivi osservatori, possiamo ben cogliere ciò che la cronaca ci offre in strumento, e dargli il suo posto di valutazione. Le parole della polemica possono essere brillanti, convincenti, seducenti; ma i fatti hanno un valore probativo indiscutibile. E gli fatti si conformano da un lato all'atteggiamento delle donne in lotta, dall'altro ci dicono che il taglio alla «garçonne» è compreso a fare le sue vittime, in altre parole, che la causa dei capelli corti, almeno per ora, ha perduto la sua battaglia.

Attenzione, dunque, alle vittime della moda! Gli episodi di isolati delitti vengono hanno misteriosamente e clamorosamente in questi ultimi tempi. Il che, senza voler esagerare nell'interpretazione dei sintomi, perchè non si degenerino in pericolosi esempi, parmi che possibilità di vittoria definitiva. Sorvolerò infatti quanto ai casi, per la vittoria finale, anche la piccola vittoria parziale.

C'erano in città le ci sono anzi ancora due giovani ragazze che si volevano un mondo di bene l'una per l'altra, e che dimostravano l'esatto quanto di quello senza una nube, senza neanche una lagrima. Lei, una bambina deliziosa isolana, tutta esuberanza, tutta fuoco, contenutissima lui, un buon giovane serio e laborioso. Operai entrambi, la soluzione finanziaria del futuro nido non dava loro preoccupazioni di sorta. L'avvenire si presentava facile e roseo, poichè le loro limitate aspirazioni coincidevano in prima linea una cosa, che parevano «a priori» assicurata: volersi sempre bene... E invece...

Tutto era già stato deciso per il matrimonio. Il consenso dei parenti del giovane, che abitano in un paese vicino, era venuto pieno e cordiale. Il mobilio era stato acquistato. Il fidanzato aveva già fatto i regali di rito alla sua promessa: quattordici lire per i mobili; quindicinquanta lire per i regali. Egli faceva il corso Vercelli, dove è l'abitazione di lei, le ultimissime visite, quelle che precedono la sacra unione, o che hanno tanto buon sapore di dolce ed onesta intimità.

Ma un giorno — una settimana fa — il fidanzato, recatosi a visitare la sua bella, trovò quello che non si sarebbe mai aspettato. Essa si era tagliati i capelli alla «garçonne». Credeva, seguendo la moda ormai invadente, accalla di giovani e vecchi, da brune e bionde, da belle e brutte, di acquistare un nuovo pregio, una nuova attrattiva nell'occhio di lui. Ma, disgraziata! la velleità, il puerile della moda le aveva fatto perdere la visione esatta delle cose; chè altrimenti essa si sarebbe ricordata che il giovane, cresciuto dai genitori dello stampo antico in un paesino dalle abitudini tradizionali, aveva conservato un che di schivo, di semplice e forse anche di antiquato, che lo faceva nemico di certe novità.

Gli andò incontro con gli occhi pieni di sorriso, lieti si oscurò in volto. Disse poche parole, a cui, e con un pretesto, si allontanò quasi subito. Quei capelli alla «garçonne» erano stati per lui una vera mazzata. Non era più, quella, la sua fidanzata semplice e schietta; era un'altra, una creatura di vanità e di illusione, che non aveva mai lontanamente supposto in lei! Quando, per strada, aveva visto signore e signorine con le chiome tagliate, aveva pensato, con una nostalgia rimpianta, alla sua fidanzata, che per essere bella ed avvenente non aveva bisogno di ricorrere a quei mezzucci. Ed ora anche lei era scesa più in là della bella chioma corvina e lucente. No, non l'avrebbe sposata! Sposarla gli pareva era una menomazione. Le aveva voluto bene anche per i suoi capelli, ed ella ora se li era tagliati! Ah, sì? Ebbene lui disdiceva il contratto. Il contratto... ecco! Precisamente come una volta al suo paese, un tale si era rifiutato di accettare una cavalla cui aveva preso, dopo il contratto, tagliata la coda... Non era la stessa cosa? Non aveva lo stesso diritto?

Tornò il giorno dopo dalla ragazza.

— Sai? C'è una combinazione da fare. Ho un amico orefice che è disposto ad un cambio. Gli dò l'oro che tu hai regalato ed egli, con un piccolo sopraprezzo, mi dà altri gioielli, assai più belli e più moderni. A te piace la modernità... Avrai due orecchini, per esempio, fatti proprio apposta per la pettinatura alla «garçonne».

Essa, ridendo, già consegnò i suoi regali di nozze. Egli li intascò ed uscì. E fu quella l'ultima visita che fece alla sua fidanzata. Non la volle vedere più. Solo le mandò a dire — e neanche quando voleva fare — che si sceglies se un altro marito, perchè lui una garçonne, no, non l'avrebbe mai sposata.

La ragazza risulta per certo che piange ancora adesso, che ha perduto l'appetito, che ha tentato mille ambasciate presso il crudele per impietosirne il cuore. Ma tutto è stato vano. Quei capelli mutilati, quella nuca scoperta sono più forti di lui. E la pace non è stata fatta. Pure che la ragazza speri che, con la crescita dei suoi capelli, l'esasperazione andrà a mancare a lui. Ma lui ha già fatto sapere che neanche i capelli ridiventati lunghi lo faranno mutare di avviso.

— Non mi fido più. E' stata la prova del fuoco. Quella orribile capace di tagliarsi un'altra volta, quando le non fossi più in tempo di... tornare indietro, cioè quando fossimo già marito e moglie!

Il congresso della "Dante,,

E' noto che prossimamente la «Dante Alighieri» terrà a Torino il suo XXX Congresso. Il Consiglio direttivo del Comitato Torinese ha ricevuto, per le spese d'organizzazione, queste altre offerte: Banca Commerciale Italiana L. 500, Credito Italiano L. 500, Banca Nazionale di Credito L. 500, Società Italia Incendi L. 300, gr. uff. prof. Giovanni Vidari L. 100, gr. uff. prof. Luigi Pigorini L. 100, sig. Vincenzo Moreno L. 25, gr. uff. dott. Alberto Geisser L. 100. Intanto continuano le iscrizioni, prima fra le quali è quella di S. A. la Principessa Laetitia. Parecchie scuole municipali hanno voluto inviare la loro adesione iscrivendosi come associate. Si può aggiungere che il Commissario per il Comune gen. Etna ha promesso tutto il suo appoggio per la migliore riuscita del Congresso.

Il Commissario a Roma

Col treno delle 18,50 è partito ieri sera per Roma il Commissario municipale, gen. Etna.

La riunione del Consiglio
della ricostituita Sezione liberale

Nella nuova sede della Sezione di Torino del P. L. I. si è tenuta ieri sera alle ore 21 la convocazione del Consiglio generale per la nomina delle cariche sociali. Alla riunione, presieduta dal senatore Francesco Ruffini, al quale l'assemblea tributò un cordiale applauso, erano presenti il segretario generale del Partito avv. Piras e il conte Oldofredi.

Il segretario generale ha anzitutto portato al presidente sen. Ruffini ed al nuovo Consiglio il saluto del gr. uff. Borzino e della Direzione del Partito, quindi ha continuato: «Non ho voluto portare nella magnifica assemblea della purificata Sezione torinese, la nota aspra dei contrasti personali, ma a voi, che siete l'espressione sincera dei tesserati ormai uniti in un solo pensiero per un'opera concorde e che avete una responsabilità di direzione, è mio dovere denunciare l'equivoco che, in buona o in mala fede, i nostri amici di ieri tendono a creare in città ed in provincia sull'azione del nostro Partito. L'esposizione di questa corrente, il responsabile della divisione degli animi e della scissione della nostra Sezione, è come voi sapete, l'on. Maxzini. Gli altri pochi, col sen. Cattaneo alla testa, non sono che seguaci. L'on. Mazzini sostiene sostanzialmente due tesi: la prima consiste nella confusione della propria coerenza politica. La seconda nel tentativo di denigrazione del Partito e della Direzione negando ad esso la legittimità e la autorità.

«Io non so che cosa intenda l'on. Mazzini per coerenza politica. So che l'on. Mazzini fino al novembre 1924 (tralasciando il passato remoto) era un salandrino il quale giurava e spergiurava sulla parola del Maestro, ed affermava come affermavano parecchi deputati del gruppo di Salandra, essere egli legato al suo Capo non solo dalla comunanza dei principi ma dai ricordi delle battaglie sostenute dal '19 al '21 in Parlamento. Nel gennaio 1925 l'on. Mazzini lasciò invece che l'on. Salandra, il suo maestro e duce, fosse fatto segno al livore avversario, e passò tranquillamente nel gruppo sarrocchiano».

L'avv. Piras si diffonde a dimostrare il fondamento delle sue affermazioni e cita tutta una serie di documenti e di fatti. Infine, dopo aver accennato alla funzione del Partito nell'ora presente ed all'opera che la Direzione si propone di svolgere, invia un saluto agli amici di Palermo ed all'on. Orlando il cui ritiro dalla vita politica egli spera non sia irrevocabile e conclude: «Sono sicuro che il Consiglio della Sezione di Torino, nonostante l'opera di disgregazione che vanno compiendo gli amici di ieri, proseguirà la sua opera di fede per l'Idea e per la Patria».

Dopo il discorso dell'avv. Piras, che venne accolto da vivi applausi, si alzò a parlare, salutato da una prolungata ovazione, il senatore Ruffini. Egli ringraziò vivamente l'assemblea per le cordiali accoglienze e dichiarò che tutte le sue energie poneva a disposizione del Partito per l'aspra battaglia che esso deve combattere a sostegno delle idealità liberali. L'oratore polemizzò brillantemente con coloro che alla bellezza della battaglia hanno preferito la comodità delle posizioni equivoche e concluse il suo discorso con una fervida esaltazione dei principi che il Partito liberale propugna e che sono cardine della vita politica delle nazioni civili.

Alla discussione che seguì presero parte i consiglieri Bima, Rossetti ed Umberto Gay che portò al senatore Ruffini il commosso saluto dei giovani liberali. Seguì la votazione per la nomina della Giunta esecutiva della Sezione che diede il seguente risultato:

Consiglieri: Limana ing. Angelo, Villata avv. Giovanni, Plassa comm. Luigi, Angonoa avv. Enrico, Canova Giovanni, Eva avv. Eugenio, Limongnani rag. Amerigo, Michon rag. Vittorio, Miraglia prof. Rocco.

La Giunta esecutiva si riunì subito dopo sotto la presidenza del senatore Ruffini e nominava a vice-presidenti della Sezione l'ing. Lingua e l'avv. Anconoa, a tesoriere l'ing. Canova e a segretario il rag. Michon.

I proprietari forno
invocano ulteriori aumenti

Senza pubbliche convocazioni ieri si sono riuniti in assemblea straordinaria i proprietari forno, i quali, come abbiamo riferito mercoledì, non sono stati soddisfatti dell'aumento di 25 centesimi al chilo, loro concesso dalle Autorità Comunali. Scopo dell'assemblea, che fu diretta dal presidente signor Eterno, era appunto quello di dibattere ancora la questione del prezzo di vendita del pane. Le conclusioni a cui giunse la discussione sono contenute nel seguente ordine del giorno che è stato comunicato dalla presidenza dopo l'assemblea:

«Gli industriali panificatori di Torino, riuniti in assemblea generale straordinaria nella loro sede sociale il giorno 7 agosto 1925, per esaminare la situazione creatasi in seguito al ripristino del dazio doganale sull'importazione del grano estero, e conseguentemente all'aumentato prezzo delle farine da pane, constatato, come da parte delle Autorità venne imposto ai fornai di vendere il pane ad un prezzo che col solo aumento di 25 centesimi al chilo, non corrisponde all'effettivo aumento della farina in L. 35 - 40 al quintale, considerato non essere più oltre possibile produrre e vendere quotidianamente con rilevante danno finanziario, fanno voti presso le superiori Autorità affinchè vogliano prendere in considerazione le suesposte ragioni, e con atto di equità rivedere gli attuali prezzi del pane, ripercantoli al loro giusto valore, danno mandato alla presidenza sociale di trasmettere copia del presente ordine del giorno all'Autorità comunale, prefettizia, e al Ministero dell'Economia Nazionale, invocando giustizia perchè sia posto termine all'attuale disagio che è venuto a crearsi ad esclusivo danno dei produttori di pane, approvano altresì la proposta di dare incarico alla presidenza di promuovere una convocazione in Torino dei capi gruppo circondariali della Provincia di Torino, in seduta pure alla presidenza delle associazioni di produttori di pane dei capoluoghi delle altre provincie del Piemonte, allo scopo di stabilire una comune linea di condotta».

I fumatori di "Macedonia,,
hanno ricevuta la grazia

Vi pare una cosa da niente? La Direzione generale delle Privative ha finalmente mandato anche a Torino, come già a Milano e Venezia, le desiderate «Macedonia tipo esportazione», le sigarette bene impacchettate di buon tabacco biondo, che ricordano più da vicino, se non proprio perfettissimamente, quelle gradite «Macedonia», semplici e oneste, che il comm. Apostolitis aveva inventato per la gioia dei fumatori.

La prima distribuzione ad una parte delle rivendite è stata fatta ieri ed i fedeli delle «Macedonia» sono allegri come pasque. E' vero che il pacchetto di venti sigarette costa quattro lire, cioè una lira di più che non per la «Macedonia» di tipo comune, ma i fumatori hanno accettato il sacrificio col sorriso sulle labbra. Pensate: non dovranno più ricchiedere gli amici di Roma, di Venezia e di Milano, di mandare il pacco desiderato per «corriere»; uscendo di casa passeranno dal tabaccaio solito e potranno inebbriarsi senza economia. E l'Erario ne ne avvantaggierà....

Avviso agli ufficiali alpini

Il locale distretto militare comunica che: «Il Ministero della guerra ha determinato che gli ufficiali in congedo delle truppe alpine possano essere richiamati a loro domanda temporaneamente in servizio per le escursioni estive. Tale richiamo sarà senza assegni e con la sola indennità. Le escursioni più in corso pei 3.o alpini presumibilmente fino al 30 settembre p. v.; per il 1.o artiglieria da montagna avranno luogo dal 21 corrente al 20 settembre p. v. Le domande potranno essere presentate al Comando del Distretto militare di Torino».

La Congregazione di Carità

Nell'ultimo mese sono state distribuite dalla Congregazione di Carità in sussidi diversi lire 20000, per soccorrere vecchi, vedove, infermi, bimbi abbandonati ed orfani.

Movimento economico

Anche la Fiom chiederà aumenti per il caro viveri

Ieri sera si è riunito il Consiglio direttivo della Sezione torinese della Federazione italiana operai metallurgici (*Fiom*), per esaminare la situazione salariale in rapporto al continuo rincaro del costo della vita. A conclusione della riunione è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Sezione torinese della *Fiom*, rilevato come il costo della vita dal febbraio ad oggi ha subito, specialmente in questi ultimi tempi, rialzi più che sensibili, e come tale tendenza anzichè arrestarsi si avvia verso una maggiore asprezza, per la inevitabile ripercussione che il prezzo del grano ha sul costo dei generi di consumo; ritiene che i precedenti miglioramenti conseguiti siano attualmente inadeguati al continuo rincaro della vita, e richiamandosi alla lettera ed allo spirito dei concordati stipulati ed in vigore, là dove riconoscono che le paghe sono suscettibili di ulteriori miglioramenti verificandosi sensibili aumenti nel costo della vita; segua con attenzione le oscillazioni del mercato, apprestandosi a richiedere gli adeguati aumenti della paghe».

L'agitazione dei cotonieri

Conformemente alla deliberazione presa in precedenza, i Consigli direttivi del Sindacato provinciale tessili aderente alla *Fiot* e del Segretariato provinciale tessili aderente al *Sil*, hanno lanciato alle maestranze degli stabilimenti di città e provincia un appello, nel quale, fra l'altro, è detto:

«Operai ed operaie dell'industria cotoniera! Vi sono note le vicende della agitazione cotoniera perchè ne hanno dato ampio resoconto i giornali cittadini con la pubblicazione dei vari comunicati. L'*Unità* — di fronte alle giuste ed umane richieste avanzate dalle vostre Organizzazioni, per conto ed incarico vostro — ha risposto finora negativamente, non solo, ma dichiara che le condizioni degli operai sono sufficientemente floride e che non abbisognano di ulteriori miglioria salariali. Di fronte alle intransigenti e negative dichiarazioni padronali, e dopo di aver constatata l'inutilità delle nostre concilianti proposte, siamo costretti rivolgervi a voi — direttamente, interessati — per invitarvi a voler confortare il vostro mandato con una solidale azione, tale da dimostrare la consistenza delle nostre dichiarazioni e il desiderio di affidare solo alle vostre Organizzazioni, il compito di difendere i vostri interessi. Dovete far sentire come sia ormai necessario che i vostri industriali — di fronte al sempre crescente costo della vita e in considerazione delle impossibili condizioni morali alle quali vi si sottopone — vi assicurino:

«1.) L'osservanza e l'applicazione integrale delle condizioni morali contemplate dal concordato 1921; 2.) una pronta revisione delle condizioni salariali, aggiornando adeguatamente la quota caro-viveri agli aumenti del costo della vita, che, con il recente aumento del prezzo del pane, la rende irrisoria ed insufficiente la quota attuale; 3.) ritorno integrale a quanto è stabilito dal suddetto concordato, tanto per il quantitativo che per il compenso delle ore straordinarie; 4.) concessione integrale delle ferie annuali; 5.) revisione delle condizioni a cui vengono sottoposti gli operai e le operaie lavoranti a turno.

«Le assicurazioni suddette — che non rappresentano nuove richieste, ma che sono da interpretarsi come il giusto ripristino di condizioni precedenti — devono rappresentare le vostre inderogabili richieste, e devono formare la base unica e minima della vostra agitazione».

Gli avventizi dei Tabacchi

Sotto la presidenza del vice-segretario provinciale, rag. Casilla, della Corporazione fascista delle aziende industriali di Stato, si sono riuniti in assemblea gli operai temporanei in servizio presso la manifattura tabacchi ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Gli operai temporanei della manifattura tabacchi, con diritto o non alla pensione, invocano dal Governo nazionale la sollecita applicazione delle norme che regolano il loro trattamento di quiescenza, affinchè possano finalmente vedersi esatto conto delle loro condizioni morali ed economiche».

Richiesta di aumento "caro viveri,,
per gli operai chimici

L'Unione del lavoro ha presentato alla ditta Fino, del Regio Parco, un memoriale, chiedente un aumento del 15 % sui salari, a titolo di «caro viveri». E' stata chiesta inoltre la revisione trimestrale del supplemento caro vita, in relazione alle variazioni del numero indice dei prezzi del Comune di Torino. La ditta Fino ha comunicato di aver trasmesso il memoriale all'Associazione piemontese industrie chimiche, a cui è affiliata.

Ora il Sindacato operai chimici, aderente all'Unione del lavoro, ha deliberato di avanzare uguali richieste per le maestranze degli stabilimenti consenerii. La Segreteria dell'Unione del lavoro fa notare a questo proposito «che l'Associazione industrie chimiche del Piemonte ha invitato i suoi soci ad applicare dei minimi paga che raggiungono per gli uomini il massimo di lire 20,00 al giorno, con caro vita compreso, minimi che sono perciò i più bassi delle categorie industriali».

Le ferie agli operai

La settimana prossima segnerà per la grandissima maggioranza della classe lavoratrice della nostra città una benefica sosta, una riposante parentesi all'attività quotidiana. Quasi tutti gli stabilimenti industriali torinesi accorderanno le ferie — contemplate nei contratti di lavoro — a partire da lunedì prossimo fino a tutto domenica, 16. Ciò vuol dire che gli operai usciranno oggi, all'ora consueta del sabato, dalle fabbriche, e non vi faranno ritorno che lunedì mattina, 17 corrente.

Si può calcolare, molto all'ingrosso, che saranno oltre cinquantamila lavoratori che godranno in questa occasione le loro vacanze. E poichè buona parte di essi si recheranno fuori Torino, ai paesi d'origine o dove li chiamano interessi o affetti famigliari, prevedono fin d'ora immaginare quale sarà l'aspetto della nostra città durante la ventura settimana, e più nei due giorni festivi 15 e 16 agosto. Al consueto esodo di tutti gli anni, che ora sarà agevolato dai due giorni consecutivi di festa, bisognerà aggiungere l'allontanamento della maggior parte della massa lavoratrice. Sarà la solitudine, il deserto, la Tebaide... Brrr!

Infortuni e disgrazie

All'Ospedale Martini è stato medicato dal dottor Bellanrio l'operaio Crescenzio Passalia, di 36 anni, abitante in via Madama Cristina, 107, il quale lavorando in una officina meccanica aveva riportato ferite alla mano sinistra e la frattura di una falange dell'anulare della stessa mano. Guarirà in 25 giorni.

— L'operaio Giovanni Mezzaglia, di 18 anni, residente a Chivasso ed occupato presso la fonderia Gaia, ha riportato nello stesso stabilimento ustioni di primo e secondo grado al braccio destro. Fu medicato al Martini, dal dottor Alcardi, e giudicato guaribile in 25 giorni.

— Una ferita da taglio al braccio destro ha riportato, sul lavoro, l'operaio Luigi Calegari, di 23 anni, abitante in via Monginevro, 121. Venne medicato allo stesso ospedale e giudicato guaribile in 15 giorni.

— Giuseppe Giordanino, di 45 anni, abitante in via Lucento, 8, carrettiere, nel pomeriggio di ieri stava nel cortile di via San Quintino, 31, intento a scaricare da un carro, per deperil sopra un altro carro, dei pesanti coili. Disgrazia volle che uno di questi gli sfuggisse e gli cadesse addosso, facendolo stramazzare col capo all'ingiù, che batte violentemente contro il selciato. Con auto privata il poveretto fu condotto all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Pisardi gli constatò ferite alla testa, con probabile frattura della colonna vertebrale, e lo medicò, facendolo poi ricoverare con prognosi riservata.

Una nuova Colonia marina
per bambini bisognosi

L'ottimissima iniziativa di mandare al mare ed ai monti i bambini delle classi meno agiate, ha assunto uno sviluppo veramente confortante, sia per gli aiuti finanziari, sia come indirizzo verso forme di assistenza e solidarietà sociale più igieniche, più efficaci e di maggiore e migliore rendimento. Ormai le «Colonie Alpine e Marine», sorte per impulso e generosità privata, vanno moltiplicandosi, ed i benefici effetti di così lungimirante provvidenza potranno essere constatati a non lunga scadenza.

Una nuova Colonia marina, ispirata a questi nobili intenti, ricoverà domani il battesimo ufficiale. E' quella creata dal Consiglio direttivo del Comitato dei genitori della Scuola Santorre Santarosa di Borgo San Paolo, che ha a presidente l'ing. Foga, di a segretario l'insegnante Maestri. Domattina, domenica, alle ore 10, avrà luogo, appunto, la benedizione e l'inaugurazione del guidardetto della nuova Colonia. Domani stesso, alle 13,30, i piccoli partiranno da Porta Nuova alla volta di Pietra Ligure, insieme a trentasei bambini dell'Istituto «Charitas». Per l'occasione il Comitato ha rivolto il seguente appello ai cittadini:

«I generosi oblatori, il Comitato dei genitori, onorati della presenza delle Autorità cittadine, festeggeranno domenica, 9 corr., alle ore 10, in piazza Sabotino, l'inaugurazione del guidardetto della Colonia Marina della Scuola Santorre di Santarosa. L'egregio avv. Dagasso, padrino del guidardetto, porgerà, a nome dei signori intervenuti, il saluto augurale ai bimbi e alle bimbe che partiranno per il mare. Altri 36 bambini degli istituti «Charitas» faranno parte della nostra Colonia. A coloro che hanno dimostrato così benevolo interessamento alla formazione della Colonia del nostro Borgo, è rivolto invito, perchè partecipino alla inaugurazione. La musica della Spa, Ditta Lancia prenderà parte alla festa. La partenza al mare avrà luogo alle ore 13,30, da Porta Nuova, i bimbi e le bimbe partiranno dalla Scuola Santorre di Santarosa alle 12,30, accompagnati dalla musica e da coloro che vorranno gentilmente intervenire.

Le prime spese per la creazione della nuova Colonia sono state coperte mediante oblazioni di privati. Eccone l'elenco, che il Comitato comunica, nella lusinga che l'esempio valga ad incitare altri generosi a venire in aiuto della nascente Istituzione, in modo che essa possa estendere il campo della propria benefica attività:

Fonderia Gaia, L. 3500 — Comm. Lancia, 1750 — Cav. Colrano, 1750 — Ditta Mascarlo, 1000 — Cerrato Giovanni, 1000 — Ferreri Bernardo fu Nicolao, 500 — Diversi altri inviti, 611 — Impiegati «Lancia», 580 — Fondazione Nazionale «Pro Orfani di Guerra», (a mezzo on. Olivetti), 500 — Ing. Attilio Foga, 350 — Ing. Ferrero, 350 — Fonderie «Monte Rosa», 350 — Cav. uff. Guerrini, 350 — Ing. Gomirato, (in memoria dell'adorata figlia Maria), 350 — Enria Teresio, 350 — Cav. Pisana, 350 — Ditta Barrera, 350 — Dottor Diego Galanzino, 350 — Trisciglio Guglielmo, 350 — Avv. Dagasso Edoardo, 300 — Geom. Caniore, 300 — Operai Ditta «Invicta», 175 — Cav. Toal Serafino, 150 — Pastore Carlo Francesco, 100 — Filippini, 100 — Geom. Sabbatini, 100 — Don Fedel Giuseppe, (Direttore Oratorio Salesiano Locale), 100 — Menardi, 75 — Guarnieri Tresilliano, 50 — Mascero Erigenio, 50 — Comm. Afroldi, 50 — Milla Virgilio, 50 — Telsa Angelo, 25 — Mellano Giuseppe, 10. — Totale complessivo L. 16.277.

Operaio travolto dal treno di Rivoli

Un operaio più che settantenne è stato investito ieri in modo gravissimo dal treno elettrico di Rivoli, presso la stazione della borgata Leumann. Egli è certo Pietro Cinquemberga, residente a Collegno e occupato presso il cotonificio della ditta Leumann. Nelle ore di riposo, da mezzogiorno alle 14, era uscito dallo stabilimento per fare colazione, secondo una vecchia abitudine, nell'interno della stazione, insieme con altri compagni di lavoro e amici. Dopo la colazione fece il solito sonnellino; e fu risvegliato dal segnale dello stabilimento, che richiamava gli operai alla ripresa del lavoro. Allora si alzò e, ancora un po' assonnato, si avviò all'entrata dello stabilimento. Stava appena attraversando il binario della ferrovia allorchè sopraggiunse il treno da Rivoli. Il vecchio operaio se ne accorse tardi: e la lentezza dei suoi movimenti non gli permise di mettersi in salvo, tanto che fu investito in pieno dal convoglio. Il macchinista fece ogni sforzo per frenare e riuscì quasi ad arrestare il treno: ma date le circostanze del pericolo, che si presentò di sorpresa, non potè evitare di travolgere il disgraziato operaio. Questi fu travolto e trascinato per qualche metro dal locomotore. Quando la macchina si fermò — e fu questione di pochissimi istanti — molte persone accorsero presso di lui, per portargli aiuto. Venne rialzato privo di sensi e sanguinante. Era ferito in modo grave e preoccupante, allo schiena e al basso torace: tanto che sorsero subito timori per la frattura della colonna vertebrale e del bacino. Poco dopo la Croce Verde lo trasportò all'ospedale di Rivoli, dove fu medicato e ricoverato con prognosi riservatissima.

Accidente automobilistico a un torinese
presso Susa

Il nostro corrispondente da Susa ci dà notizia di un accidente automobilistico toccato ad un torinese, il giovane avvocato Ettore Albelli Liberi, sullo stradale Susa-Bussoleno. Nelle vicinanze dello stabilimento metallurgico Minoli-Soine, l'automobilista si vide improvvisamente davanti un cane, che stava nel mezzo della strada, e, per schivare la bestia, frenò bruscamente da un lato. Ma la manovra non fu forse calcolata esattamente, perchè la macchina andò ad urtare contro il muro di cinta dello stabilimento Minoli. L'urto fu assai violento, e la parte anteriore dell'automobile andò sfasciata. Il guidatore, invece, uscì dall'accidente completamente illeso; il che, dato il grave corso, ha del miracoloso.

Una rivoltellata al cuore

Un calderaio di 34 anni, certo Bartolomeo Viale, abitante in via Nizza 89, si è sparato ieri sera un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Egli colpì esattamente al segno e cessò di vivere in pochi istanti. La sua miserà fine venne scoperta soltanto alcune ore dopo il suicidio, ed allora fu avvertita la sezione centrale delle guardie municipali. Sul posto si recò il medico municipale dottor Oliveri, il quale insieme con un funzionario di pubblica sicurezza eseguì le formalità legali. Il cadavere venne quindi lasciato a disposizione della famiglia. Pare che il giovane operaio si sia indotto al suicidio perchè malato.

Tentato suicidio

Nei prati di via Cortemilia due guardie, in giro d'ispezione, hanno trovato un giovane operaio che aveva tentato uccidersi. Questi è certo Leone Longo, di anni 32, abitante in via Petrarca 18. Egli si era fatta un'incisione al gomito destro, con una lama di rasoio di sicurezza. Fu accompagnato all'ospedale San Giovanni e medicato dal dott. Bedarida, che lo giudicò guaribile in 15 giorni. Il Longo aveva divisato di uccidersi, perchè afflitto da dispiaceri amorosi.

Incendio in una fonderia

Nello stabilimento di fonderia Nehiolo, in via Bologna, 67, si è sviluppato ieri, poco dopo mezzogiorno, un incendio, che attaccò un gran banco, al primo piano, sul quale erano stati depositi caratteri appena fusi. Il personale dell'azienda si accinse volenterosamente all'opera di estinzione, e poco dopo giunsero due distaccamenti di pompieri, i quali in breve tempo completarono lo spegnimento. I militi provvidero quindi ad eliminare ogni pericolo di ulteriore riaccensione, il fuoco causò vari danni nel reparto, valutati circa cinque mila lire.

L'orologio del salumiere

L'affronto dell'arresto e della traduzione in questura, quasi ventiquattro ore di detenzione, l'angosciosa oppressione di trovarsi sotto il peso di una accusa infame, ma ingiusta: questa la somma delle disavventure toccate ad un giovane piazzaiolo, il ventottenne Giov. Battista Strixino, abitante in corso Quintino Sella, 38. Egli è rappresentante di una ditta che tratta i generi alimentari e per questa ragione visita periodicamente la clientela, composta naturalmente di pizzicagnoli, salumieri ed affini.

Avant'ieri il reco dal salumiere Giuseppe Berardo, che ha negozio in via Vanchiglia 22, e gli aderì sul banco il proprio campionario, nella speranza che facesse acquisti. Il salumiere esaminò, calcolò, discusse.

Durante le trattative i due uomini si trovarono vicinissimi l'uno all'altro: per far passare dogli avventori si urtarono anche. Questa circostanza, insignificante, doveva però, poco dopo, portare il salumiere, per il suo spirito logico e pratico, a deduzioni altrettanto facili quanto inesorabili. Quando il piazzaiolo se ne era andato, il commerciante notò, con molto stupore, che sul suo petto non brillava più la massiccia catena d'oro, cui erano unite, a mo' di ciondolo, due preziose medaglie d'oro: nè, nel taschino del «gilet» riposava l'orologio d'oro, a doppia cassa, che egli si era comprato a furia di risparmi, dopo lunghi anni di lavoro. Il ladro, per lui, non poteva essere che il verboso piazzista, il quale l'aveva allorato durante la lunga conversazione, e gli si era premuto contro quando gli avventori affollavano il negozio. Nessun dubbio, certo, nè alcuna possibilità di equivoco.

Parti senza indugi per denunciare la cosa alla polizia, ed al commissario di P. S. che lo ricevette narrò minutamente la sua vicenda, esponendo la convinzione della sua nutrita sulla colpa del piazzista. Il commissario raccolse la denuncia e gli agenti, poco dopo, arrestavano lo Strixino. Costui cascò dalle nuvole nel sentirsi accusato di avere borseggiato con destrezza il lordo salumiere, cui voleva invece proplinare i prodotti della sua Casa. Negò, respinse l'accusa con tutto l'ardore di cui era capace, invitò il denunciante a mediare, invocò il suo passato di reputato piazzista, la stima in cui era da tutti tenuto. Fu inutilmente: la denuncia era precisa; il salumiere era irremovibile e non c'era alcun motivo per non prestargli fede. Lo Strixino fu mantenuto in arresto, mentre la denuncia seguiva il suo corso, veniva cioè trasmessa al Procuratore del Re.

Senonchè l'altra mattina il salumiere, che il giorno avanti — quando aveva constatata la sparizione dell'orologio — era apparso molto turbato, si presentava con una certa aria di contentezza e di soddisfazione al medesimo funzionario di P. S. cui aveva affidato la sua spiacevole denuncia.

— Scusi, signor commissario — disse appena varcò l'ufficio — ma devo avvertirla che ho ritrovato l'orologio.

Meraviglia del funzionario, il quale chiede di essere illuminato maggiormente sullo straordinario caso. Ma come è venuto fuori?

— L'ho rinvenuto stamane, in una cesta, sotto il banco, in negozio: ora che ci penso, mi deve essere scivolato giù mentre ero occupato in certi lavori.

E dà altri ragguagli, che tolgono ogni carattere di fondatezza alla denuncia già presentata, mentre confermano l'innocenza lampo vivacemente protestata dal giovane piazzista.

— Dichiaro perciò di ritirare la denuncia e chiedo scusa per l'involontario equivoco — aggiunge tranquillo il salumiere.

Ma il ritiro della denuncia non è cosa di un momento: le difficoltà burocratiche che vi si oppongono sono tuttavia rapidamente superate, e la Procura del Re, con encomiabile sollecitudine, ordina la immediata scarcerazione del piazzista. Il quale è infatti liberato, dopo quasi ventiquattro ore di detenzione. Ora però, mentre la procedura penale che si minacciava contro di lui è stata troncata in sul nascere, si profila un seguito giudiziario contro l'incauto salumiere. A mezzo dell'avv. Vianelni, che lo ha assistito nelle pratiche per la scarcerazione, il piazzista intende querelarsi per calunnia contro il suo denunciatore. E questa volta, non ne sentirà più di mezzo l'equivoco, la procedura potrebbe anche esaurirsi. Concludendosi, cioè, con la comparsa del salumiere davanti a quei magistrati che avrebbero dovuto giudicare il piazzista ove il maldestro orologio non fosse sbucato dalla cesta che lo nascondeva.

Si avvelena per errore

La Croce Verde ha trasportato ieri sera all'Ospedale Martini certo Rino Marchisio, di 19 anni, abitante in via Lera, 4, il quale era in preda a fortissimi dolori per avvelenamento. Il dottor Salvi gli prestò premurose cure e lo fece quindi ricoverare con prognosi riservata. Le condizioni del giovanotto, se pure non allarmanti, furono ritenute gravi, e tali si mantennero anche più tardi.

Le circostanze dell'avvelenamento furono spiegate dalla madre del giovanotto, che lo accompagnò all'ospedale. Egli aveva bevuto per errore una sostanza velenosa, usata dalla donna per il bucato, contenuta in una bottiglia, credendo che fosse acqua potabile. Per buona ventura l'errore fu subito avvertito, tanto che non si perdette, indugiando, quel tempo che avrebbe potuto essere fatale al disgraziato giovanotto.

Onorificenza

Al nostro titolare Cav. *Carlo Bertoldo* fu Bernardo nominato *Motu proprio* da S. M. il Re Commendatore della Corona d'Italia, per le sue benemerenze industriali e amministrative, nel consegnargli le insegne ben meritate rinnoviamo le nostre affettuose congratulazioni.

I suoi operai.

Forno Rivara, 6 Agosto 1925.

Seguendo la Cronaca

Ribassi su mobili

La grande Fabbrica di Mobili di Torino, via Issiglio, 30 (Borgo San Paolo -

ULTIME NOTIZIE

La solidità del ministero inglese
dopo la crisi recente delle miniere
Promesse di Churchill alla massima economia nei bilanci

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7 notte.

Riaperta la Camera dei Comuni ha lavato le tende di Westminster e si è sparsa ai quattro venti per circa quattro mesi di vacanze. La penultima seduta, quella di ieri, fu consacrata alla sanzione di una spesa imprevista: l'ultima, questa di oggi, è stata dedicata in compenso a discorsi di economia.

Churchill ha promesso di ascoltare senza pietà a tutte le falcidie possibili nei bilanci dei vari Dicasteri. Certi particolari dispendi possono venire caldeggiati con qualche ragione e possono sembrare saggi necessari e giusti. — Nonostante — ha soggiunto il Cancelliere dello Scacchiere — «io secondo l'ora di intimare l'alt. Le esigenze dell'economia nazionale accompagnano diritti superiori. La Nazione non è prospera in questi giorni e se la prosperità non ritornasse, potrebbe arrivare il giorno in cui tutti i cittadini dovranno essere invitati a stringersi la cintola. Ora si farà il possibile per ridurre le uscite, ma bisogna guardarci dalle fantastiche speranze di vaste riduzioni.

La commissione della parsimonia

Comunque, Churchill ha terminato, annunziando che la Commissione per lo studio delle economie applicabili nelle spese navali e militari, si metterà subito all'opera. I suoi membri sono: Lord Bradbury, ex-delegato della Commissione delle riparazioni, Lord Colwyn e Lord Chalmers, due autorevoli esperti di questioni finanziarie e giuridiche. L'Amministrazione ha già promesso di cooperare volentieri coi commissari della parsimonia, affinchè il costo dei nuovi incrociatori possa coprirsi in parte con una serie di risparmi nelle spese amministrative della flotta. Il Cancelliere, dal canto suo, è risoluto a fare di tutto per evitare l'imposizione di nuove tasse anche il sussidio alle miniere — dichiarò Churchill la notte scorsa — sarà probabilmente sopportato dal Tesoro, senza alcuna richiesta sopraggiunta di contribuenti.

Frattanto, la morale di questa sessione che chiudesi nel passato con brusche note di inevitabile tristezza, si compendia nei 335 voti di maggioranza raccolti la notte scorsa dal ministero. I sedici voti a cui si ridusse l'opposizione, dopo una settimana di artificiosi clamori extra parlamentari (che includevano la diffida ai leaders i quali poi alla Camera dovevano moderare la voce), vennero dati da un conservatore in rivolta, da due laburisti dell'Irland e da 13 liberali.

La votazione fu promossa appunto dal gruppo liberale, o meglio da uno dei tre sottogruppi in cui rimane più che mai suddiviso il gruppo medesimo, composto di una quarantina di deputati. Il sottogruppo asquithiano e il sottogruppo lloyd-georgiano, cenni di quei disparati intestini che gli stessi organi del partito venivano spiattellando ieri mattina, preferivano far senza della votazione, tanto è vero che Lloyd George, appena terminata la sua filippica anti-baldwiniana, abbandonò l'aula e prese il treno per il Galles. Ma il cosidetto sottogruppo radicale, partita la gatta, si mise a ballare, ossia invocò il favore delle urne. Questo gli procurò uno scontro con quello dei numeri 13 ed è purtroppo con tale distintivo parlamentare che il partito liberale va in vacanze.

Due anni di vita!

Il distintivo che porta seco in campagna il partito conservatore è molto più nutrito. Da un lato esso reca i segni di una rinnovata stabilità, dall'altro la minaccia di una combattività a fondo. Della stabilità è buon testimone il deputato laburista feroce anti-baldwiniano cor. Wallhead, il quale assicurava ieri che ormai è molto difficile vaticinare più di un altro biennio di vita a questo governo. Allorchè i più fieri avversari di un ministero pronosticano che esso continuerà in ogni caso per altri due anni, i ministri possono andarsene in villeggiatura con il cuore in pace. Quanto alle minaccie di combattività queste sono evocate, come sapete, dalla effervescenza e dalla monitore tradeunionistica.

Non bisogna credere che la settimana scorsa calasse, e che aussista anche oggi, un reale immediato spirito sindacalista eruttante fuoco e fiamme di rivoluzione. Questa è fantasia. Lo stesso *Daily Express*, che pure sfrutta ad inghiottire la cosi detta resa di Baldwin alle catastrofiche pressioni dei sindacati, riconosce esplicito «che non c'è e non c'è stata la minima prospettiva di una rivoluzione per detronizzare i poteri costituiti e calpestare i diritti dei rappresentanti elettivi, sostituendo loro un anti-costituzionale comitato di salone, che agisca in nome di una minoranza del corpo elettorale; un fenomeno di questo genere è del tutto impossibile qui in Inghilterra».

In pari tempo, sebbene il rilievo del *Daily Express* sia inoppugnabile, è pur vero che la piega degli eventi, o meglio delle apparenze, ha giovato a rinsaldare gli elementi estremi del trade-unionismo e a mobilitarli come non mai, rimpiombati di facilenerie e di velleità straripanti. Così, in seguito alla mortificazione degli elementi temperati, l'equilibrio interno delle trade-unions ha accennato a farsi precario e questo pericolo di grave aggravamento squilibrio si è naturalmente esteso alla compagine politica del Labour Party.

Se segue che la sezione più intelligente e responsabile del Partito conservatore si pone ora di indugiarsi a determinare il ristabilimento dell'equilibrio del laburismo e delle trade-unions, cioè a rimettere in valore gli elementi con la testa sulle spalle. I ragazzi insofferibili sono parecchi. Uno ad esempio si ribrezzola in quella volontà di pace di cui Baldwin si faceva paladino nel suo discorso di ieri sera e nel concomitante proposito di equità e di simpatia verso le classi lavoratrici e di sentimenti umani verso tutto il popolo. Ma, ai fini immediati, il mezzo più efficace sembra essere quello di erigere contro il rivoluzionarismo dei sindacalismo estremo, il grande blocco di opinione pubblica sicuramente pronta a sfidare qualsiasi tentativo di prevaricazione e di intimidazione da parte dei più formidabili sindacati. Da qui gli accenti fattisi che vengono quali sulla minaccia sindacalista, poichè da uomini come Baldwin, i quali sanno che per il momento la minaccia ha scarso contenuto.

L'organizzazione dei trasporti volontari

Il primo impegno, nel suo disegno di questo genere, dev'essere quello evidentemente i servizi del sindacalismo, non molto perchè esso esplichi sè, quanto per prevenire che si realizzino. L'opinione pubblica è invitata a guardarli in faccia: presto verrà chiamata a organizzare forze di resistenza. Liberi i sindacati di organizzarsi e di costituirsi quali all'urto grosso, ma libero anche il pubblico di prevenirne con organizzazioni sue proprie a tenere loro testa.

Infine circa il ridurre ad una questione di finanze l'ora vera organizzazione permanente di trasporti volontari indispensabile ove in un paese significativo di autonomia come questo, bastassero non solo a spezzare in poche settimane, ma a prevenire e a stroncare qualunque grande sciopero capace di sregolare il paese, si intravede già il pericolosissimo di una campagna conservatrice e liberale in questo senso.

Non è neanche una novità. L'organizzazione preventiva dei trasporti volontari sotto la tutela del Governo, esistette per qualche anno, subito dopo la guerra. Essa non riuscì alcun carattere di provvisorietà, non turbò menomamente l'ordine pubblico, servì soltanto di remora al prevalere degli energumeni in seno al direttorio del trade-unionismo e del laburismo. La stampa conservatrice ne quietato punto ha ritrovato un'utile automatica, giacchè gli stessi organi anti-baldwiniani, come il *Daily Mail* e il *Daily Express*, continuando a lamentare la cessione al sindacalismo, collaborano adesso con gli organi baldwiniani, e sostengono la necessità di provvedere, sotto forme diverse, agli scioperi del caso.

Il Labour Party nel suo insieme assiste al delinearsi di questo fenomeno plutosto con soddisfazione che con trepidanza. I suoi oratori di ieri alla Camera dei Comuni sostenevano che il movimento bloccardo della settimana scorsa mancava di ogni intenzione rivoluzionaria. Scaturì dalla circostanza peculiari della crisi carbonifera. Non è detto che abbia a ripetersi. Non si ripeterà certamente se la classe padronale si manifesterà meno dura che i proprietari delle miniere.

L'importante adesso, ha ripetuto MacDonald, è di sistemare l'industria mineraria. I nove mesi di respiro non devono essere perduti. All'opera dunque, con le indagini chiarificatrici. Nulla è risolto, badate, ma questi sono gli avviamenti e odorano assai meno di polvere che tante polemiche a buon mercato e tante profezie di rovina.

I laburisti verso il protezionismo?

Nell'orbita dei fatti concreti si segnala una «distensione» sopravvenuta fra i minatori di antracite e i loro padroni, in un bacino del Galles, dove prosegue da qualche tempo uno sciopero locale. Un mezzo migliaio di scioperanti facinorosi si abbandonò a ripetute violenze che culminarono in conflitti con la polizia e in una quantità di contusioni causate da colpi di sassi e da manifinelli di sfollagente. Oggi, all'improvviso, si sono riaperti i negozi. I taffereglì di Ammanford promettono di eliminarsi dalla piccola cronaca. Similmente, gli animi si raddolciscono fra i lanaiuoli di Bradford, dove padroni e operai, essendosi giurata da due settimane un'ostilità insensibile, stanno alla loro volta riaprendo lo trattative.

Ma l'annunzio più sintomatico intorno agli umori autentici del laburismo e del trade-unionismo è quello di stasera: che una Commissione ufficiale di deputati del Labour Party, incaricata di studiare se non convenga promuovere qualche misura di protezionismo contro certi manufatti esteri, ha risposto in senso affermativo. I manufatti in parola sono classificati fra quelli che gli industriali esteri starebbero producendo mediante mano d'opera retribuita con salari di fame. E' ovvio che la classificazione è estremamente elastica e promuovere l'erezione di nuovi dazi in base a questo criterio, non differisce molto dal propugnare un protezionismo su tutta la linea, con vantaggi possibilmente degli operai paesani, ma certamente degli industriali. Tutto questo ha un evidente sentore di conservatorismo, anzichè di socialismo o laburismo. Ma il Labour Party, nel suo insieme, non potrà ripudiare di sana pianta le conclusioni di un Comitato suo proprio, il quale preserva almeno una dichiarazione di boicottaggio contro le merci estere prodotte da operai malpagati e introdotte in Inghilterra ad uso dei consumatori inglesi.

M. P.

Il Patto, la Russia e Mossul
davanti alla politica inglese
Allultanea agli impegni con la Francia, risentimento verso la Russia, desiderio di scacciar la Turchia da Mossul.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

Sarà con estrema perizia che l'opinione pubblica inglese volgerà nuovamente gli occhi al vasto problema della sicurezza, in occasione della prossima venuta di Briand. La situazione interna monopolizzò nelle ultime settimane tutto l'interesse di cui il pubblico inglese è capace nella stagione delle vacanze, e lo monopolizzò non soltanto in virtù del comune disagio, ma anche in base al senso che la salute o la rovina possano derivare esclusivamente da quello che si fa o non si fa in casa propria, perchè degli altri c'è poco chi abbia da sperare.

Questa sensazione può essere fallace, ma esiste più che mai, e non incoraggia il cercare alle migliori condizioni possibili un terreno comune di veduta con l'Inghilterra grandi e piccole. Ognuno vuole fatto valere il fucile, l'altro boy, che sia vestito con una lunga tunica di lino bianco ed aveva in testa un velo di seta, aveva un aspetto signorile; egli è un uomo di una trentina d'anni, dal magnetico tipo orientale. Senza indugiarsi troppo, il fachiro si sdraiò sul solo, ciò che vuol dire, per i non iniziati, che egli liberò volontariamente il suo corpo inerte dal suo involucro fisico e gli esperimenti cominciarono. Il fachiro venne fatto coricare su delle lame di rasoi, di una superficie tagliente e quelle lame di rasoi, di una superficie tagliente e quelle lame di rasoi, di una superficie tagliente e quel

APPENDICE DELLA STAMPA (25

Le vie del peccato

ROMANZO

di RENÉ VINCY

— Ma caro amico — disse bruscamente Abele Müller rompendo il silenzio — non so se vi ricordate di quanto si è detto questa sera durante il pranzo.

— Ma... — rispose tergiversando Didier — abbiamo parlato di tante cose... Mi sembra che la contessa abbasi...

— Non mite il fanciullo, d'Estaque, e non preoccupatevi di ciò che dice la contessa, che a voi sembra una donna senza cervello ma che è invece assai più furba di quanto supponete. Ella sa benissimo che la parola ci è stata data per nascondere il nostro pensiero. Avete certamente compreso che desidero parlarvi. Non altro di più.

Il marchese sorrise.

— Non dico di no. Ma il primo movimento istintivo è quello di diffidare.

— Bisogna sempre diffidare del primo movimento. Ma è inutile perderci in vane chiacchiere. Dunque...

— Inutile! Mi ricordo perfettamente; quel signor Majorel ha una nipote. Credo anzi di indovinare che...

— Che?

— Che non vi dispiacerebbe se io m'interessassi della signorina Silvestre.

— Avete indovinato.

— Voi volete farmi sposare...

— E perchè no?

Il volto di Didier si contrasse, ma non rispose.

— Perchè non rispondete? — chiese Abele Müller. — Temete di non poter trovare la vostra relazione con Carmen di Bava?

Didier si fornì di scatto guardando l'uomo d'affari con i suoi occhi strani.

— Come lo sapete?

L'altro scrollò le spalle.

— Ma se tutti lo sanno, amico mio. Ciò finirà per screditarvi. Quella ballerina è indiscutibilmente assai bella, ma deve vi condurrà quest'avventura? Quel cencio di donna serve così, per divertirvi, non per altro.

— Forse, ma...

— Ma?

— E' il mio vizio.

— Amico mio, — disse con calma Abele Müller — per potervi permettere il lusso di avere dei vizi, bisogna essere ricchi. Lo siete voi? Mi accorgo che quella ragazza è pericolosa...

Dopo un istante di silenzio l'uomo di affari riprese:

— L'Estaque, voi conoscete la profonda simpatia che mi lega a voi...

Didier sorrise ironicamente.

— Lo so — disse semplicemente.

— Non mi sembrate però molto convinto.

— Al contrario.

— Siate sincero.

— Ebbene, — esclamò brutalmente il giovane, — oltre alla simpatia, siete in possesso di cambiali firmate da me per un valore di circa cinquecentomila franchi.

— Circa? Molto di più, mio caro. E gli interessi a decorrere dal 1914?

— Ecco, appunto. L'interesse che vi spiace aumenta in proporzione degli interessi... che mi addebitate.

— Il conto è esattissimo.

— Voi volete espropriare i miei possedimenti dell'Aisne.

— Ma se non ne è rimasto nulla. I tedeschi hanno saccheggiato.

— Sarò indennizzato, presto o tardi.

Abele Müller allargò il braccio del suo compagno.

— L'Estaque, siete un ingenuo. Nel '14 mi regalarono, avevate già commesso molte sciocchezze. Eravate giovane e ardente, e vi piaceva condurre vita spensierata.

Abele Müller proseguì dopo un intervallo di silenzio:

— Mi sembra di aver sentito parlare di un falso in cambiali...

Il viso di Didier assunse una espressione dura, tuttavia sdegnò negare l'evidenza.

Abele Müller riprese:

— Vi ho offerto spontaneamente il mio aiuto. Vi occorrevano cinquecentomila franchi; non esitai a darveli, perchè ero sicuro che avreste ereditato a breve scadenza. Infatti, vostro padre morì alla fine del 1914, di una malattia di fegato. Ma della fortuna del l'Estaque non rimaneva nulla. Dei vostri immensi possedimenti, nell'Aisne, non restavano che delle pietre annerite, e in quanto ai titoli al portatore, essi equivalevano a zeri, poichè erano investiti in valori delle nazioni nemiche. Vostra madre non tardò a raggiungere vostro padre, uccisa nella chiesa di San Gervasio da un colpo di cannone della «Berta». Non sono cinico per partito preso: gli affari sono affari ed io dico le cose come sono. Che cosa avete fatto voi in questo frangente? Avete raccolto i rottami di una considerevole opulenza, e ve ne servile per mantenere una ballerina spagnuola.

Abele Muller tacque. Egli aveva parlato freddamente, senza elevare il tono della voce, senza passione.

I due uomini seguitarono a camminare lungo la spiaggia, guardando il mare scintillante ai raggi lunari.

— E allora? — chiese infine Didier.

— Allora? Riflettete amico mio. E' più saggia cosa prendersi una rivincita su coloro che si sono arricchiti durante la guerra, anzichè perdersi in vane invettive.

— Il signor Majorel è vostro amico? — chiese con voce aspra Didier.

— Non è un amico, è un socio.

— E se io sposassi sua nipote, dovrei lasciare il mio debito sulla dote?

— Naturalmente.

— Fate molto bene gli interessi del vostro socio.

— Vi ho già detto che, negli affari, il sentimento è escluso.

— Comprendo, ma perchè vi ostinate a volere l'infelicità della signorina... qual'è il suo nome? L'ho dimenticato.

— Elena Sylvestre.

— Ebbene, pur ammettendo che io mi decida a sposarla, chi vi dice che io non la pianti per ritornare a Carmen?

Un lampo di gioia illuminò i pallidi occhi di Abele Müller.

— Non conoscete Elena — esclamò ridendo — ella è deliziosa e vi farà dimenticare questa insana passione.

L'uomo d'affari ag iunse:

— Ma basta per questa sera. E' tardi. Andate a dormire, l'Estaque. La notte porta consiglio. A domani. Ma perchè mi guardate così?

— No... nulla.

— Siete in collera?

— No.

— Ebbene, allora?

— Müller... voi eccitate la mia curiosità.

— Davvero?

— Non vedo chiaro nel vostro giuoco.

— Oh l... guarda.

— Non vorrei essere mistificato.

Abele Müller sorrise.

— Io sono il banchiere; voi siete il giuocatore; fate banco ed avrete guadagnato.

Il marchese scosse il capo come per dire:

— Vedremo.

E si allontanò.

Ma dopo pochi passi Abele Müller lo richiamò:

— A proposito, smettete di punzecchiare la contessa. Fatevene un'alleata. A voi la nipote, a lei lo zio. Buona sera Didier.

Mezz'ora più tardi, prima di coricarsi, Abele Müller riassumeva gli avvenimenti della serata:

— Attraverso l'Estaque avrò in mio potere Bernardo Laurian; e la bella Mabel mi offrirà il pretesto di mettere le mani sui milioni dello zio d'America. Ne è più che tempo; non sono un arricchito di guerra io!

(Continua)

Simili a graziose boccette di profumo le caramelle Talmonia racchiudono entro un guscio cristallino di zucchero le più squisite creme di caffè, vaniglia, nocciuola, mandarino, cioccolato

PRODOTTI UNICA TORINO

ALMATEINA

POLVERE-COMPRESSE-SCIROPPO-GRANULARE
ANTIDIARROICO - DISINFETTANTE INTESTINALE

Diarree estive - diarree infettive enterocoliti - diventano

Diarree dei lattanti - diarree da dentizione ...

IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

LEPETIT FARMACEUTICI - NAPOLI - MILANO - TORINO.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 2

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

BERTA a cinghia cercasi, peso massa 50 Quintali. Scrivere avviso 118 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22331

BOTTI comprano occasione capacità tra quattro ettolitri, anche difettosi. Scrivere avviso 29 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22703

CERCASI macellaio moderno d'occasione per fabbrica cioccolatin. Scrivere dettagliato avviso 21 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22076

COSTRUTTORI vendo meccanismo brevetto Barili, funzionante mesi due, Barolo, Nizza, 347. 22050

FABBRICA carro imballo ed affini. Via Pisa 29 nel cortile. 22040

RECENTI arrivi biscotti-cialdi nuova, d'occasione. Visitate magazzini Ronco, Bogino, 45. 22033

TORNI, fresatrice, limatrice, bilanciari, trapani, liquido, Sommeiller, 9. 20330

VINI genuini, prezzi convenientissimi Federazione Cantine Sociali Stradella, via XX Settembre 90; telefono 45-09; servizio domiciliio. 21901

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABILI operai intelligenti ed apprendisti cercansi. Corso Racconigi, 28. 19029

AIUTO dattilografa cercasi subito. Presentarsi Domenici, via Nizza N. 42. 19070

ALLA Mervellieuse, corso Farini, 36, urgono abili lavoranti esterne confezionista. 19038

CALDERAI per riparazione locomotive e saldatori autogeno cercansi da officine metallurgiche e meccaniche di Torino. 5100

CASA confezioni signora intelligente apertura cerca abilissima ingaggiare sarta. Sua presenza, porti oggetti, copia certificati, fotografia resterà subito avviso 22 V, Unione Pubblicità, Genova.

CASA signorile cerca persona servizio buona cuoca sui 40-50 anni buon trattamento. Scrivere avviso 12 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20043

CASSIERA pratica lavori ufficio cercasi da importante azienda automobilistica. Scrivere avviso 17 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20044

CERCANSI fonditori in metalli. Corso Farrucci, 24.

CERCANSI giovani visitare famiglie. Offerta grande guadagno. Editoriale, Saluzzo, di cortile. 19061

CERCANSI guardie notturne. Si preferiscono pensionati. Scrivere avviso 97 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22077

CERCANSI per casa ingrosso mercerie, apprendista seria e signorina dattilografa abile scrivania. Involgersi via Calabria, 19. 22300

CERCANSI portinai coniugi, senza prole, buone referenze, pratici del servizio. Scrivere avviso 51 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22070

CERCANSI pulitori e torcitori lastre. Via Madama 29.

CERCANSI signorina pratica lavori ufficio e fatturazione; altra principiante, bella calligrafia e dattilografia pratica imballaggio. Referenze serie richieste. Scrivere avviso 11 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20037

CERCANSI abili fattorini per lavorazione portafogli per interno e domicilio, fiuccere, corso Regina Margherita, 60.

CERCASI apprendista seria. Marzà, Maria Vittoria, 6.

CERCASI brava ricamatrice della vallata desiderosa imparare persona in officina casa. Scrivere avviso 14 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20031

CERCASI fidata famiglia, piazza pesce, Via Mercanti, 66, famiglia permettasi se non abitassimo.

CERCASI operaiora tornio revolver, Madama Cristina, 87.

CERCASI scritturale per impresa costruzioni. Rivolgersi Avogadro, 24, dalle 11 alle 12.

CERCASI signorina valentissima contabilità, conoscenza contabilità, calligrafia; referenze, Barriera Nizza 20.

CERCASI subito abile falegname. Attanasio, Mercanti via Felicita, 25.

CERCO abile ricamatrice cotone e seta. Rivolgersi Milano, Genova, 5, Mongrando.

GIOVANI volonterosi desiderosi trovare decorosa occupazione. Rivolgersi pomeriggio tredici dicembre, Scrivere: Popolari, via Cernaia, 7.

GROSSISTA drapperie cerca persone conoscenze articolo maggiorino, misura, fruttifero posti permanenti. Scrivere avviso 103 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ISTITUTO finanziario cerca giovane capace ed intraprendente agente diplomato, bella calligrafia-piemontese, ligure, desiderosi far carriera da addire ufficio centrale. Si richiedono referenze. Offerte dettagliate Casella 32 C, Unione Pubblicità Milano.

IMPORTANTE Casa spedizioni Genova, assumerebbe Torino abile acquisitore affari trasporti, stipendio, provvigioni. Scrivere avviso 90 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22300

MAESTRA premiere tentazione cercasi da primaria Casa confezioni [illegible] Valgoni sera referenze, lingua pratica. Scrivere avviso 49 T, Unione Pubblicità, Genova. 7058

MURATORI cerca importante stabilimento vicinanze Torino per lavori duraturi reparto manutenzione. Scrivere avviso 19 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20035

OFFRO impiego a serio stabile giovane libero per vendere affezionata clientela mercerie. Zanaida, via Lucerna, 15. 20019

OPERAIE abili cucitrici cercasi macchina coperanzi. Castelgioli, Santa Teresa, 19.

OFFICIO pratiche di Torino cerca guardia notturna, dando preferenza a pensionato carabiniere o guardia finanza. Scrivere avviso 123 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21115

PRIMARIA azienda ricerca abili assistenti pratici incaricati vendita seta. Scrivere specificando età, referenze, unisce avviso 75 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20031

RAGAZZO intelligente serio attivo cercasi per commissioni e facili lavori ufficio. Indicare anche precedente età, avviso 125 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22560

RAGAZZO giovane serio per pulizia ufficio. Scrivere avviso 47 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SELLAIO per manutenzione cinghie cercasi da stabilimento. Presentarsi corso Francia 109. 22318

SIGNORINA archivista, abituata lavoro metodico, ordinato, con buone referenze, cercasi. Presentarsi Dominici, Via Nizza, N. 42.

STABILIMENTO meccanico cerca donna per lavori facili non retribuiti. Rivolgersi via Cavour, 7, Borgata Cenisia.

TELEFONISTA pratica servizio centralino telefonico, cercasi da primario stabilimento. Indicare età, posti occupati, referenze avviso 23 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20073

TESSUTI dettaglio cerca abile commessa e Apprendista. Ultimatum, Lagrange, 40.

UFFICIO rappresentanza cerca vasaio approvvigionamento. Scrivere avviso 100 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

URGE volonteroso operaio serio, ottime condizioni partenza. San Domenico, 27.

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, ottimissime referenze, disponibile subito, preferibilmente case signorile. Scrivere avviso 100 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22330

CHAUFFEUR meccanico scapolo munito passaporto disposto anche estero offresi. Scrivere avviso 25 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20701

CHIMICO dottore ingegnere del Politecnico federale di Zurigo, 25 anni, svizzero, eccellenti certificati, primarie referenze, autonomia completa in organica; impiegherebbesi in consimile Offerte Dott. Ernst Huber, Zumikon presso Zurigo. 22328

CONIUGI giovani, senza prole, cercano portineria. Via San Quintino, 22.

DIRETTORE stabilimento cemento, attualmente occupato meridionale referenze primarie, desidererebbe riferirne Alta Italia, offresi. Segnaperi, Sombreno (Bergamo).

GIOVANE ingegnere meccanico con signorina esperienza perfetta conoscenza italiano, inglese, tedesco, francese, cerca posto apprendista, ottima referenze. Scrivere avviso 24 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE Russo bella presenza, intelligente, cerca decoroso impiego, commesso, cassiere, ecc. cauzione no L. 1000 (mille). Scrivere offerte avviso 99 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19049

GIOVANE studente ingegno contrattarebbe cil ripresa non desiderabile, senza disponibile attività direttore amministrativo o tecnico privata industria commercio internazionale, trattatrescrive lingue anni lavoro, lunga pratica Italia estero, buona conoscenza lingue estere. Scrivere avviso 21 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20702

IMPIEGATA perfetta disponendo ore serali discreta cognita contabilità, impianti, riordini, unisce referenze. Scrivere avviso 31 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22730

SARTO tagliatelle, vello, cappellaio, cilindri, pratico carteria. Scrivere avviso 33 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORA con pensione disposta cerca occupazione [illegible] Scrivere avviso 22 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20721

SIGNORINA [illegible] Scrivere avviso 22 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19710

TEDESCO, ventenne, diplomato scuole commerciali superiori, cerca posto corrispondente tedesco, contabile. Scrivere avviso 216 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20004

TRENTENNE, presenza, occuperebbesi fallorina, cauzione tenuta. Dellarpo, via Tripoli, 35. 22231

UOMO, 35, libero tre ore giornaliere, occuperebbesi qualsiasi ufficio anche commissioni. V. B., via Colli Gemelli, 41. 20008

VENTICINQUENNE colto presenza occuperebbesi qualsiasi lavoro. Referenze, cauzione. Scrivere avviso 96 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali ribassi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFARONE cedo drogheria, 2 camere anche a prova (no). Ascesa, Barbaroux, 10. 20742

ALBERGO ristorante vendesi 30 locali, mare, avviamentissimo, pochissimi arretrati. Occasione. Scrivere avviso 21 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20076

ANTICA officina meccanica riparazioni macchine agricole, macchinario, laterizi, numerosa clientela, causa malattia rinunciasi. Schiavenetti: Richiardi, via Stura, 36. 22071

AVVIATA bigiotteria trattoria 2 camere, stradone genova, 1 (no), Ascesa, Barbaroux, 10. 20742

AVVIATISSIMA pollicheria, sei vani, pergolato, cancello, ricezione, cedesi, Saluzzo, 46, Mercerie.

AVVIATISSIMA drogheria, torrefazione, vini, rimedi, Piemonte, via Saluzzo, 51, Torino. 21670

AVVIATO alimentario, drogheria, su corso, abitazione (no), Ascesa, Barbaroux, 10. 20742

AVVIATO negozio calzature centralissimo, con alloggio, rimanenti. Rivolgersi hor Roma, via Garibaldi, 28. 20700

CAPITALI garantiti cerca proficua industria automobilistica. Scrivere avviso 208 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20077

CARRADORE, ricettasi avviatissimo laboratorio, macchinario elettrico, forte provvista legname, ottima clientela, lavoro assicurato, alloggio libero annesso, acqua, gaz, luce, Vibò, 18. 20030

CAUSA salute rimettesi edicola giornali, centralissima. Rivolgersi Barberoglio, orologiaio, antica Barriera Nizza 172. 20035

CAUSA scioglimento società cedesi azienda ingrosso cristallerie, porcellane, larga clientela, buon gioco mirato. Scrivere avviso 100 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22326

CEDESI Nervi pasticceria, caffè, con alloggio, mill prezzo. Scrivere Rusano, casella 179, Genova.

CEDO magazzino alimentari granaglie, vino liquori, fortuna assicurata, 25 000. Marini, Sant'Agostino, 14.

COMMESTIBILI, drogheria, vini esportarsi, avviato; alloggio, rimanenti. Scrivere avviso 101 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22340

FARMACIA trentennale, città importante provincia Cuneo, vendesi condizioni ottime. Scrivere avviso 30 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20749

FORTE industrie forniture militari scopo maggior sviluppo affari, associerebbe persona seria 200.000. Rivolgersi avvocato Puccio, Maria Vittoria, 6.

INGEGNERE progettista, eseguisce lavorazioni meccaniche, oltre anni pratica primario stabilimento, dimensioni capitale cerca combinazione sociale. Scrivere avviso 16 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20040

LEGATORIA con impianti macchinario ultra-moderno, lavoro assicurato più mila anno, rimettesi. Scrivere avviso 15 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20011

LITOGRAFO provetto trovasebbe impianto nuovo, lavoro assicurato, convenientissimo, piccolo capitale. Scrivere avviso 17 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20709

MACELLERIA 10.000, rimettesi, buon affare. Rivolgersi Macelleria, corso Francia, 236. 20033

MAGAZZINO legna, carbone, vastissima clientela, rimettesi, con comodità seta elettrica; ottime condizioni. Giovanniello, Porto Stradale.

MERAVIGLIA cede officina attrezzata mq. 80, tornio, grande lavoro assicurato. Corso Racconigi, 18.

PANETTERIA quinti, 3 giornalieri, cedo motivi salute, 45.000, Martini, Sant'Agostino, 14. 22345

RITIRAMONTI rimetto avviata fotografia centrale, Torcelli, 29. 20718

URGE cedesi, causa malattia, avviatissimo negozio mode, con alloggio, lunga capitolazione, finestra Molinda, nova.

URGENTISSIME contanti, rinvenevolissi albergo, ippodromo, pensione privata signorile opposta case Fiorito, Palazzo Città, 6.

60.000 verzatello correntista impiego personale residente commerciante, studi lingue. Scrivere avviso 12 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Vilie, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 4

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ADQUISTO contanti casa, villetta, alloggio libero, 600-800 mila. Precisati, San Daniele, 16. 20721

ALA di Stura villetta per stazione appartamento ammobiliabile 3-4 locali, possibilità convenientissima, piazza Vittorio Veneto, 23, Torino. 20027

A metà vendesi casa quattro camere libere subito, esente imposte, cortile cintato. Rivolgersi via Montanaro, 60 ore 14-19.

A pochi palazzina corso Francia, 6 vani, giardino. Borgna, Pinerolo, 3.

A 177.000 casa 25 camere redditizia sparisca, corso Borgna, Pinerolo, 3.

A 500.000 vendesi palazzina etto ambienti libera subito, ottimi terreni annessi tutto coperto, adatto qualsiasi industria. Studio Commerciale, Bernocco, Massena, 4.

BLOCCO 21.000 camera legno sei ambienti, latrina, Bar, corso Francia 95.

CASA da vendere in regione Aeronautica, cinque vani e duemilaquattrocento metri giardino frutteto a fire rantequindicimila. Rivolgersi Dossi Fabrizio, Borgata Paradiso, 4, Aeronautica.

CASA moderna, 15 camere, giardino, cortile, comodo, 800.000, Sitella, Roma, 35.

CASA nuova costruzione cinque ambienti, stalla e pinaccia, libera. Via Beaulard 48, Venaria.

CASA signorile, centrale, 20 camere, garage, 12.000; reddito 18.000, vendesi 220.000. Altra sette ambienti, terrazze, 5000 mq. terreno vicino monte Mosca; esclusi mediatori. Lattaria, Saterno, 20.

CASA 21 camere, tre negozi, spaziosa cortile, bella costruzione, reddito 160.000, Sitella, Roma, 35.

CASA 30 camere, grande officina, cortile, fognatura, periodo, 7 mesi, 115.000. Sitella, Roma, 35.

CASA 50 camere, laboratorio, grande cortile, 150.000 Insubria, Po, 21.

CASA 30 camere, negozi, alta reddito, 300.000. Gilenia, Roma, 35.

CASETTA nuova costruzione con giardino, vendesi in regione Pozzo Strada, minimo 67.000. Via Racconigi, 16.

CASETTA quattro vani recente costruzione con giardino, ottima posizione. Rivolgersi Nicola, Chiusano, 35.

CERCASI casa 150.000 recente costruzione. Gamax, via Saluzzo, 27.

CONTANTI acquisterebbesi casa 600-800.000. Dati, prezzo locality. Scrivere Fiorina, Casella postale 935.

IN Torino (Veneto) proprietà sede ferroviaria vendesi per 70.000 terreno uso industriale, scala posizione, abbondante acqua potab. Facilissima mediatori. Del Negro Nerco, Pordenone.

PALAZZINA corso Francia, quattordici, alte ambienti, comforts, vendesi. Fratelli, Po, 30.

PALAZZINA modernissima, esenzione imposta, grande giardino, 15 camere, comodità tram, 160.000, Sitella, Roma, 35.

PALESTRINA 18 camere, varie disponibili, giardino, pozzo acqua. Sitella Roma 35.

PALAZZINA 25 camere, grande cortile, giardino, parte disponibile, corso centrale, 200.000, occasione, Sitella, Roma, 35.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12

A. Affitto alloggetto vuoto 4a ambienti. Stanvino, Italiana, 6.

A. Affitto 2-3 camere senza mancia. Antonietti, Lagrange, 39.

ACQUISTERANSI una-due più camere, pago forte mancia. Carlucci, Barberoux, 10.

AFFITTASI due-quattro camere vuote, semivuote, soli pochi. Ospedale, 12.

AFFITTASI tre camere vuote, di mezzi, libere subito. Bertola, 30.

AFFITTASI a coniugi camera, volendo cucina, vuote. Arsenale, 12.

AFFITTASI locale uso negozio ufficio, mq. 50. Via Bonna, 2.

AFFITTASI locale vuoto uso negozio vicino Porta Nuova. Rivolgersi portinaio, Duca di Genova, 10.

AFFITTASI per 1.0 settembre, eventualmente vendesi, alloggio signorile, secondo piano, 11 vani, corso Peschiera, con ascensore e riscaldamento centrale termosifone. Scrivere avviso 23 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20740

AFFITTO alloggio vuoto cinque-sette vani, semicentrale. Ascesa, Barbaroux, 10.

AFFITTO appartamento grande, splendido divisibile, vuoto, mobiliato. Stanvino, Arsenale, 4.

AFFITTO due oppure quattro camere vuote separatamente, centrali, senza buonuscita. Vittoria, 3, Mirafiore, 19.

ALLA periferia pronto vuoto tre bellissime camere, botteghe, retro, anche abitabili, grande magazzino, scuderia, fienile. Rivolgersi Porta Palazzo, 17, Verzino.

ALLOGGI cinque camere, cessi inposte, abitabili subito, vendonsi. Corso Francia angolo corso Racconigi.

ALLOGGIO sette vani palazzina nuova costruzione, Quintino Sella, 34, vuoto, affittasi subito.

ALLOGGIO signorile, centrale, otto vani, libero, vendo. Bassino, Po, 21.

ALLOGGIO signorile undici ambienti, terzo piano, ascensore, via Nizza, cedesi. Scrivere avviso 78 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22150

AMPI locali corso Casale uso negozio. Rivolgersi portinaio Garibaldi, 26.

APPARTAMENTINO ammobiliato cinque ambienti, cedesi, affittasi, centralissimo, Cortazzo, Berlinofac, 17.

APPARTAMENTINO signorilissimo quattro camere, centrale, urge cedere mobilitato, parte. Scat. Pio Quinto, 2.

APPARTAMENTO possibilmente centrale 10-12 locali cercasi per fine settembre. Scrivere avviso 115 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMBIEREBBESI alloggio quattro camere, cucina, entrata con altro più piccolo piani inferiori. Osvalio, Pastrengo, 20.

CEDESI subito appartamento sette vani mobilitato elegantemente, Rivolgersi Pozzana, Sant'Agostino, 4.

CEDO camera ammobiliata. Via Generale Bertini, tre, Torino.

CEDO locale uso laboratorio, impianto forza, ufficio, telefono, mq. 130, Portinaia, corso Vercelli, N. 20.

CEDONSI graziosi locali piano primo località centrale, uso alloggio, uffici, laboratorio. Rivolgersi Brunato, via Cerio Appello, 7.

CEDONSI tre camere con, senza mobilia Barriera Nizza Pol. Corso Orbassano, 28.

CERCANSI tre camere vuote, mancia 200, preferibilmente centro. Scrivere dettagliato, Arese, via Sacchi, 42.

CERDASI alloggio tre-quattro camere, contigui soli, paraggi corso Francia Cumpiobello. Scrivere avviso 9 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22301

CERCO affittare, cauzione, tre-quattro camere, cucina. Regione Borgo Po; escluai mediatori. Scrivere Tea Luigi, Caffè Maggiora, via Po.

DISTINTA piccola famiglia pigionerebbe senza bambini, cerca alloggio vuoto, forte compenso. Tartoreti, Barberoux, 10.

DUE, tre camere vuote cerco. Scrivere avviso 9 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20034

INDUSTRIA alieniidea cerca affittare locale ampio, asciutto, presso barriera Francia, Italia, Allacciamento, solito.

LOCALI liberi subito uso industrie magazzini con forza idraulica, a terreno o primo piano, chiusi mq. 700 circa frazionabili, presso Porta Palazzo, concedonsi in locazione. Scrivere avviso 37 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PICCOLA famiglia cerca alloggio centrale quattro, sei camere, affittare, comprare. Chiarle, Roma, 15.

POSIZIONE centrale offresi vendita salone barbiere con vendesi completo adattissimo ufficio commerciale. Scrivere avviso uno B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTO piccolo locale con forza motrice, luce, Strada Lanzo, 105, Reinaldino.

VENDESI alloggio con cucina, occasione. Rivolgersi Laudano, Carlo Alberto, 39.

VENDESI regalo camera, solitta vuota, semicentrale, Grasso, Carlo Alberto, 44.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto bellissima camera ammobigliata, ecirata particolare. Antonietti, Lagrange, 39.

AFFITTASI elegante camera mobigliata a persona seria. Confiseria, Statuto, 13.

AFFITTASI subito bella camera due letti per due amici, altra camera letto solo, persone serissime, volendo pensione. Rivolgersi giornalaia, via Madama Cristina, 2.

AFFITTO matrimoniale elegante, volendo salotto, ingresso libero. Regina, Carour, 2.

INDECNERE cerca camera mobigliata decente, indicare prezzi. Scrivere avviso 110 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LIBERISSIMO piedi-a-terra, volendo matrimoniale, affitta, Stanvino, Arsenale, 4.

PROFESSIONISTA stabile cerca elegantissima mobiliata centrale, possibilmente bagno, presso distinta famiglia. Scrivere lettera Touring X, arretofermo posta, Torino.

Annunzi vari 11

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A. A. A. A. A. A. A. A. A. La Gemma» compera, impresta qualsiasi ammontare bilanci, perizie, ci ipotesi industriali, Argentiere, oro vela grattano. Corso Siccardi, quattro.

A. A. A. A. A. Acquisto ad alti prezzi brillanti, oro, argenterie. Orefeneria, via Sacchi, 30.

A. A. Acquisto pietre preziose, argenterie, oro platino; prezzo massimo. Perrati, Principe Amedeo, 13.

ABILISSIMA pensionista vaccarolo chiromante, via Giuseppe Verdi, dieci. Rivelazioni infallibili presenza, corrispondenza.

ARTI, mantelli, pellacce, pellicce, cuoiami, cuoiame, vende Pievano, Pertinace, 1.

A signore offresi vendo terrazzina, vetrine interno negozio. Cantini, piazza Lagrange.

APPARECCHI fotografici cinematico Goerz, Zeiss-Voigtlander, cavalli, Parallelogram, 4.

BUONA occasione vendesi camera pranzo, pressochè nuova. Bertolotti, 7, portinaio.

CAUSA forzato sgombro vendonsi prezzi disastrosi camere letto complete, tellierissimo, buffet trasformabile in divano, canapè, cuscini, reti semmaterasso, guardaroba cristalliera, tavoli terzo palissandro, sofà automatici tresettepiuriposta, librerie, scrivanie, lavabi, sedie, tutto a prezzi bassissimi via Bligheria, 10, interno cortile.

CENTRICE ossa cerca Orologeria corso Vittorio, 45, rimpetto Camera Avvocati.

ESPOSIZIONE mobili rigattieri, camere, sale, produzione antico. Facilitazione pagamento. Stellentino, via Pinerolo, 3.

FRESATRICE orizzontale piccola avanzamenti automatici, vendesi. Via Borgone, 32.

MOBILI matrimoniale, camera Bombe, fabbricazione propria. Pietro Gambino, corso Valentino, 34 bis.

MOBILI ufficio fabbrica specialmente lavorazione con legnami compensati: solidità garanzia. Bertola, corso Cairoli, 126.

MOBILI ufficio, macchine scrivere, vendonsi occasione, causa cessazione. Via Saluzzo, 92.

MOBILIO varie ultima invenzione, vendesi prezzo concorrente. Canavesio, Mazzini, 41.

OCCASIONE sala pranzo noce. Aporti, 27, 17 alle 19.

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino Consultazioni. La più antica Casa.

Annunzi matrimoniali 11

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

CINQUANTAQUENNE, possidente, oltre duecentomila, relazionerebbe scopo matrimonio adeguata agiatezza. Scrivere avviso 14 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMERCIANTE sposerebbe signorina, vedova con dote, anche provinciale, massima serietà. Scrivere avviso 24 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SERIA insegnante, bella presenza, priva conoscenze, relazionerebbe scopo matrimonio con giovane serio 30-40. Scrivere avviso 30 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VEDOVA, quarantenne, ricca, due figli sistemati, simpatica, patrimonio oltre cinquecentomila, sposerebbe sollecitamente signorina o vedova dote adeguata. Scrivere avviso 3017 G, Unione Pubblicità, Firenze.

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

PROFESSORE in lezioni elettrotecnica pratica con laboratorio. Preparazione tecnica per esami. Scrivere avviso 30 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

FABBRICA profumerie cerca piazzista, stipendio, provvigione. Indicare posti occupati. Scrivere avviso 20 Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFRO buon impiego a piazzista esperto vendita specialità alimentari idrodistillate, referenze, cauzione. Scrivere avviso 10 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stabilimenti alimentari 11

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ALBERGO pensione Armoiera Cravere di Stura, metri 720 altitudine, acqua corrente, luce elettrica.

AL mare. Distinta seria pensione famigliare. Prezzi miti. Balbarino, Finalmarina.

LAIGUGLIA. Pensione Villa Paola. La migliore spiaggia Liguria; grande parco, concerto ballo. Ottobre 15 agosto 15 settembre.

LOANO pensione Giorgio, alberghi, ville, bagni, ottimo trattamento, 20 giornaliere. Prenotazioni.

NAPOLI Hôtel Europa. Sollecitare prenotazioni stagione balneare. Pensione completa da lire 30 giornaliere. Camere con acqua corrente. Trattamento primordine.

Collegi, istituti, ecc. 13

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

COLLEGIO Castelnuovo-Scrivia. Ottima preparazione agli esami ministeriali qualunque scuola.

Automobili, cicloietle e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

ACQUISTEREI Triumph 550, ultimo tipo. Beneito, Val Salice, 74.

ACQUISTO 18 HP., o più. Suo danno lo pagamento inglese Michelin come nuova, rimanenza contanti. Bertano, Principi d'Acaja, 27.

AFFARONE, privato vende Diatima sottomarca, garantita quattromesi prova. Beaulard, 97.

A. Savien Bicentenarie condizioni, tutta prova. Garage Torretta, rimpetto Motorodromo.

BICICLETTA nuova vendo occasione causa partenza. Portinaio, Francesco Paola, 11.

CERCO volon